IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 5

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 ottobre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3096 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

La lezione polacca

Abbiamo già letto molti commenti alle conclusioni del recentissimo Congresso democristiano; ma a noi pare che il migliore commento, e il più efficace, ci sia pervenuto da Varsavia.

Ha stabilito, infatti, la mozione conclusiva del Congresso; a proposito della eventuale riunificazione dei due partiti socialisti, ed eventuale intesa, o «coesistenza», con il nuovo partito unificato: «*Per ogni auspicabile allargamento della base democratica il Congresso ritiene che la rottura di ogni legame con i partiti totalitari sia la condizione preliminare ed indispensabile per considerare non apparente ed effimera l'adesione, alla democrazia di qualsiasi forza politica in Italia*». Con questa proposizione, cioè, la mozione riafferma che per essere preso sul serio nelle sue professioni di fede democratiche, bisogna che Nenni ripudii apertamente la sua politica di «comodino» o di «scendiletto» (a scelta) seguita per tanti anni, e dia prove precise di non voler essere più lo strumento di un partito che, come il comunista, è sottoposto alle direttive e al controllo di una grande potenza imperialista straniera.

Ed ecco, a conferma chiarissima della necessità, che il Congresso democristiano mettesse così il punto sull'*i*, gli avvenimenti polacchi.

* * *

Questi avvenimenti, nelle loro grandi linee, sono di agevolissima comprensione.

La Polonia, di tutti gli Stati satelliti, è quello che ha risentito il contraccolpo più forte della politica di «destalinizzazione», instaurata nel marzo scorso, da Kruscev e soci. Essa è un grande Paese, di cultura tradizionalmente occidentale, di religione in prevalenza cattolica, e soprattutto di generosi e gagliardi spiriti nazionali, che si sono sempre fatti sentire vivamente in tutti i ceti, e in primo luogo in quello dei contadini, che costituisce la maggioranza della popolazione. Si è piegata, nel 1945-46, subito dopo la liberazione dalla tirannide nazista, alla sovietizzazione; ma non è mai stato un segreto per nessuno (altro che per gli inviati speciali de *l'Unità*, e per que' poveri diavoli che, per amore di un po' di sbafo, andavano ogni tanto a fare lassù la figura di «ospiti graditi»), non è mai stato dicevamo, un segreto per nessuno, che lo stesso partito comunista polacco era pervaso da fermenti nazionali, più che qualunque altro. La Polonia subì nel 1948-49, l'ondata della «epurazione» staliniana, conseguente al distacco di Tito dal *Cominform*; e vide così i capi più noti del proprio partito comunista e del proprio esercito sparire come se avessero messo il piede in un trabocchetto, o nella migliore delle ipotesi, essere imprigionati e accantonati; e non si ribellò, soltanto perchè, con le truppe sovietiche sempre sul proprio territorio, non poteva. Ma tutti capirono che mordeva il freno più che ogni altro paese sovietizzato.

Dati questi precedenti, era naturale che la «destalinizzazione» operasse nel paese della Vistola una vasta rifioritura di speranze di vera e non simulata indipendenza. Tutti i visitatori seri e credibili, che dal marzo scorso in poi furono lassù, sono concordi nel testimoniare che nel paese si respirava tutta un'altra aria; e che i primi a portare la testa più alta e più fiera di prima, erano gli iscritti al partito comunista polacco. Il fatto che nel Governo polacco, al posto di Ministro della Difesa, sedesse addirittura il maresciallo russo Rokossowski, comandante le divisioni costituite da polacchi, apparve a tutti, di un colpo, come lo insopportabile ludibrio della asserita indipendenza polacca, valida soltanto sugli almanacchi geografici. Gli incidenti di Poznan in cui si videro operai insorgere contro la polizia, la dissero lunga sul vento che tirava in Polonia; e più lunga ancora la disse il processo, dove, evidentemente sotto la pressione di un sentimento unanime della opinione pubblica, le sentenze furono insolitamente miti.

In queste ultime settimane, poi, il movimento, che si potrebbe dire indipendentista, in Polonia, fu sempre più vivo. E si noti bene. Alla testa di questo movimento vi era proprio il partito comunista polacco. Si ebbe così la solenne riabilitazione di Gomulka, antico, popolarissimo segretario generale del partito, cacciato al tempo della epurazione staliniana; si ebbe la chiamata del Gomulka a far parte del *Politburo* di Varsavia, e l'ingresso del Gomulka stesso al Governo, al posto del Minc, servo patentato dei russi; si ebbe la riabilitazione, e la chiamata nel Comitato centrale, di tre uomini notissimi, espulsi dal partito ed imprigionati nel 1948, e cioè i generali: Spychalski, Kliszko e Sowinski; si ebbe il progetto, attribuito al Gomulka, di sostituire, nella composizione del governo, al Rokossowski, simbolo vivente dell'asservimento della Polonia, con uno di questi tre generali; si ebbero, infine, le richieste, avanzate da parecchie federazioni comuniste del paese, tendenti al ritiro delle truppe russe dal territorio nazionale. Lo ideale dei comunisti polacchi, loro ideale, del resto apertamente dichiarato, dinanzi al partito comunista russo, la parificazione completa; e di assicurare al loro paese — per tradizioni di cultura e di civiltà tanto superiori alla Jugoslavia — una posizione analoga a quella della Jugoslavia dinanzi alla Russia. Ed essi facevano leva sulla «destalinizzazione» per arrivare a questi obiettivi.

Riassunto: i comunisti polacchi, padroni sempre del governo, dominanti sempre la situazione interna del paese, non cessarono affatto dall'essere comunisti; ma cercarono, e si illusero, di poter essere comunisti non più all'obbedienza russa, ma per conto proprio, senza più dipendere da Mosca.

Ma questo è proprio ciò che gli uomini di Mosca — i Kruscev, i Molotov, i Kaganovic, i Mikoyan — non vogliono. Costoro hanno, sì, nel marzo scorso, cercato di «liquidare» la memoria di Stalin, perchè avendolo, come è pressochè dimostrato, ammazzato o lasciato ammazzare, essi dovevano pure dimostrare ch'egli era stato un mostro. E si sono anche serviti della «destalinizzazione» per cercare di illudere sui propri fini l'opinione pubblica occidentale, cioè per cercare di passare agli occhi di europei e americani come uomini «di tutto riposo», amanti della «coesistenza», del «progressivismo democratico» e di quante altre formule del genere possono essere inventate. Ma, viceversa, non ammettono che, in nome della «destalinizzazione» i partiti comunisti di questi paesi rompano i legami di soggezione con il partito comunista russo; non ammettono che la «destalinizzazione» serva ai comunisti degli altri paesi ad avere o a riacquistare, il senso della dignità della propria patria; non ammettono che la «destalinizzazione nuoccia al sistema imperiale russo, creato da Stalin, e imperniato sul controllo dei paesi satelliti. Essi tollerano il «fenomeno» Tito, perchè Tito è lontano, ha l'Occidente alle spalle, ed è uomo dalla faccia singolarmente dura; ma quando il «titoismo» fa la sua comparsa in Polonia, dove ci sono ancora le divisioni russe, vogliono stroncarlo. E perciò prendono il volo per Varsavia, per «mettere a posto» Gomulka e compagni; e far loro sentire il pugno duro. Ma questa volta sembra che le minacce non abbiano sortito alcun effetto...

* * *

Gli avvenimenti di Varsavia dimostrano, comunque, nei grandi capi di Mosca, la volontà ben decisa di mantenere la loro *«émprise»*, il loro controllo sui paritti comunisti fuori dei confini di Russia.

E siccome, tra tutti i partiti comunisti di Europa, quello italiano è senza dubbio guidato dai capi più pervasi di servilismo volontario e gratuito, verso Mosca; siccome è quello in cui troppi gregari sono stati troppo abituati, da anni, ad essere, verso la Russia, nello atteggiamento spirituale di sudditi; siccome è quello più destituito di ogni senso di orgoglio del nome italiano, il Congresso democristiano ha fatto benissimo a porre a Nenni, nel modo più perentorio, per essere preso sul serio, una condizione ben netta: rottura con il partito comunista italiano.

Giovanni Ansaldo

MENTRE PERDURA IN TUTTA LA POLONIA UN'ATMOSFERA DI VIVO FERMENTO

VARSAVIA AVVERTE GLI OCCIDENTALI CHE NON INTENDE MUTARE LA SUA POLITICA ESTERA

Si ritiene però che questo atteggiamento ufficiale sia dettato dal timore di reazioni da parte sovietica - Entusiasmo per l'elezione di Gomulka a Primo Segretario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 22

«E' opportuno che l'Occidente, o meglio che i Governi della borghesia e del capitalismo, non perdano la testa. Si sta facendo molto baccano sulla Polonia. Qui stanno cambiando i metodi. La nostra politica all'interno e nei confronti dell'estero rimane sostanzialmente la stessa di prima con qualche adeguata correzione».

Con queste parole, un funzionario del comitato centrale del partito comunista polacco ha puntualizzato stasera la situazione, gettando un'abbondante secchiata d'acqua sulle voci di rivolgimento anti-sovietico che, a suo parere, si vanno «scatenando a torto». «Noi — egli ha aggiunto — ci battiamo unicamente per un regime che tenga conto delle esigenze della democrazia e che nel contempo renda più operante la collaborazione con le altre nazioni a democrazia popolare».

Analogo concetto aveva espresso stamane, con l'autorità che le deriva dal fatto di essere il portavoce ufficiale del regime, l'organo del partito «Tribuna Ludu», che ha scritto: «Se qualcuno è tanto ingenuo da immaginare che i cambiamenti in corso in Polonia significhino un nuovo orientamento della nostra politica estera, ebbene egli sbaglia». E aggiunge: «Le basi della nostra politica sono, ora come prima, amicizia e collaborazione con l'Unione Sovietica, entrambe fondate sull'unità ideologica dei nostri partiti e sulla completa uguaglianza dei due Stati».

La «Tribuna Ludu», tiene peraltro a sottolineare che nel fermento in atto si vanno concretizzando quelle richieste di «amicizia con tutti i popoli e con tutti i Governi» allo scopo di «ampliare le nostre relazioni culturali ed economiche con tutti i paesi».

In quale misura l'opinione pubblica condivida questa fredda presa di posizione da parte del regime è difficile dire. La massa appare scatenata. L'avversione ai russi, vecchia di secoli ed esasperata dall'interferenza che Mosca ha avuto in questi ultimi tempi nei confronti della Polonia, va spingendo la popolazione, o quanto meno la parte più vivace di essa, e cioè operai e giovani, a manifestare con impetuoso entusiasmo la sua soddisfazione per la svolta politica in corso.

Organizzazioni operaie e studentesche fanno affluire di continuo al regime telegrammi, lettere aperte, mozioni, appelli ed esortazioni. Si felicitano per la riassunzione di Wladyslaw Gomulka alle più alte cariche del partito, annunciano che sono pronte a battersi per salvaguardare l'indipendenza della Polonia, reclamano «variazioni sostanziali» nella politica e nelle alte cariche del Governo.

In una sua trasmissione, Radio Varsavia ha lasciato capire, oggi, più o meno chiaramente, che le «truppe di sicurezza» — formazioni militari sceltissime e di sicura fede politica — avrebbero avuto una parte di primo piano nell'impedire un probabile colpo di mano da parte del Maresciallo Rokossowski e degli stalinisti polacchi o che, quanto meno sarebbero destinate ad impedire un fatto del genere.

Per tutta la giornata di ieri molte maestranze non abbandonarono le fabbriche, nonostante fosse domenica, nel timore che gli esponenti staliniani del regime tentassero un qualche colpo di mano contro la capitale e i centri nevralgici del paese: si tenero pronti, come dice fra l'altro una mozione votata stamane nel complesso industriale «Zeran», alla periferia di Varsavia, ad intervenire.

Era corsa voce ieri sera che la «vecchia guardia» si stava battendo in seno al comitato centrale per impedire la nomina di Gomulka a segretario del comitato. Ci fu fermento nel complesso di Zeran. E quando la nomina di Gomulka fu annunciata a tarda sera l'entusiasmo esplose in maniera clamorosa. Ci sono state per gran parte della notte scorsa dimostrazioni di giubilo, le strade della capitale sono rimaste affollate sin quasi verso l'alba. E le edicole dei giornali sono state assediate da una folla che voleva avere una conferma scritta e formale della vittoria di Gomulka al comitato centrale. I giornali sono andati a ruba. Studenti, operai e anche soldati si sono offerti di provvedere alla distribuzione dei giornali per soddisfare le richieste di quanti, per il fatto di stare in fondo alle lunghe file, rischiavano di non trovare più copie.

Oggi si sono svolte dimostrazioni pacifiche e composte nelle strade della capitale, nel quartiere centrale in massima parte. Colonne di studenti e di operai che inalberavano bandiere polacche e cartelli sui quali era scritto: «Le relazioni fra Polonia e Unione Sovietica devono essere basate sull'equaglianza», «Vogliamo libertà di informazione», «Democrazia e dignità», «I nostri soldati marceranno con la popolazione». E non mancava, tra la selva dei cartelli, uno con il quale si reclamava l'allontanamento del Maresciallo Konstantin Rokossowski dal Governo.

Contro Rokossowski, Ministro della Difesa e simbolo, per i polacchi, della dominazione russa, essendo stato egli cittadino sovietico per molti anni, si è andata scatenando in questi giorni una campagna sempre più impetuosa. Numerose le mozioni affluite al Governo da varie parti del paese, per reclamare le sue dimissioni. Quando ieri sera si seppe che il Maresciallo non era stato rieletto a far parte del comitato centrale e del Politburo, lo entusiasmo toccò punte roventi nelle strade di Varsavia.

Si dice che il regime, dopo tanto clamore conseguente al richiamo in carica di esponenti che per il loro tiepido amore per Mosca erano stati anni fa silurati e arrestati, vada cauto nei suoi primi passi. Si teme, dicono, che da Mosca possano venire reazioni minacciose.

Negli stessi circoli del regime non si esita stasera a dire che la sorte di Nikita Kruscev si presenta suscettibile di sviluppi amari, poichè «alcuni suoi compagni della direzione collegiale gli rimproverano di aver allentato troppo e in maniera maldestra le redini che imbrigliavano al Cremlino i regimi dell'Europa Orientale». Secondo affermazioni di esponenti comunisti polacchi, contro Kruscev si sarebbero coalizzati Molotov, Malenkov e Mikoyan, i quali — il primo per il suo stalinismo, il secondo per vendetta ed il terzo per ambizione — progetterebbero di costituire una specie di triunvirato.

Impossibile valutare nella sua sostanza questa affermazione. Molte e contrastanti sono le voci che continuano a circolare a Varsavia, alimentandosi della tensione che caratterizza in questi giorni la vita in Polonia. Si parla ancora di movimenti di truppe pro e contro il nuovo regime, si dice che truppe sovietiche sarebbero entrate in queste ultime ore in Polonia provenienti dalla Germania Orientale. Si afferma che oltre allo scontro di venerdì notte nei pressi di Stettino fra un reparto polacco e una formazione sovietica che voleva entrare ad ogni costo in Polonia, altri incidenti si sarebbero verificati. Uno di essi a Legnica, sul confine con la Germania Est, ieri mattina.

A. P.

PARTITO PER MOSCA il Maresciallo Rokossovsky?

Varsavia, 22

Secondo voci non confermate diffusesi oggi a Varsavia il comandante in capo delle Forze polacche Maresciallo Constantin Rokossowski sarebbe partito per Mosca.

Il nuovo ufficio politico del C. C. del partito operaio unificato polacco, eletto ieri sera dal Plenum del comitato stesso, si è riunito questo pomeriggio sotto la presidenza del neo primo segretario, Wladislav Gomulka. Secondo alcuni ambienti autorevoli di Varsavia, l'ufficio politico si occuperebbe soprattutto della posizione del Maresciallo Rokossowski, il quale, escluso dall'organismo eletto ieri sera, sembra conservare tuttora la carica di Ministro della Difesa e di capo delle Forze armate polacche.

Da fonti bene informate si dichiara che durante la riunione del comitato centrale del partito operaio unificato polacco, Edward Ochab, già primo segretario del partito ed ora rieletto nella segreteria, in sottordine a Gomulka, ha fatto una «autocritica». Ochab — secondo tali fonti — ha ammesso di avere compiuto errori dopo essere divenuto primo segretario del partito, nel marzo scorso, in seguito alla morte di Boleslaw Bierut, avvenuta a Mosca. Egli avrebbe quindi dichiarato che «il momento decisivo della sua vita» è stato lunedì scorso, 15 ottobre, quando ebbe un colloquio con Gomulka, Ochab, dopo aver dichiarato di aver commesso errori, avrebbe espresso il suo pieno appoggio per Gomulka.

(Telefoto al «Piccolo»)

Davanti alle edicole di Varsavia stazionano lunghe code di persone che attendono le annunciate edizioni straordinarie dei giornali con la notizia della sconfitta di Rokossowski

TESTIMONIANZE DALLA CAPITALE POLACCA

L'APERTA SFIDA AI GERARCHI RUSSI

Un'ondata travolgente di entusiasmo che il paese non conosceva più dalla caduta del nazismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

«La Polonia ha passato il Rubicone! E' la primavera in ottobre»: queste parole di Radio Varsavia sono riportate nei titoli di prima pagina dei giornali francesi. L'inviato speciale del «Monde» a Varsavia, Philippe Ben, ha mandato al suo giornale questa interessante ricostruzione dei fatti avvenuti in Polonia: «Sabato e domenica ben pochi a Varsavia credevano che Gomulka avesse il coraggio e la volontà di prendere una decisione che tutto il mondo avrebbe interpretato come una sfida a Mosca. Nella giornata di domenica una vera battaglia per Rokossowski si è avuta in seno al comitato centrale, che, per mettere fine all'incertezza si era riunito alle 8.30 del mattino ed aveva deciso di tener seduta sino al risultato finale. Da sabato la frazione prosovietica aveva perduto un po' di terreno. La visita inattesa dei sovietici, che nessuno aveva invitato, il loro comportamento e più ancora i movimenti delle truppe russe e delle unità polacche agli ordini del Maresciallo Rokossowski provocavano una terribile collera nell'intero paese. Centinaia di comizi a Varsavia e in provincia, nelle officine, nelle imprese, nelle Università, adottavano mozioni che chiedevano al comitato centrale di resistere alle pressioni di Mosca e di cacciare dal suo seno tutti coloro che apparivano disposti a tollerare un «putsh» militare. Numerose delegazioni si succedevano alla sede del comitato. Ed allora il Maresciallo Rokossowski e il generale Witassewski, capo del dipartimento politico dell'Esercito, venivano convocati e presi violentemente a partito. Si rimproverava loro di aver emanato l'ordine di marciare su Versavia. Rokossowski si giustificava, asserendo che i movimenti delle truppe erano «manovre abituali» che i soldati, se erano usciti, l'avevano fatto per aiutare i contadini a raccogliere le patate. Non avendo convinto il comitato, un'inchiesta veniva ordinata per accertare la veridicità dei fatti.

Domenica mattina si verificava la reazione dei «duri» al comitato centrale. Violente critiche erano rivolte agli elementi liberali, accusati di tradimento e di aver portato il caos nel paese. Verso le nove della sera si passava alla votazione. Il comitato decideva di ridurre il numero dei membri del Politburo da 13 a 9. Gomulka veniva eletto. Rokossowski era escluso. La notizia, annunciata dalla radio, veniva pubblicata dai giornali che uscivano in edizioni straordinarie che venivano strappate dalle mani dei giornalai. Un'ondata di entusiasmo, che il paese non conosceva dal giorno in cui cadde il nazismo, soffiava su tutto il paese.

L'inviato del «Monde» riferisce inoltre che la grande corrente cattolica ha chiesto l'immediata liberazione del Cardinale Wiszynski. E' stato anche chiesto che la dizione di «Polonia paese socialista» venga mutata in «Polonia paese cattolico». La richiesta non è stata accolta dal Governo, ma essa aveva riunito «un numero importante di suffragi».

B. C.

Sovietici a New York per le elezioni presidenziali

New York, 22

E' arrivata oggi in aereo a New York una delegazione russa di tre funzionari con il compito di seguire le fasi conclusive della campagna elettorale e lo svolgimento delle elezioni presidenziali.

Formano la delegazione L. N. Solovyev, vice presidente del Consiglio centrale dei Sindacati, V. L. Kudryavtsev, della redazione del giornale «Isvezia», organo del Governo sovietico, e M. I. Rubinstein, dottore in economia presso l'Istituto dell'Accademia delle scienze.

Solovyev ha dichiarato di essere latore dei «cordiali saluti del popolo sovietico» ed ha aggiunto che la proposta sovietica di sospendere gli esperimenti di bombe all'idrogeno «è sincera ed ha l'appoggio del popolo sovietico».

(Telefoto al «Piccolo»)

Varsavia: Gomulka (a sinistra, in primo piano) e Zawadski fotografati assieme ad alcuni membri del comitato centrale polacco al termine di una delle sedute di questi giorni

KRUSCEV E' STATO MESSO PRATICAMENTE ALLA PORTA

La minaccia delle armi non intimidisce i polacchi

A Londra tuttavia nessuno si illude che Gomulka riesca a sottrarre il paese dall'orbita sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

La Polonia sembra ferma e decisa a percorrere la sua strada, ma anche ferma e decisa a non staccarsi da Mosca: questo il frutto di notizie di prima mano giunte da Varsavia e la conclusione degli osservatori inglesi.

Le reazioni ufficiali sono estremamente misurate. «Noi — ha detto stamane Sir George Young — portavoce del Foreign Office — abbiamo sempre augurato bene al popolo polacco. Saremo lieti se le riforme proposte dal signor Gomulka porteranno ad una maggiore libertà per i polacchi». Dopo questo laconico commento, Sir George ha aggiunto che i rapporti dell'Ambasciatore britannico a Varsavia, Sir Enrico Berthoud, e le altre notizie vengono studiate attentamente sia per la parte che riguarda gli avvenimenti polacchi sia per le ripercussioni che possono avere a Mosca e negli altri Stati satelliti.

Le notizie più interessanti sono state ottenute dal redattore di politica comunista del «Manchester Guardian» con una serie di telefonate a Varsavia. Questo giornalista, che è un noto profugo polacco, ha parlato con un uomo politico e col direttore di un giornale e ha tratto un quadro abbastanza vivo della situazione. Il paese «è unito assolutamente dietro Gomulka» e approva la sua presa di posizione, ma Gomulka stesso non si ritiene libero davanti all'opinione pubblica, che gli chiede delle prove o, più precisamente, delle garanzie.

Gomulka ha ricevuto una delegazione di studenti ed una di impiegati che gli hanno chiesto francamente di dare garanzie che egli avrebbe condotto gli affari della Polonia nella direzione da lui indicata nel discorso pronunciato sabato sera al Comitato centrale del partito. «Le garanzie sono nelle vostre mani — ha risposto Gomulka — nelle mani degli studenti e degli operai». Riferite ad una adunata di studenti del Politecnico, le parole del leader comunista sulle garanzie hanno provocato «tremendo entusiasmo». Studenti ed operai hanno interpretato le sue parole nel senso che egli chiede l'appoggio della popolazione e la popolazione è più che disposta a darglielo.

I movimenti di truppe non vengono smentiti, ma si manterrebbero «nei limiti di normali manovre». In una di queste telefonate, la domanda del giornalista sui movimenti di truppe è stata accolta da una risata. La minaccia delle armi non può impaurire: per seria che sia, i polacchi non possono non ricordare che neppure Stalin osò impiegare la forza contro Tito. Inoltre il Maresciallo Rokossowsky, espulso dal Comitato centrale, avrebbe dato assicurazioni che l'Esercito manterrà fede «allo Stato polacco e al partito». Simili assicurazioni avrebbero dato altri alti ufficiali. «C'è da temere lo atteggiamento dell'Esercito nelle mani del Maresciallo Rokossowsky?» ha chiesto alla personalità politica polacca il giornalista del «Manchester Guardian». Il polacco ha risposto: «Nelle presenti circostanze lo Esercito polacco potrebbe essere usato per una cosa e solo per una cosa: contro i russi».

Come si siano svolti i colloqui tra i gerarchi sovietici e quelli polacchi non è chiaro, ma tutto sembra suggerire che gli ospiti siano stati invitati a lasciare Varsavia al più presto. Che la loro visita fosse sgradita era manifesto. Gomulka aveva rifiutato un invito a Mosca settimane or sono. Giovedì il Politburo polacco aveva rifiutato un invito ad andare a Mosca affermando che il giorno dopo si sarebbero aperte le riunioni. I gerarchi sovietici arrivarono non attesi e non invitati mentre il Politbuo era riunito. Tutto fa pensare che essi avrebbero voluto partecipare alle riunioni, ma essi furono ascoltati a parte e la seduta fu ripresa solo dopo la loro partenza.

Il redattore del «Manchester Guardian» ha chiesto più di una volta al direttore del giornale polacco come è avvenuta la partenza, e se ci fossero stati scontri violenti. «Noi siamo stati molto educati con i russi — ha risposto ripetutamente il polacco. — Noi siamo sempre ben educati in Polonia», e ha riso sommessamente.

Tuttavia la necessità di «non farci illusioni sulla possibilità che i polacchi si stacchino dai russi» è sottolineata, a Londra, da tutti: Gomulka ne ha parlato chiaramente nel suo discorso e il «Times» commenta che sperare nel contrario «sarebbe pazzesco».

Questa opinione è ribadita dall'ex Ministro socialista per la guerra, John Strachey, che è arrivato a Londra dalla Polonia, dove ha trascorso quasi venti giorni per un giro di conferenze. «Non ci dobbiamo illudere — ha detto Strachey — di pensare che la Polonia si staccherà dalla Russia. Noi potremmo fare molto male se facessimo pressioni sulla Polonia perchè si stacchi dalla Russia. E' una cosa che non possiamo fare. Ci sono ragioni ovvie, e principalmente la posizione geografica del paese stretto tra la Russia e la Germania. Ma c'è anche l'altro lato della medaglia, che però non può essere esagerato. Se i polacchi riescono nel loro intento, potrebbero mettersi sulla via di stabilire una certa democrazia».

Strachey ha aggiunto che Gomulka sapeva che il popolo polacco voleva una forma di democrazia, e che la Polonia guarda all'Occidente per averne un appoggio morale. «Io — ha detto l'ex Ministro laburista — non trovo le parole adatte per descrivere il coraggio del Governo polacco nel dire chiaramente ai russi di essere determinati ad andarsene per la strada di un suo tipo di socialismo. Quando è stato dato l'annuncio di questo, ci sono stati in tutta Varsavia dimostrazioni di eccitamento e di gioia. Nella città non c'erano nè truppe nè carri armati, ma dopo l'annuncio la folla era in tripudio e, quando sono apparse le prime pagine dei giornali, in edizione straordinaria, i cittadini le strappavano dalle mani dei giornalai».

Alfredo Pieroni

Le congratulazioni di Tito per la nomina di Gomulka

Belgrado, 22

Un'alta fonte dell'unione dei comunisti jugoslavi ha dichiarato oggi che il maresciallo Tito ha inviato a Wladislaw Gomulka le sue «cordiali e affettuose congratulazioni». La stessa fonte ha precisato che Tito ha inviato a Gomulka un telegramma «particolarmente cordiale» per «esprimergli le sue congratulazioni per l'alto grado di fiducia che ha ricevuto dal comitato centrale del partito».

Da parte del Governo jugoslavo non è stato confermato l'invio di questo messaggio che, a parere degli osservatori occidentali, avrebbe rafforzato la mano di Gomulka negli ultimi suoi passi per consolidare la propria posizione. La radio e la stampa jugoslave continuano a parlare ampiamente oggi degli avvenimenti polacchi mettendo particolarmente in rilievo l'attacco della «Pravda» contro la stampa polacca e la risposta di quest'ultima. La maggior parte dei resoconti sottolineano anche il «desiderio del popolo polacco di sviluppare indipendentemente il suo paese senza influenze esterne».

Nella Germania Orientale

Vietati i viaggi all'Est alle missioni militari alleate

Berlino, 22

Le autorità sovietiche della Germania orientale hanno comunicato che i componenti delle Missioni militari americana, britannica e francese accreditate presso il Quartier generale russo di Potsdam non potranno, temporaneamente, effettuare viaggi ad Est di Berlino. Il divieto interessa in sostanza il tratto compreso tra la ex capitale tedesca e la frontiera tedesco-polacca, la quale dista un centinaio di chilometri da Berlino.

Come è noto, in base ad un accordo quadripartito le Potenze occidentali mantengono proprie Missioni militari a Potsdam mentre i sovietici hanno una loro Missione nella Germania occidentale. Per la verità, anche in passato misure restrittive del genere sono state prese tanto da parte sovietica quanto da parte occidentale, durante manovre, esercitazioni, ecc. Il provvedimento odierno tuttavia, dato il momento e riferendosi esso (secondo quanto è dato sapere finora) a Zone della Germania orientale situate lungo il confine con la Polonia, induce a pensare che possa essere stato adottato in connessione con gli eventi polacchi ed, eventualmente, di movimenti di truppe sovietiche in quel settore.

Negli ambienti occidentali, frattanto, non trova conferma (ed anzi si dubita che la cosa risponda a verità) una voce riferita oggi dal quotidiano di Berlino-Ovest «B. Z.» e secondo cui cinque divisioni sovietiche delle ventidue dislocate in Germania, sarebbero già entrate in Polonia; secondo il giornale, due di queste divisioni proverrebbero dalla zona di Zossen ed una da Magdeburgo mentre non si conoscono gli acquartieramenti delle rimanenti due. Per facilitare questi movimenti di truppe, le ferrovie della Germania orientale avrebbero dovuto predisporre negli ultimi giorni circa 4.000 vagoni merci e ciò avrebbe intralciato notevolmente i trasporti di carbone, di patate e di altri generi commestibili. Il giornale riferisce anche che grosse unità sovietiche sarebbero arrivate sabato a Poznan dove si sarebbe proceduto allo sgombero di numerose scuole per ospitare i soldati russi.

SECCA RISPOSTA AL MESSAGGIO DI BULGANIN

EISENHOWER SI DICHIARA «PERSONALMENTE OFFESO»

L'inabile mossa propagandistica del Premier sovietico finirà con il danneggiare il candidato democratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

La bomba all'idrogeno è diventata una bomba elettorale a causa della lettera di Bulganin ad Eisenhower, pubblicata ieri insieme alla risposta del Presidente, dibattuta oggi come lo sarà per molti giorni ancora da una parte e dall'altra, fornendo eccellente materiale polemico ai due partiti contendenti.

Il testo della lettera di Bulganin e dell'immediata risposta di Ike è noto, ma è necessario ricapitolarne i punti che hanno dato origine alla vicenda. Come è noto, Stevenson già da qualche settimana aveva detto che «se egli sarà eletto» farà il possibile per arrivare ad una sospensione degli esperimenti nucleari e termonucleari. Il partito al Governo aveva reagito dicendo che per giungere a tale punto era necessario che i russi avessero fatto altrettanto, aggiungendo che finora Mosca non aveva voluto dare alcuna delle assicurazioni a garanzia dell'osservanza di tale impegno. La polemica, pur restando confinata ai due partiti, si era complicata ed oscurata con alcune dichiarazioni di «esperti»: quelli della Commissione atomica avevano assicurato che le radiazioni derivate dagli esperimenti finora compiuti non erano nocive agli uomini, o meglio che per diventare nocive gli esperimenti avrebbero dovuto continuare per una trentina d'anni. Altri esperti hanno dichiarato invece che, quanto dicono i loro colleghi dila Commissione atomica può essere vero in certe circostanze, e tutt'altro che vero in certe altre. Non è la prima volta che uomini di scienza si lasciano prendere la mano dalle proprie convinzioni politiche e finiscono per fare della scienza un'arma elettorale.

Ma fin qui tutto bene, o per lo meno tutto normale sul fronte elettorale americano, che a cose di questo genere si è ampiamente abituato. Le cose si sono complicate quando Bulganin, scrivendo ad Eisenhower a proposito della sospensione degli esperimenti termonucleari, ha citato anche la opinione e la polemica attualmente in corso negli Stati Uniti aggiungendo: «Noi condividiamo completamente le opinioni recentemente espresse da *alcune eminenti personalità politiche americane* sulla possibilità di concludere un accordo, eccetera, eccetera».

Quell'accenno ad alcune eminenti personalità politiche che, sia pure con altre parole e certamente con intenti diversi, hanno sostenuto — in polemica elettorale col Governo — la stessa cosa sostenuta da Bulganin nella lettera, ha provocato risentimento in Eisenhower, il quale ha risposto immediatamente in termini molto secchi, lamentando un'interferenza del Governo sovietico nel gioco elettorale americano e dicendo che, se il Presidente non restituiva, senza risposta, la missiva all'Ambasciata sovietica (una frase che tradotta dal linguaggio diplomatico a quello corrente, significa buttarla nel cestino) era soltanto perchè Eisenhower sperava ancora che scambi di lettere personali fra i due Governi possano portare a risultati positivi.

Questi i precedenti della questione: lasciamo per ora da parte le conseguenze diplomatiche, che in ogni caso sono a lunga scadenza, ed esaminiamo le conseguenze elettorali che sono immediate e forse molto importanti. Il punto da fissare è il seguente: la lettera di Bulganin, elettoralmente parlando, giova a Stevenson o ad Eisenhower?

La conclusione cui l'osservatore spassionato deve arrivare, è che senza dubbio chi ne ha maggior danno è il candidato democratico. Infatti è bensì vero che Bulganin viene a sostegno della sua tesi su un argomento serio, serissimo come quello della salute pubblica, e quindi dovrebbe influire in favore della possibilità di realizzare la promessa di Stevenson una volta che andasse alla presidenza. D'altra parte è un fatto chiaro, chiarissimo, che nulla può essere più dannoso ad un candidato dell'appoggio di Bulganin. L'elettore americano, messo di fronte ai pericoli delle radiazioni ed all'interferenza del premier comunista in una polemica elettorale, finisce per arrivare a questa conclusione: il pericolo delle radiazioni è una possibilità (qualcuno dice di sì, qualcuno dice di no), mentre il pericolo che il Governo di Mosca usi dell'accordo (senza le necessarie garanzie) per prendere il sopravvento sugli Stati Uniti in fatto di armi atomiche, è un pericolo reale; col risultato che un accordo come quello sostenuto da Stevenson e da Bulganin porterebbe a scadenza più o meno lunga a una preponderanza atomica russa, con conseguenze che sono facili da immaginare.

Ci sono diversi altri argomenti a sostegno dell'ipotesi che la mossa di Bulganin finirà per essere un «handicap» per Stevenson. Anzitutto c'è il fatto che il partito repubblicano è stato pronto a trarre ogni vantaggio possibile dalla mossa di Bulganin e dalla risposta di Ike: Eisenhower non lo avrebbe fatto se non ne avesse visto un vantaggio anche elettorale. In secondo luogo vi è la reazione dei democratici, compreso il povero Stevenson, che si trova a dover respingere la non desiderata alleanza di Bulganin: lo sforzo del candidato democratico e del suo partito è ora diretto a differenziare le proprie vedute da quelle del premier sovietico ed a mantenersi «neutral» nella polemica fra Eisenhower e Bulganin. La differenziazione non sarà facile, ma per un candidato il mantenersi neutrale in un argomento da lui stesso sollevato è ancora — e di molto — più difficile.

E' un fatto che la lettera del Premier sovietico ha costretto almeno per ora i democratici alla difensiva: lo si vede dalle spiegazioni che dànno i loro sostenitori. Per esempio che Ike non avrebbe mai risposto come ha risposto a Bulganin — dichiarando esplicitamente di essersi sentito «personalmente offeso» — se non vi fosse stata l'attuale campagna in corso. E' un argomento senza dubbio fondato, ma anzitutto proprio lo stesso Bulganin scriveva della polemica in corso e delle vedute da lui condivise con «eminenti personalità americane» a proposito di problemi atomici. In secondo luogo non si può pretendere che un candidato rinunci a una eccellente occasione per rintuzzare un argomento polemico sollevato dal suo avversario.

Resta la questione delle conseguenze diplomatiche che l'ultimo scambio potrà avere e in proposito, è indispensabile fare le due ipotesi alternate: se vincerà Ike o Stevenson. Nel primo caso è dubbio che il tono della lettera e della risposta possano giovare a una solida ripresa di negoziati; d'altra parte non è certo che essa possa muovere gran che, perchè cose di questo genere fra Mosca e Washington se le sono già dette altre volte. Nel caso che la vittoria vada a Stevenson, non è detto che questa concordanza affermata con così poca prudenza da Bulganin possa servire gran che alla ripresa delle trattative, appunto perchè Bulganin — per una ragione o per l'altra — ha finito per gettare una buccia di banana sul cammino di Stevenson, col pericolo che questi faccia un ruzzolone.

In margine a questi fatti del giorno si deve aggiungere che la Casa Bianca ha detto oggi che Eisenhower non parlerà venerdì in sede di ONU dove si stanno concludendo i lavori per lo statuto dell'organismo internazionale per lo impiego dell'energia atomica a scopi pacifici. In alcuni ambienti si era pensato che il Presidente avrebbe partecipato alla cerimonia per la firma di un documento che trae origine dalla proposta da lui stesso fatta nel dicembre del 1953. E' evidente che egli ha deciso di evitare che la sua polemica con Stevenson e con Bulganin possa offrire il destro all'accusa che, trattando argomenti così strettamente collegati, trasformi la tribuna dell'ONU in una tribuna elettorale.

Resta un terzo e più grosso punto interrogativo: perchè Bulganin ed i suoi consiglieri si sono permessi di compiere una mossa che per molti osservatori è inqualificabile? Il pericolo maggiore è che questa «gaffe» sia stata compiuta in seguito ad una errata valutazione da parte di Mosca della reazione del pubblico americano, che, in materia elettorale, è l'unica forza che conta. Errori di questo genere portano a sbagli che hanno conseguenze ben più gravi di una vittoria elettorale sia pure nel più grande dei paesi che credono nelle elezioni. Ma pare enormemente improbabile che la diplomazia sovietica abbia potuto compiere involontariamente un errore del genere.

Leo Rea

La conferenza della Piccola Europa a Parigi: l'on. Martino con gli altri delegati italiani

COME NAUFRAGO' LA "DORIA,, SECONDO IL COMANDANTE SVEDESE

La presenza di banchi di nebbia ammessa implicitamente da Nordenson

Il teste sostiene che la rotta seguita dalla «Stockholm» era quella normale da lui ritenuta meno pericolosa - Le prime operazioni dopo la collisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

La presenza di banchi di nebbia sulla zona dove avvenne la collisione tra la «Stockholm» e l'«Andrea Doria» è stata oggi implicitamente ammessa dal capitano Gunner Nordenson, comandante della nave svedese. Il capitano Nordenson giunse sul ponte pochi secondi dopo la collisione e vide distaccarsi la «Doria» sulla sinistra e «proseguire a tutta velocità, sorpassando la prua della "Stockholm"». «Per un po' — ha aggiunto Nordenson — vidi le luci finchè esse si affievolirono e scomparvero. Allora pensai di andare al radar per stabilire la distanza cui potesse trovarsi la «Doria», e vidi che risultava a circa un miglio e novecento metri». (La visibilità buona permette avvistamenti ottici delle luci a sei o sette miglia).

Questa dichiarazione è stata fatta oggi dal capitano Nordenson, interrogato dall'avvocato Charles Haight che rappresenta gli interessi della compagnia svedese.

Intanto, ha avuto termine questa mattina l'interrogatorio del capitano Piero Calamai. L'avvocato Haight aveva chiesto di rivolgere al capitano Calamai ancora due domande per stabilire con esattezza un elemento che gli ulteriori interrogatori avevano modificato sensibilmente. Per l'avvocato Haight ha preso la parola il suo associato, avvocato James Esterbrook. Durante i dodici giorni dell'interrogatorio del capitano Calamai, l'avvocato Haight aveva tentato di ridurre il più possibile l'approssimazione dei dati ricostruiti a memoria dal capitano Calamai sugli ultimi momenti che precedettero la collisione. Egli mirava a stabilire i dati degli avvistamenti radar effettuati dalla «Doria»: cioè i gradi delle varie posizioni della nave sopraggiungente secondo la valutazione radar della «Doria»; e inoltre la distanza della «Stockholm» nelle varie fasi di avvicinamento ed i tempi delle manovre di emergenza.

Ancora una volta, stamane, l'avvocato della compagnia svedese ha posto l'ipotesi che la «Stockholm» si stesse avvicinando a una distanza pericolosa. «Se al momento in cui il capitano Franchini le riferì che il radar mostrava l'altra nave a una distanza di un miglio e che questi le avesse anche detto che sulla base del suo rilevamento la nave si sarebbe trovata su una rotta di collisione con la «Doria», cosa avrebbe fatto lei? Ha chiesto Esterbrook.

Calamai: *«Se il capitano Franchini avesse potuto darmi questi dati, cosa che non gli è stato possibile certamente di ricavare, avrei preso le misure per evitare la collisione».*

Esterbrook: *«Quali?».*

Calamai: *«Sarei venuto a dritta se il rilevamento appunto me lo permetteva».*

Esterbrook: *«Sarebbe mai venuto a sinistra?».*

Calamai: *«Se il rilevamento sulla dritta mi faceva risultare l'accostata a dritta molto difficile, allora avrei preso altre misure».*

Esterbrook: *«Avrebbe fermato la nave?».*

Calamai: *«Può darsi, ma senza nessun utile risultato perchè con la alta velocità delle due navi in un minuto non si poteva ottenere gran che».*

Così ha avuto termine l'interrogatorio del capitano Calamai.

Il capitano Gunner Nordenson, che è tuttora al comando della «Stockholm» in procinto di riprendere il mare nel prossimo novembre, ha dichiarato in risposta alle domande dell'avv. Haight di essere salito sul ponte la sera della collisione alle ore 8.30, dopo avere consumato la sua cena in cabina. Alle ore nove e quaranta cambiò la rotta della nave dai novanta gravi agli ottantasette. La nave procedeva regolarmente sulla rotta giusta, come egli stesso controllò, e la visibilità era buona: «Sei oppure sette miglia». Di guardia era il terzo ufficiale Ernest Carstens Johannsen. Nordenson rimase sul ponte sino alle ore 10 e anche allora la visibilità era buona. La velocità era di 18 nodi e mezzo. La cabina del comandante sulla «Stockholm» è sotto la timoneria ed accede direttamente nella sala nautica a mezzo di una rampa di scale. «Lasciò ordini per la notte sul ponte?», ha chiesto l'avv. Haight.

Nordenson: *«No, perchè non mi ero ritirato per la notte.... volevo infatti ritornare sul ponte prima di giungere al battello fanale di Nantucket per cambiare la rotta di traversata atlantica. In cabina stavo esaminando alcune carte seduto alla scrivania, quando sentii i sei colpi di campana delle ore 23 e pensai che si avvicinava il tempo in cui saremmo giunti a Nantucket. Poco dopo sentii il campanello del telegrafo della macchina (ordini del ponte alle macchine) ed allora presi il berretto e mi avviai verso il ponte. Quando fui a metà della scala sentii l'urto della collisione e continuai per vedere cosa era successo».*

Haight: *«Può descriverci cosa sentì al momento della collisione?».*

Nordenson: *«L'urto non fu troppo forte. Non credevo nemmeno che si trattasse di una collisione, perchè la scossa era stata leggera. Entrati nella sala nautica e quindi nella timoneria, incontrai il terzo ufficiale Johansen e proseguii con lui sull'ala sinistra della plancia mentre già vedevo l'altra nave attraverso le vetrate del ponte. Quando fui sull'ala esterna sinistra vidi la prua dell'altra nave davanti a noi. Essa proseguì la sua corsa a tutta velocità lasciandoci indietro. Vidi la forma della prua e le luci, la visibilità era buona. Dopo un poco le luci si affievolirono e vidi la nave scomparire. Pensai di dover stabilire la distanza dell'altra nave al radar e vidi che essa risultava ad un miglio e novecento».*

Questa dichiarazione è stata riletta facendo ripassare il nastro della registrazione della voce. Haight ha posto nuovamente la domanda e Nordenson ha corretto: «Dopo un poco le sue luci cominciarono ad affievolirsi. Credo che riuscii a vedere ancora una delle luci degli alberi». Poi ha ripetuto di essere andato al radar a controllare la distanza della nave.

L'avvocato Haight ha chiesto a Nordenson di ricostruire gli ordini che diede appena fu sul ponte. Così egli ha elencato le misure che prese per assicurarsi dei danni, per provvedere al riequilibrio della nave, per rassicurare i passeggeri quando il pericolo sembrò scongiurato, ed infine per andare in soccorso dei naufraghi del «Doria». Nordenson ha tenuto a precisare come fu lui stesso ad impartire in inglese ordini attraverso gli altoparlanti di bordo per rassicurare i passeggeri e per convocarli ai punti di riunione.

Intanto la «Doria» aveva lanciato un appello radio alla «Stockholm» affinchè inviasse scialuppe. Nordenson rispose di dover prima provvedere a stabilire i danni che aveva subito la «Stockholm» e poi iniziò le operazioni di ammainamento delle scialuppe che inviò alla «Doria».

«Vide lei stesso giungere qualcuna delle scialuppe della «Doria»?».

Nordenson: *«Vidi arrivare le prime dal ponte».*

Haight: *«Chi era a bordo?».*

Nordenson: *«La maggior parte erano uomini».*

Haight: *«In uniforme?».*

Nordenson: *«Non potevo vedere dal ponte».*

Haight: *«Seppe di ufficiali della «Doria» venuti a bordo con la prima scialuppa?».*

Nordenson: *«Lo seppi dopo che c'erano uomini dell'equipaggio della «Doria» in uniforme».*

«Quanti naufraghi della «Doria» prese a bordo?».

Nordenson: *«Cinquecentosettantadue: trecentoventisette passeggeri e duecentoquarantacinque membri dell'equipaggio».*

«C'era attraccata al suo bordo una scialuppa della «Doria» abbandonata?».

Nordenson: *«Sì».*

L'avvocato Haight ha voluto far risultare dall'interrogatorio come la rotta che il capitano Nordenson aveva ordinato per la «Stockholm» era quella regolamentare, sempre seguita dalle navi dirette verso i porti europei dell'Atlantico settentrionale. Nordenson ha dichiarato che su 423 traversate dell'oceano, di cui circa duecento verso l'Europa, egli ha quasi sempre percorso quella rotta senza pericoli, ma anzi proprio per sottrarsi il più possibile al traffico trasversale che nei pressi di Nantucket è particolarmente «pesante».

L. R.

UN ARTICOLO DI NENNI SULLA POLONIA CENSURATO DALL'«UNITA'»

Togliatti evita commenti preoccupato del prestigio russo

Saragat richiamandosi ai fatti di Varsavia torna a sollecitare dal PSI garanzie per l'unificazione - Ripresa dell'attività governativa

Roma, 22

Gli avvenimenti di Polonia (e il movimento che serpeggia in Ungheria) hanno riportato di colpo alla ribalta il problema dei Paesi satelliti della Russia e, come è naturale che sia, quei fatti sono seguiti con viva attenzione, mentre si cerca di coglierne gli aspetti più profondi e di prevederne le conseguenze immediate e quelle future. Al punto che non si nasconde, in ambienti vicini al Governo che il Gabinetto possa occuparsene quando, nella prossima seduta, si discuterà la relazione dell'on. Martino sulla politica estera del momento.

Numerosi gli uomini politici che hanno già espresso il loro parere personale su quello che sta succedendo nell'Europa orientale. Per il radicale Villabruna, a esempio, gli avvenimenti di Polonia vanno interpretati come l'inizio di un movimento per la conquista della libertà che prevedibilmente è destinato ad allargarsi; mentre per l'on. Pacciardi si tratta del principio della fine del colonialismo sovietico nell'Europa orientale. A sua volta il socialdemocratico Treves ha sottolineato come «una volta che un paese, per sua disgrazia, è caduto vittima di un regime totalitario, qualunque esso sia, terribilmente lungo, difficile e sanguinoso è il cammino per riacquistare la libertà, e perciò bisogna che il nostro Paese non rallenti la propria vigilanza e attiva difesa in modo da impedire per sempre un simile destino». C'è, poi, chi si domanda — come l'on. Togni — se non si tratti, più di anelito di libertà, di lotte interne, di fazioni; e chi parla decisamente di «fine del capoleonismo sovietico».

Ma quello che hanno notato con maggior interesse gli osservatori politici è la diversa valutazione dei fatti da parte del PC e del PSI, l'evidente imbarazzo dei comunisti e il tentativo di sfruttare la situazione a beneficio dell'unificazione da parte di Nenni. Si è notato, infatti, che «l'Unità» di stamane poneva ogni cura nell'evitare la formulazione di ogni giudizio e si limitava a riportare tra virgolette quanto pubblicava l'organo ufficiale del partito comunista polacco; il foglio delle Botteghe Oscure ha inoltre censurato il discorso tenuto ieri da Nenni ad Avellino in quella parte dove affermava che la rivolta polacca rappresenta la condanna di un sistema politico e la richiesta di effettive garanzie di libertà e di democrazia. Qualcuno ha detto che la disposizione sia partita da Togliatti stesso, il quale avrebbe sostenuto (contro il parere di alcuni membri della direzione che intendevano al contrario far capire in qualche modo la loro simpatia ai compagni polacchi) la necessità di evitare manifestazioni e atteggiamenti che potessero allentare i rapporti di collaborazione tra il PC e la Russia, e indebolire sul piano internazionale il prestigio sovietico. Non sappiamo quanto ci sia di vero nell'indiscrezione, ma il fatto è che con la loro assenza di reazioni i comunisti nostrani contribuiscono in modo risolutivo a farlo credere e a creare intorno a loro stessi quell'isolamento politico, che, pur mostravano di temere.

I fatti di Polonia sembrano d'altra parte voler proiettare nuove ombre sul processo di unificazione socialista, come si deve dedurre dalla lettura di un articolo di Saragat, il quale trae appunto motivo da un accurato esame della situazione polacca per affermare che l'unificazione si farà soltanto sulla piattaforma dei principi dell'Internazionale socialista, in opposizione assoluta, cioè, con quelli del totalitarismo e che escludono ogni legame con i partiti e gli uomini che del totalitarismo sono gli strumenti.

«Il coraggio dei socialisti polacchi e degli uomini migliori del comunismo di quel paese deve servire di esempio e di ammonimento a tutti. Sarebbe veramente strano — aggiunge Saragat — se proprio nell'atto in cui i lavoratori di paesi ove voler essere liberi costituisce un pericolo di morte, cercano di spezzare i loro legami con i comunisti, dei socialisti in un paese dove ad esser liberi non si corre nessun pericolo esitassero per amor di quieto vivere a denunciare questi legami». «Il partito socialista unificato — conclude Saragat — deve dare la garanzia assoluta al paese che l'alternativa sarà una alternativa socialista e democratica e non già un alternativa che possa far precipitare il nostro paese nella tragica situazione in cui si è trovata la Polonia».

Nonostante questa posizione assunta da Saragat, si attribuisce sempre ad alcuni componenti del Governo il proposito di richiedere precise assicurazioni a Saragat circa l'effettiva sua posizione in seno al Governo.

L'attività di Governo ha ripreso oggi in pieno, il Presidente del Consiglio, tornato ieri sera dalla Sardegna, stamane al Viminale, dopo colloqui ufficiali con il Ministro degli Esteri venezuelano, si è intrattenuto lungamente con il Ministro degli Interni Tambroni su problemi riferentesi alla situazione altoatesina. Si è incontrato poi con Romita, con l'on. Tremelloni (insieme al quale ha trattato le questioni inerenti alla revisione delle tariffe elettriche) e con altri collaboratori. Poi, questa sera alle 19, ha presieduto il Consiglio dei Ministri che è durato un paio di ore ed è stato dedicato a temi di ordinaria amministrazione, oltre che all'esame e alla approvazione dell'impugnativa della legge della regione altoatesina riguardante i beni forestali, di caccia, ittici, zootecnici e simili, che sarà trasmessa immediatamente alla Corte costituzionale.

Della crisi che travaglia il MSI oggi si ha un'altra conferma. L'on. Piero Sponziello, segretario del gruppo missino della Camera, ha inviato una lettera al «Secolo d'Italia» per smentire le notizie pubblicate secondo le quali egli sarebbe un sostenitore della segreteria uscente, e per affermare di convergere verso le tesi politiche e sociali esposte dall'on. Almirante «che per molti di noi rappresentano un motivo di coerenza col proprio passato e con tutta l'azione svolta al servizio del partito».

Il deputato liberale on. Giovanni Palazzolo, ha rassegnato le dimissioni dal partito per contrasti con il segretario generale on. Malagodi. Un altro dimissionario dal PLI è l'avv. Francesco Somma, già commissario del partito per la Provincia di Palermo, ed eletto segretario provinciale nella riunione di Palermo del 30 settembre scorso.

Eroismo di un'ostetrica nell'assistere una madre

Casciana Terme, 22

Un'ostetrica, che si era sentita male durante un parto, ha voluto egualmente portare a termine il suo compito, e poi è deceduta. Si tratta di Amelia Pennini, di 65 anni, ostetrica di Casciana da oltre 40 anni, la quale mentre oggi si trovava al capezzale di una giovane partoriente, Alba Dini, veniva colta da malore. La Pennini si riprendeva immediatamente e continuava la sua opera sino a che la Dini non dava alla luce una bambina.

L'ostetrica adagiava la neonata accanto alla madre, e poi era costretta a sdraiarsi anche essa sul letto, dove decedeva poco dopo per infarto cardiaco.

FEROCE AGGRESSIONE IN UNA CASA DI NAPOLI

Colpita dal cameriere dodici volte con un bisturi

La giovane donna, moglie di un odontoiatra, versa in gravissimo stato - Il criminale è riuscito a eclissarsi

Napoli, 22

Un anziano cameriere ha ridotto in fin di vita una giovane donna, Emilia Pisciotti, di 29 anni, moglie del medico dentista Raffaele De Palma, di 44 anni, presso cui il domestico lavorava. Il grave fatto è accaduto questo pomeriggio nell'abitazione del medico, in via Pessina al Museo.

Sono stati due operai che transitavano nei pressi a portare i primi soccorsi alla donna che, con gli abiti macchiati di sangue, dal balcone chiedeva disperatamente aiuto. I due, aiutati da alcuni passanti, hanno provveduto a trasportare la signora all'ospedale dei Pellegrini, dove è stata sottoposta ad un delicato intervento di tracheotomia: essa presentava numerose ferite di punta e di taglio alla nuca, al collo ed un principio di asfissia in seguito ad un tentativo di strangolamento.

La «Mobile» recatasi sul posto, ha potuto ricostruire alcuni particolari della tragedia. Il dott. De Palma, giunto solo nel pomeriggio a Napoli da un paese della provincia, ha fornito le generalità del cameriere, che è stato identificato per Alberto Ambroselli, di 78 anni. Costui, che è vedovo e vive con una sorella, era stato visto l'ultima volta, pochi minuti dopo il ferimento, dal portiere dello stabile di via Pessina, al quale aveva detto che stava per recarsi a chiamare un medico perchè la signora era stata colpita da emorragia. Il cameriere aveva i calzoni abbondantemente macchiati di sangue. Da quel momento l'Ambroselli è scomparso.

Dalle prime indagini risulterebbe che l'Ambroselli avrebbe agito sotto l'impulso di una insana passione verso la signora De Palma, la quale è caduta sotto i colpi del criminale dopo un disperato tentativo di difendersi. La donna è stata colpita dodici volte con un bisturi che il criminale ha prelevato dal gabinetto dello odontoiatra; esso è stato trovato lordo di sangue dove si è svolta la furibonda colluttazione. Le condizioni della vittima permangono gravissime, soprattutto in conseguenza della grande quantità di sangue perduto, per quanto le sia stata già praticata una trasfusione.

L'Ambroselli aveva vissuto lungo tempo in America, a Filadelfia, ed era stato poi rimpatriato quale «indesiderabile»,

PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

NORME PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULL'ARTIGIANATO

Elenchi dei mestieri e albi delle imprese La politica di sostegno ai prezzi del grano

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera al Viminale alle ore 19.30 sotto la presidenza dell'on. Segni.

Su proposta del Ministro per l'Industria e Commercio il Consiglio ha approvato uno schema di decreto legislativo — da emanarsi in attuazione della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane — inteso: a) a fissare gli elenchi dei mestieri artistici, tradizionali e dell'abbigliamento su misura, da considerarsi artigiani qualunque sia il numero dei dipendenti; b) ad istituire in seno al comitato centrale dell'artigianato, tre sezioni di studio, rispettivamente a carattere economico, tecnico-professionale e assistenziale, con competenza limitata a particolari materie comprese nelle attribuzioni del predetto comitato; c) a dettare norme per l'attuazione della citata legge n. 860 e per il necessario coordinamento della medesima con le altre disposizioni legislative vigenti per l'artigianato.

In particolare, il provvedimento prevede tra l'altro: i criteri per la formazione, la tenuta e la revisione degli albi delle imprese artigiane, stabilendo che essi entreranno in vigore il 31 agosto 1957; la procedura per l'iscrizione e le formalità per il ricorso contro la non iscrizione o la cancellazione dall'albo; le modalità per la elezione dei nove imprenditori artigiani, che rappresenteranno la categoria presso ogni commissione provinciale dello artigianato; la sede delle commissioni regionali; la facoltà del Ministro per l'Industria di ordinare ispezioni e indagini sul funzionamento delle commissioni regionali e provinciali, nonchè di sostituirle con un commissario straordinario, in caso di mancata istituzione o di impossibilità di regolare funzionamento. Norme transitorie disciplinano infine la elezione dei rappresentanti artigiani che dovranno far parte delle prime commissioni provinciali.

Il provvedimento è stato sottoposto al parere dell'apposita commissione parlamentare, i cui suggerimenti sono stati integralmente accolti.

Infine il Consiglio dei Ministri ha preso in esame la situazione granaria alla luce dei dati definitivi dell'entità dell'ultimo raccolto e delle eccedenze di disponibilità sui normali fabbisogni di consumo e di scorte di saldatura che si sono venute formando in dipendenza del rapido innalzarsi del livello di fondo della produttività della coltura. Riconoscendo la necessità di evitare, specie nell'attuale situazione di difficoltà dell'agricoltura, turbamenti al mercato, il Governo ha deciso di mantenere in atto il complesso del sistema con cui in questi anni si è felicemente realizzata una politica di equilibrio di prezzo contemperante, a un tempo, le esigenze dei produttori e dei consumatori. Peraltro, la misura del contingente per la prossima campagna è stata ridotta da 12 milioni di quintali, di cui due di grano duro, il che, mentre ridurrà l'onere dell'Erario, non potrà pregiudicare il programma di sostegno del mercato su posizioni di economicità produttiva, dato il corrispondente maggiore sviluppo che in caso di necessità verrebbe ad assumere l'ammasso volontario.

Con l'occasione, il Consiglio dei Ministri ha creduto di richiamare la responsabile attenzione degli agricoltori sulla nuova realtà della situazione e le sue prospettive che fanno intravvedere l'opportunità di andare man mano riducendo la coltivazione nelle zone marginali a più alti costi di produzione e che non potrebbero trovare copertura nel futuro regime di prezzi. E' stato anche rilevato l'interesse che l'agricoltura meridionale può trovare nell'intensificare, laddove l'ambiente si presta, e attraverso una ulteriore spinta del tecnicismo, la produzione del grano duro, oggi in gran parte trattato in libera contrattazione a prezzi particolarmente soddisfacenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

La quota migliora sensibilmente per i settori elettrici e per le Montecatini e conferma le migliorie realizzate dalla Fiat nella scorsa settimana. Anche il volume degli scambi conserva un ritmo discretamente sostenuto. Nel complesso situazione immutata con riacutizzato senso di atteso di possibili novità gradite sugli sviluppi della situazione.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623.625, franco svizzero 145.50, sterlina 1632, franco belga 12.50, franco francese 159.125, marco 147.375, scellino austriaco 23, peseta spagnola 13.125, escudo portoghese 21.625, dollaro canadese 636.50, fiorino olandese 160.45.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6350-6450, marengo svizzero 4700-4800, oro 714-718, argento puro 20-20.30.

Finanziari: G.I.M. 5160, La Centrale 7855, Invest 2620, Bastogi 1469, Sviluppo 1608, Finmare 485, Finsider 602, Finelettrica 1275, Ass. Gener. 19.400, R.A.S. 6185.

Tessili: Cantoni 9530, Stampati 1425, Cucirini 6350, Linificio 455, Rossari 13.990, Gavardo 3180, Lan. Rossi 3990, Cascami 4720, Snia Viscosa 1380.

Meccanici e metallurgici: Ilva 486, Montecatini 2700, Monteponi 2490, Dalmine 1608, Siele 7290, Bianchi 525, Fiat 1297.

Elettrici: Sade 1284, C.I.E.L.I. 3350, Dinamo 2780, Edison 2792, Bresciana 2635, Campania 1535, Valdarno 2725, Sarda 3015, Emiliana 2525, Seso 2370, Pugliese 1425, Subalpina 2750, S.I.P. 1391.50, Vizzola 3150, Merideletrici 1302, Romana El.2610.

Alimentari: Distillati 4300, Eridania 4750.

Chimici: A.N.I.C. 2522, S.A.F.F.A. 1905, Italgas 1366, Liquigas 247, Pibigas 245.50, Rumianca 1442.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4290, Gen. Immob. 562, C.I.G.A. 3790, Italcem. 13360, Pirelli S. p. A. 3235, Pirelli e C. 2738.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 19300, Assicuratrice 4400, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1390, Montecatini 2700, Orda 335, Beni Stabili 4300, Immobiliare 560, Pirelli It. 3235.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta la Penisola permangono condizioni di tempo bello. Sulla Sardegna e Sicilia, la nuvolosità sarà irregolare e potrà verificarsi qualche pioggia isolata. Nella Val Padana, nelle valli minori e lungo i litorali adriatici persisteranno nebbie. La temperatura aumenterà leggermente. Mari: i mari a Ovest e a Sud della Sardegna, agitati; mosso il canale d'Otranto; generalmente calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2.2, 21; Trento 7, 21.2; Trieste 12.9, 18.2; Venezia 12, 19.6; Milano 7.2, 21.3; Torino 6.7, 21.4; Genova 14.5, 21.6; Bologna 11.6, 22.5; Firenze 8.3, 24.4; Pisa 9.8, 24; Ancona 14.8, 19; Perugia 11.7, 21.5; Pescara 10.4, 20; L'Aquila 5, 18.4; Roma 10.2, 24.7; Campobasso 9, 14.6; Bari 11.8, 20.2; Napoli 13.1, 24.4; Potenza 9, 18; Reggio Calabria 12.4, 23.2; Messina 15.4, 22.8; Palermo 15, 22.5; Catania 11.8, 22.8; Alghero 13.5, 26.5; Cagliari 15, 22.8.

SCIAGURA IN UNA MINIERA PRESSO PESARO

UN MORTO E TRE FERITI PER LO SCOPPIO DI UNA MINA

Il figlio dell'ucciso scendendo nel pozzo al cambio del turno s'imbatte nel cadavere

Pesaro, 22

Un morto e tre feriti si sono avuti in un grave sinistro avvenuto ieri notte all'interno della miniera di zolfo di Perticara. La disgrazia è stata repentina: una squadra di addetti al brillamento delle cariche esplosive, guidata da Agostino Pieri, di 52 anni, da Perticara, e composta dai tre minatori Guerrino Vicini, di 41 anni, Giacomo Berti, di 29, entrambi da Perticara, ed Elio Riccardi, di 31, da Nuovafeltria, era intenta al proprio lavoro, quando avveniva una improvvisa detonazione, seguita da un violento spostamento di aria. Il Pieri, che era più vicino al luogo dell'esplosione, veniva sbattuto contro la parete del cunicolo, mentre gli altri ancora fermi nei cunicoli laterali, subivano conseguenze meno gravi.

Richiamati dalle grida di soccorso, accorrevano i compagni di lavoro che provvedevano immediatamente a far trasportare i quattro all'infermeria della miniera, dove però il Pieri giungeva ormai cadavere. Agli altri tre, trasportati all'ospedale di Rimini, venivano riscontrate ustioni di primo, secondo e terzo grado al viso, al collo, alle mani e al dorso. Le loro condizioni sembrano oggi migliorate.

Particolare pietoso: quando la salma del Pieri, che lascia la moglie con cinque figli, è stata estratta dal tragico pozzo, si stava effettuando il cambio dei turni di lavoro. Nel nuovo turno era un figlio del caduto, che si è trovato così di fronte al cadavere del padre.

Le cause del sinistro non sono state ancora bene accertate; sembra comunque che esso si sia verificato per uno scoppio prematuro.

Tre studenti jugoslavi

Fuggono da Gravosa con una barca rubata

Bari, 22

Altri tre profughi jugoslavi hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane. Si tratta di tre giovani di Ragusa: Zeljco Bevenda di 17 anni, studente; Hugo Dilberovic di 16, apprendista meccanico; Ethem Orman di 16, apprendista falegname. Il primo è cattolico, gli altri due sono mussulmani. Fuggiti da Gravosa con una barca a remi sottratta ai piloti del porto, i tre sono stati poi raccolti da una motopesca italiano che li ha portati a Molfetta. Sono stati consegnati alla squadra stranieri della Questura di Bari che li avvierà al campo raccolta profughi di Cremona.

INDAGINI SULLA MORTE del principe Rospigliosi

Bologna, 22

E' stata tumulata a Bologna la salma del principe Guardino Rospigliosi, di 49 anni, deceduto improvvisamente la sera del 14 corrente, in una camera d'albergo a Milano.

Nessuna denuncia fino a questo momento — hanno dichiarato i familiari presenti alla mesta cerimonia — è stata presentata «contro gli eventuali responsabili della morte», benchè non poche siano le circostanze oscure degli ultimi momenti di vita del principe e le vicende delle sue cure post-operatorie. Non appena saranno noti i risultati dell'autopsia, ordinata dalla Procura della Repubblica di Milano, verrà presa la decisione di presentare una circostanziata denuncia, o meno.

UN PAESE INCANTATO

IL paese bianco, da lontano, altissimo; è fatto di nuvole schiumate, fra le migliori di quelle parti, riunite a formare un paese — Prizzi — dal nome che sa di ghiacciuòli che battono sui vetri.

Il motore ansima. Bello (dico); ma queste non solo le Dolomiti. Il paesaggio, è roccia; niente qui, ormai, ha significato e consistenza se disgiunto dalla roccia. Il motore fatica. Questo paesaggio ti prende per le caviglie e vorrebbe assorbirti, come se — pur camminando — le ruote della macchina affondassero nel suolo; è una forza ancestrale a cui è facile cedere. Il motore si è spento, a metà della salita. Mi sono fermato a guardare lo sperone della montagna, dimenticando il cambio di marcia e l'acceleratore. La montagna barbaglia da ogni pietra nei nostri occhi. Onice e palladio

Mi accorgo, ora, di essermi sbagliato a venire qui su in automobile; questa cima si conquista salendo a cavallo (e che abbia i fianchi robusti e la coda irrigidita). A mezza costa, il cavallo sente nelle froge una ebrezza straordinaria ch'è l'aria di questi luoghi; ci ubriaca lentamente, simile a un lieve elisir quasi senza sapore.

Ma perchè Prizzi quassù? Proprio in cima, come uno strano cappuccio alla montagna? Ci sarà un vecchio santone dai capelli lunghi d'argento ondulati e una faccia fatta soltanto di occhi e di barba. E' proprio alla svolta di questa carreggiata, accoccolato in una piccola nicchia; seduto all'ombra, fuma la pipa. Insieme, lui e la montagna. Lui, d'argento, con il fumo argenteo della pipa, su onice e palladio. Ormai la montagna non può esistere senza il santone. A un tratto m'avvedo d'essere insulso.

Una curva stretta, tanto che l'automobile vi entra a pena: da qui il paese.

Il *clakson* ora non funziona più. Puoi pestare quanto vuoi, non suona; qui sopra non suona più. Le vie, strettissime, sono simpatiche e solenni nello stesso tempo. Svolta dietro svolta, le strade non sono che piani inclinati; le scalinate, minuscole, non si sa dove portino. Il cielo è teso, senza nuvole; o, se ve n'è qualcuna, è piccina piccina, passa lieve — bianchissima, quasi frusciando — un suono d'ali. Chi sa non passino davvero gli angeli, a volte, su questo paese.

Entro nel caffeuccio sepolto da una robusta cortina di veli; ma non ci sono mosche (certo, quest'aria è troppo pura perchè vi volino mosche). Chiedo cosa si possa prendere.

— Il gelato — risponde il proprietario, ch'è venuto a fumare la sua sigaretta guardandomi in volto. Il gelato; pareva rispondere: ma cosa mai ci può essere qui? lo sa, Lei, dove siamo?

— Di che cosa — domando.

— Granita — e sparisce.

Non aveva sapore; ma non potevo dire che fosse cattiva; soltanto, era diversa.

Le persone mi camminavano dinanzi lentamente: diritte, i volti rosei; le mani bianchissime. Non comprendo perchè la terra — intorno — sia coltivata, se la gente qui si ciba di preghiere.

Perchè questo è il paesino di Dio; dove non ci sono mosche, dove la granita non ha sapore e il *clakson* disperato della mia macchina non suona. E quella strada su cui stamane si è spento il motore, mentre mi lasciavo ubriacare d'aria lentamente, è una dolce salita che conduce al Cielo.

* * *

Il vecchio Nzulu è morto. E' stato seppellito nel suo stesso campicello; con un metro quadrato di terra ne ha avuto di avanzo.

Non lascia eredi; niente cause, quindi, e niente notai. Lutti nemmeno; nessuna giovane rimanda il matrimonio per la sua morte. Pochi ne ricordano, svogliatamente, sulla porta di casa, le non conosciute virtù.

E' morto solo, come un povero cane; povero; misero come un orfanello. Figli non ne ebbe, e la moglie gli morì molto presto. Piccola, buona donna, che egli aveva protetto come fa un padre. Come se tutto il mondo gli fosse morto. Il suo piccolo podere diventava vasto, nella solitudine, come un deserto. La sera era affannosa, non triste. Un canto di carrettiere, lontano; la luna dietro le nuvole; i rari alberi, spetrali, nella campagna nuda, un sapore acidulo di tabacco in gola.

La poesia e la rettorica in cui ognuno sarebbe affondato, inseguendo l'ossessione dei grilli e delle cicale, o impaurito dalla terribilità immane dei temporali notturni, tutto questo lasciava insensibile da gran tempo il vecchio Nzulu.

Aveva poco vino e poco frumento, si cucinava da sè la minestra; risparmiava l'olio, e la sera vegliava al buio. E' morto così, in un silenzio sterminato che non era quiete, in un'immobilità fisica e spirituale a cui alla fine aveva dovuto adattarsi. Egli aveva dentro di sè il verme della malinconia (pretendeva che l'avessi io, invece, per discacciarmelo), ma forse per questo gli era stato possibile consumarsi e vivere.

* * *

43 anni fa in luglio, per San Calò, ad Agrigento venne la grandine; grandine grossa come tozzi di pane. San Calò era giunto in piazza Gallo, quando il cielo fece quella sua grande risata; il santo ondeggiò un poco il bastone, e sorrise alla cerva che gli stava accanto sulla bara.

La gente non si persuadeva: San Calò, la grandine? non siamo più amici? la grandine, voi che siete arabo, che siete del deserto, e nonostante i sudori vi piace il luglio? in luglio, San Calò, la grandine? e come dobbiamo darci pace?

San Calogero sorrideva alla cerva. Una causa doveva esserci, una qualche mancanza dei suoi fedeli. Egli — dunque — non si limitava a dar botte da orbi ai peccatori, la notte; ricorreva a una misura eccezionale, ora, a una punizione morale più pesante che una santa bastonatura del sindaco.

E dire che miracoli, anche quell'anno, ne aveva fatti. Medico, e santo, si era aggiornato; usava ancora le erbette curative, i decotti, ma operava da sè le appendiciti; afferrava per i capelli i bambini caduti dalle balconate; s'era comportato bene, insomma, come al solito. E ora la grandine — in luglio — bianchissima, sul pane nero, sul pane di casa che tutti avevano pronto nelle ceste per offrirlo ai suoi portatori buttandoglielo addosso.

I miracoli aveva continuato a farli apposta, perchè la sorpresa della punizione fosse più grande. Ma il motivo — ancora — non si è riusciti a saperlo.

Antonino Cremona

LIBRI RICEVUTI

Al visitatore di musei, appassionato, ma non sempre fornito dei dati culturali utili per la comprensione dell'opera d'arte, può far piacere conoscere una nuova pubblicazione, il libro di Giuseppe Dal Verme su *I pittori italiani e stranieri*. (Ed. Istituto di Propaganda Libraria — Milano — pag. 240 — L. 1500).

L'autore si è proposto di offrire in un unico volume una visione sintetica e sommaria, ma generale e comparata della storia della pittura e del succedersi dei suoi maggiori esponenti in Italia ed anche all'estero fino a tutto il secolo scorso. Un prontuario, se si vuole, nel quale ogni artista è brevemente inquadrato nel tempo e nell'ambiente in cui operò, mettendo in evidenza i legami ideali che lo collegarono ai pittori, dai quali trasse ispirazione o che a lui si ispirarono. Il volume è preceduto da una breve notizia storica sull'arte della pittura dal Medio Evo all'800, alla quale il visitatore del museo può riandare per scrutare le caratteristiche dell'epoca, nella quale s'inserisce l'autore del quadro contemplato.

LE VACANZE DELLA SOVRANA OLANDESE

SOSTA A TAORMINA DELLA REGINA GIULIANA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taormina, 22

Un sole tiepido, nell'incanto del panorama di Taormina, ha salutato la prima giornata siciliana della Regina Giuliana d'Olanda. Alle otto in punto del mattino la sovrana si è affacciata ad una delle finestre di Villa Patrizia, dove si trova l'albergo San Pancrazio, ed ha ammirato l'azzurro cielo e lo splendido mare di Sicilia. Dopo i precipitosi avvenimenti che hanno turbato e scosso la Corte dell'Aja, la Regina ha sentito il bisogno di allontanarsi da quella greve atmosfera e non ha trovato di meglio che rifugiarsi in Sicilia per un quieto, calmo e distensivo soggiorno.

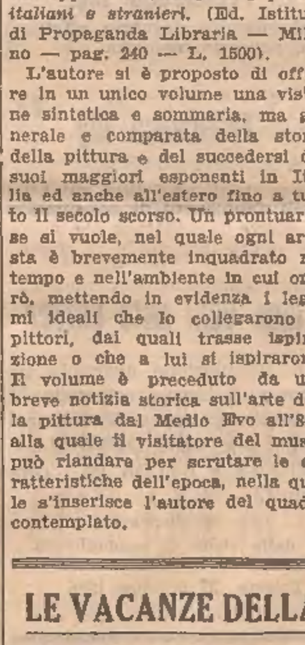
Forse per questo, ieri pomeriggio, quando il «DC 3» della Casa reale olandese è atterrato alle ore 16.37 all'aeroporto di Catania-Fontanarossa, un servizio di polizia veramente eccezionale ha impedito che i giornalisti ed i fotoreporter si avvicinassero alla sovrana. E' stato impossibile scavalcare lo schieramento e giornalisti e fotografi sono stati mantenuti a debita distanza dalla pista. Lo stesso questore di Catania ed un alto ufficiale della polizia olandese, giunto gli scorsi giorni appositamente da l'Aja, hanno comandato le operazioni.

Certo il fitto riserbo voluto dalla Regina Giuliana, che ha assunto il nome fittizio di contessa Von Buren, è poco spiegabile, per quanto il viaggio avvenga in forma strettamente privata tanto che del pernottamento a Roma, nella notte fra sabato e domenica scorsa, non sapeva nulla neanche la stessa Ambasciata olandese a Roma. Ma sembra che tutto questo sia motivato dal fatto che una delle dame di compagnia venute con lei in Italia, sia proprio la ormai famosa «guaritrice» Greet Hofmans, la «Rasputin in gonnella» che è stata causa di tante divergenze alla Corte de l'Aja. Almeno questa è stata l'impressione dei giornalisti.

Due auto nere si sono accostate al velivolo da cui sono discese quattro dame che accompagnavano la regina. E' stato possibile scorgere un po' meglio soltanto Giuliana, scesa per ultima a braccio della segretaria: vestiva un tailleur blu-mare ed indossava mocassini neri ed un cappellino di color chiaro e molto semplice.

In un'auto, ad attenderla, era la figlia Marijka — la principessa quasi cieca — che da Taormina, dove si trova da qualche giorno, era venuta ad accoglierla. Le due auto, subito dopo, precedute da una veloce macchina della polizia stradale hanno dirottato verso lo aeroporto militare, mentre i giornalisti ed i fotografi venivano bloccati entro l'aeroporto civile per evitare ogni possibile inseguimento. Il corteo reale, dopo di aver attraversato a gran velocità le vie di Catania si è diretto verso Taormina dove ha preso alloggio nell'Hotel San Pancrazio gestito da una signora olandese.

A. M.



VITTORIO GASSMAN *ha dato una impronta profondamente drammatica al personaggio di un giornalista ambizioso e senza scrupoli in* «DIFENDO IL MIO AMORE», *il grande film che la Titanus presenterà su tutti gli schermi d'Italia. Con Gassman hanno magistralmente interpretato gli altri personaggi della attualissima vicenda di* «DIFENDO IL MIO AMORE» *la grande attrice francese Martine Carol, Gabriele Ferzetti e Charles Vanel.*

Petra Schurmann la bruna studentessa tedesca che la settimana scorsa è stata eletta «Miss Mondo» è giunta a Parigi con le sue damigelle d'onore, Miss Giappone e Miss Stati Uniti

PREZIOSO OMAGGIO NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MIGUEL CERVANTES

Costeranno milioni gli esemplari del «Don Chisciotte» illustrato da Dalì

Una delle più straordinarie imprese nel campo dell'editoria artistica realizzata grazie a un intraprendente parigino - Sono già state prenotate metà delle copie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, ottobre

Se il nostro secolo è contrassegnato dalla mania della grandezza — una mania per tanti rispetti lodevole — l'editore Joseph Foret vi sta a suo agio. Non è che egli sia un maniaco e che corra dietro a fantasie impossibili; ma gli piace uscire fuori della corrente, mettere mano a qualcosa che faccia sensazione e che resti. E' un uomo di media statura, asciutto, la fronte spaziata da una leggera calvizie, lo sguardo dolce: si capisce che nell'editoria egli cerchi l'arte, il prezioso, il non commerciale. Prima di gettarsi in questa sua ultima impresa, che farà certamente epoca, poichè sta per pubblicare un volume il cui costo è di 10 milioni di franchi, ossia circa 17 milioni di lire, ha già seminato qualche lavoro di successo. Due anni fa diede alle stampe un'opera di grande formato — sempre lo stesso: 32x41 — di Pablo Picasso con suoi dipinti originali, a un prezzo molto caro: le copie su carta di «Giappone nacré» toccavano il milione di lire italiane; quelle su carta «Vélin d'Arches» meno, ma sempre di costo elevato. L'impresa, che era la prima che Joseph Foret tentava in grande, andò bene poichè l'edizione fu esaurita.

Preso coraggio, egli si cimentò in un'altra impresa e questa volta mise gli occhi su Utrillo. E fece appena a tempo, poichè il pittore morì senza vedere completata l'edizione e l'ultima litografia a colori rimase incompiuta. L'edizione, che era dotata dei testi di Lucie Valore, la vedova del pittore, Pierre Benoit, André Maurois, Jean Cocteau, Edmond Heuze si esaurì anch'essa in breve tempo. Eppure le prime due copie, tirate su carta di «Giappone nacré», costavano 700 mila franchi (un milione e 200 mila lire circa); le altre venticinque su carta «Véline d'Arches» vendute a 250 mila; altre ancora a 50 mila, a 175 mila e infine 120 copie a 85 mila.

A gonfie vele

Ai primi di quest'anno Joseph Foret, mai stanco, portò a termine altre due grandi edizioni, una di Jean Cocteau con dodici sue litografie originali su poemi di Geneviève Laporte e un'altra di Jean Gabrile Domergue con venti litografie e testo di Cécil Saint-Laurent. Anche queste andarono a gonfie vele. Spronato dal successo, pensò di fare un ardito passo avanti, e quella mania di grandezza di cui ho parlato e che lo veste come un guanto, gli suggerì di guardarsi intorno e di posare gli occhi su un altro pittore di fama: Salvador Dalì. Da un pezzo andava accarezzando l'idea di servirsi della sua arte. Ogni volta che aveva saputo della sua presenza a Parigi, lo aveva cercato; ma sempre invano: giungeva dopo che l'altro era appena partito. Tutt'altro che scoraggiato, continuò a cercarlo, finchè un bel giorno d'agosto, dopo aver riportato la moglie a Parigi dalla villeggiatura, decise sui due piedi di proseguire il viaggio e di andarlo a cercare a casa sua, in Spagna. La moglie lo guardò stupita, ma lui fu irremovibile. Gettò qualche indumento in una valigia, fece il pieno della benzina e imboccò la strada di Napoleone, che è quella che porta alla Costa Azzurra, per poi inoltrarsi verso la frontiera spagnola. Sapeva a un dipresso che Salvador Dalì abitava in un «pueblo» vicino a Figueras, in Catalogna, catalano anche lui, come Pablo Picasso, come Joan Mirò ed altri di minor fama che non faccio venire sotto la penna; tanto, ormai lo sanno tutti, viviamo l'epoca aurea della Catalogna pittorica.

Quando il nostro cinquantenne editore giunse a Figueras, chiese di Dalì e seppe che si trovava a Port-Lligat, che in catalano vuol dire porto chiuso, porto protetto. Secoli fa i corsari che compievano le scorrerie in mare si rifugiavano, per proteggersi e per riposarsi, in quel saldo porticciolo che deve aver ispirato la stessa idea al nostro pittore. Anche lui è impegnato in scorrerie, non dello stesso genere dei corsari d'un tempo; le sue sono più civili, fatte nel campo artistico, ma non meno avventurose delle prime.

Oggi Port-Lligat è un innocente «pueblo», formato di quattro case ridenti per via dei loro vivaci colori. In una di esse Joseph Foret trovò, arroccato, Salvador Dalì. Era al centro di una trentina di persone e troneggiava arricciandosi i suoi famosi baffi a pungolo.

L'editore si fece avanti, attirò l'attenzione dell'artista, il quale con molta degnazione lo ascoltò. E quando l'altro ebbe detto il motivo della visita, che voleva pubblicare un'opera molto costosa con suoi lavori originali e suggerì il tema della trattazione: un tema che piace sempre agli spagnoli, il «Don Chisciotte» di Cervantes, Salvador Dalì smise di tormentarsi i baffi, balzò in piedi ed esclamò: «Benissimo! Sono d'accordo. L'idea mi entusiasma». E seguitò, sempre in francese, a dire: «Ça m'emballe! Ça m'emballe!». Poi, colto da un dubbio, chiese: «Un'opera molto costosa?» E l'editore: «Costosissima, deve costare milioni e milioni». E il pittore: «Magnifico!».

L'accordo fu concluso. Dalì si impegnava ad eseguire quindici litografie originali a colori. Le eseguirà in stile classico senza insinuarvi alcuna delle sue abituali fantasie o bizzarrie. Saranno composizioni ispirate ai maestri italiani, per i quali Salvador Dalì ha avuto sempre un gran culto, e a quelli spagnoli. Riguardo al testo, poichè non era il caso di pensare di pubblicarlo per intero, si sceglieranno alcuni brani, quelli più celebri, per esempio la scena dei mulini, l'altra della pastorale, nè mancherà quella della famosa festa da ballo nel castello vicino a Saragozza. Salvador Dalì illustrerà i passaggi del Cervantes, pubblicati nella traduzione francese di un autore del secolo scorso, che Dalì stesso ha indicato, poichè pochi sono così versati nella materia cervantiana come lui.

Il pittore catalano è già al lavoro. Foret ha provveduto a fargli avere le pietre su cui eseguire le litografie colorate. Occorre una pietra per ogni colore dei vari lavori. Quando Dalì le ha viste arrivare — erano tante da fare il peso complessivo di una tonnellata — si spaventò e telegrafò all'editore: «Se mi buscherò una colite nefritica mi pagherete i danni». Alludeva ai calcoli (al mal di pietra) che provocano le coliche nefritiche. Con tutte quelle pietre litografiche, accatastate nella corte della sua casa di Cadaquès, l'artista non pensa che al «Don Chisciotte», è tutto preso dall'opera che va compiendo e della quale sente l'impegno. Due anni fa illustrò la «Divina Commedia» di Dante Alighieri e fu un lavoro egregio. Ma questo di Don Chisciotte, di un Don Chisciotte che parla alla sua anima di spagnolo ed alla sua fantasia di artista, è altra cosa: la sua mente, i suoi nervi sono tesi per trionfare nell'impresa in cui è in gioco il suo orgoglio e la sua arte. Gli ci vorrà un anno buono per poter deporre i pennelli e far spedire tutte quelle pietre già lavorate a Parigi.

Verso luglio prossimo la grande impresa di Joseph Foret dovrà essere terminata. La edizione avrà cinque tirature diverse. La prima sarà eseguita in un solo esemplare. Sarà un esemplare prezioso, dove l'artigianato dovrà dire che la sua virtù non è morta e che ha continuato a camminare nella tradizione antica. L'esemplare sarà tutto stampato su pergamena e poichè il testo si comporrà di cento pagine occorreranno cento grandi fogli di pergamena. Per procurarseli bisognerà scegliere cento pecore — ci sono specialisti nella scelta di esse — e sacrificarle all'altare dell'editoria per fare della loro pelle i cento fogli di pergamena. I caratteri di composizione sono stati fusi espressamente e la stampa è affidata alle cure di un vero artista nel suo genere, Dominique Viglino, di origine italiana, il quale ha pensato di servirsi di un tipo di caratteri disegnati appositamente, che ricordano di lontano quelli di Bodoni. Si tratta di un Bodoni allungato, aggraziato nelle rotondità, una creazione snella e robusta insieme. Alle cento pagine del testo saranno aggiunti otto acquarelli originali di Salvador Dalì, quegli acquarelli che gli saranno serviti per le litografie e sette altre litografie su carta di «Giappone imperiale» con le scomposizioni di colori. Il prezzo di quest'opera editoriale è stabilito in 12 milioni e 500 mila franchi, ossia in circa 22 milioni di lire, ma per sottoscrizione è ceduta a 10 milioni di franchi. E la sottoscrizione è già avvenuta: un museo straniero, che vuol conservare ancora l'anonimo, ha già provveduto alla opzione.

Numerose adesioni

Altri tre esemplari saranno tirati su carta di «Giappone nacré». Ogni esemplare sarà accompagnato da un acquarello originale di Dalì e dalle restanti litografie su fogli di Giappone imperiale. Ognuno di essi costerà per sottoscrizione un milione di franchi. Altri venticinque esemplari, tirati su carta «Vélin d'Arches» e dotati delle litografie di Dalì, costeranno ognuno 300 mila franchi. Vi saranno poi altri cinquanta esemplari a 190 mila ...nchi, stampati su tipi di plari per il prezzo di 85 mila franchi, stampate su tipi di carta diversa, come pure le litografie.

In tutto saranno 197 esemplari che dovranno costituire il più prezioso omaggio editoriale per onorare il 305.o anniversario della morte di Miguel de Cervantes. E' una commemorazione sentita da molti, poichè, a quanto mi dice Joseph Foret, metà dell'intera edizione è già stata sottoscritta. Me lo dice tirando un grosso sospiro, di cui mi spiega la ragione: «Mi ero gettato in quest'impresa, che a molti sarebbe parsa una vera avventura, con un coraggio che a volte mi faceva paura. Pensi che il libro più costoso uscito in Francia, prima di questo mio «Don Chisciotte», era al di sotto del milione e io ne immaginavo uno di dieci milioni. Va bene che l'opera sarà molto preziosa; comunque, oggi mi sento più tranquillo».

Bonaventura Calaro

La consegna della «Rosa d'oro» alla Granduchessa del Lussemburgo

Lussemburgo, 22

Si svolgerà domattina nella cattedrale di Lussemburgo, la cerimonia solenne della consegna alla Granduchessa Carlotta di Lussemburgo della «Rosa d'oro», l'altissima onorificenza pontificia, riservata a pochi capi di Stato o di Governo, e che è stata recentemente conferita a Sua Altezza da Sua Santità Pio XII.

La «Rosa d'oro» consiste in un pregevole lavoro di oreficeria in oro purissimo. La consegna sarà fatta da mons. Efrem Forni, Nunzio Apostolico a Lussemburgo, in qualità di delegato straordinario di Sua Santità.

La delegazione pontificia sarà composta inoltre da quattro dignitari ecclesiastici e da quattro dignitari laici. Essa è giunta oggi, poco prima di mezzogiorno, alla frontiera belgo-lussemburghese, dove è stata ricevuta dal sig. Emile Reuter, Ambasciatore del Lussemburgo presso la Santa Sede, dal grande maresciallo della Corte Alfred Loesch e dal Ministro dei Culti Pierre Frieden. Si è formato un corteo che, tra l'omaggio della folla dei fedeli, si è avviato alla capitale del granducato, fino alla residenza vescovile.

Conferenza a Roma

Il Ministro Arismendi parla degli italiani nel Venezuela

Roma, 22

Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Josè Loreto Arismendi, da due giorni ospite del Governo italiano, ha parlato questa sera al «Centro italiano per la riconciliazione internazionale», nella sede del Banco di Roma, sul Venezuela di ieri e di oggi. Un pubblico foltissimo gremiva la sala delle conferenze e i saloni adiacenti. Fra i presenti si notavano il Cardinale Celso Costantini, i Ministri Martino, Mattarella e Medici.

«Forse qualcuno — ha detto il Ministro Arismendi — si sorprenderà di questa semplice informazione statistica: il Venezuela ospita attualmente una colonia italiana di circa centoventimila anime: la prima, nel mio paese, per importanza numerica, ed una delle principali per la qualità dell'elemento umano, che partecipa alla nostra vita. Gli italiani sono rappresentati nell'alta finanza, nell'industria, nelle attività barcarie, nelle professioni liberali, nell'edilizia, nell'artigianato, nelle arti e nelle scienze. In cambio della cultura e della tecnica, che molti di loro portano fra noi, assimilano rapidamente e senza sforzo il nostro temperamento, e si ambientano con altrettanta facilità. Molti si fanno cittadini venezuelani, a riprova del vincolo che li unisce alla patria di elezione e della fede che le portano. E d'una all'altra generazione, abbondano i cognomi italiani, in unione a quelli più comuni del Venezuela».

DA UN DIARIO DI BORDO DELL'OTTOCENTO

IL TRICOLORE D'ITALIA NEI MARI IGNOTI DEL SUD

Lunga ricerca di due scienziati dispersi negli arcipelaghi fra il sospetto delle autorità olandesi - Il commovente incontro

9.

Riprendiamo in mano l'interessante ed istruttivo diario di bordo del concittadino Ugo Bedinello che, quale ufficiale della Marina da guerra italiana, intraprese sulla «Vettor Pisani» il viaggio di circumnavigazione del mondo, partendo da Venezia nel 1871.

Il nostro glorioso legno da guerra, collaudato in questo viaggio, conta ormai 16 mesi di navigazione. Ancorato a Yokohama dal 7 di agosto del 1872, lascerà definitivamente queste terre dopo quasi tre mesi di sosta, durante i quali si provvede a metterlo in sesto nell'arsenale di Yokosha, il più rinomato del Giappone.

Il nostro ufficiale, approfittando del lungo soggiorno a Yokohama, ha modo di soddisfare un suo vivo desiderio: conoscere la città di Tokio; che raggiunge in biroccino, un grazioso «cin-cisai», lucente di finissima lacca e adorno di dorature, tirato da due giapponesi.

Giunge a Tokio in giorno di festa. Il bellissimo viale che porta al tempio di Quanon, sulla riva del fiume, è rigurgitante di gente: zingari, prestigiatori, venditori ambulanti di dolci e giocattoli sono al centro dei più pittoreschi assembramenti, sicchè a fatica egli può raggiungere la pagoda per godere, dalla sommità, lo spettacolo stupendo dell'intera Tokio, con i suoi giardini, gli edifici di legno bassi e graziosi, le ampie strade regolari.

Tokio conta a quell'epoca già un milione di abitanti. Il ministro plenipotenziario d'Italia, conte Fe' d'Ostiani, ospita il nostro ufficiale nella sua casa, situata nel quartiere imperiale, il «Jamakas». Apprendiamo che il conte Fe' d'Ostiani è il primo tra i ministri esteri stabiliti in questo quartiere, «sicchè la nostra bandiera è stata la prima estera a sventolare nel recinto del castello imperiale», recinto protetto da tre larghi fossati e tre cinta di mura imponenti, sui cui spalti s'innalzano alberi secolari.

Il palazzo imperiale, di due soli piani, costruito in legno, è di aspetto assai modesto. In cambio, il parco imperiale è di una estensione grandissima. Non ha niente in comune coi parchi europei: non ci sono serre, nè giochi d'acqua, nè statue, nessun artifizio, la natura soltanto presenta le sue genuine meraviglie: monti e colline verdeggianti, amene valli e vallette, ruscelli, cascate d'acqua, fitti boschi e, sì, nei punti più deliziosi, eleganti chioschi di legno verniciato e laccato accolgono il visitatore. Il Bedinello, quest'uomo di mare che ha una spiccata predilezione — come altre volte abbiamo visto — per i giardini, è felice di passeggiare nel quieto e stupendo parco del Mikado, aperto appena da poco ai forestieri.

Durante il suo soggiorno a Tokio, viene ultimato il tronco ferroviario che unisce questa città con Yokohama, e il Bedinello è tra coloro che inaugurano questa linea.

Intanto a Yokohama era arrivato un ordine speciale del Governo italiano per la corvetta «Vettor Pisani»: di ricercare cioè due famosi naturalisti italiani, il Beccari e il De Albertis, che da tempo non davano più notizie e che dovevano trovarsi nella Nuova Guinea o in quei paraggi. «Preparammo ogni cosa per la partenza, s'imbarcarono i viveri per 140 giorni e si fecero diversi acquisti di materiale per servirsene in caso di falle, dovendo attraversare mari la cui idrografia è ancora scarsamente nota e difettando quelle terre d'ogni possibilità di approvvigionamento», e «raccomandandoci l'anima a Dio che ci accordasse fortuna propizia nella difficile e ignota navigazione», la mattina del 1.o novembre del 1872 la corvetta lascia il porto di Yokohama con tempo bellissimo. A vele spiegate, sotto un vento teso di tramontana, percorriamo il canale d'Uraga, oltrepassiamo le isole Miaki e Makura, passiamo per la quinta volta il tropico del Cancro, entrando nella zona equatoriale.

Viveri immangiabili

Con i viveri la va già male, e siamo all'inizio della navigazione. Causa una procella, son morti tutti i 16 buoi e le galline e le papere; gli altri alimenti son presto immangiabili per il gran caldo e si è costretti a nutrirsi di carne salata.

In queste condizioni approdiamo all'isola di Geby, che è attraversata dalla linea equatoriale, per iniziare le ricerche dei due scienziati. La gente di Geby, malesi e papuani, è timida oltre ogni dire, e già si dispera di poter avvicinare qualcuno. Allora i marinai hanno un'idea felice: cominciano a gettare in aria, come si fa con i bambini, ogni sorta di coserelle, piccoli coltelli, temperini, pezzi di tela e di ferro, ed ecco un papuano farsi coraggio ed avvicinarsi e rispondere alle interrogazioni. E' proprio da lui che si hanno le prime, e perciò preziose, informazioni: «I due scienziati son stati visti a bordo di una goletta sulla costa grecale della Nuova Guinea». Si riprende il mare, muovendoci tra l'arcipelago delle Molucche, tra atolli madreporici non segnati sui portolani. Bisogna approfittare per rettificare minuziosamente la posizione di quelle isole e la situazione di quelle terre, e far varie osservazioni astronomiche. Lo scrupolo che anima lo equipaggio nello studiare fondi marini e coste in qualsiasi condizione, è davvero encomiabile. Dalla nave vien staccata una lancia al comando del primo ufficiale, che approda all'isola di Salnaty; ritorna dopo due giorni ed è in grado di dare notizie più precise sul conto di Beccari e De Albertis, estorte con non poca fatica al capo tribù. Si apprende così che i due scienziati avevano vissuto parecchio tempo proprio tra quei selvaggi, e che erano ripartiti da alcuni giorni con la loro goletta per esplorare altre isole al nord della Papuasia, e che poi sarebbero approdati ad Amboina, isola dell'Arcipelago delle Molucche. Si riprende il faticoso cammino: il mare in questo arcipelago, quanto mai insidioso, è ancora mal conosciuto e le continue secche madreporiche costituiscono costante pericolo.

Ma ecco che la mattina del 1.o dicembre, tra un'infinità di isole e d'isolette, apparire Amboina, col suo vulcano e i grati odori dei suoi giardini portati dalla brezza di terra.

Scoperta dai portoghesi, ai tempi di Magellano, è presentemente colonia d'Olanda. Gli olandesi «la cui mira principale fu sempre il commercio e il guadagno a qualunque costo», non si preoccupano di portare la civiltà e il progresso tecnico nelle loro colonie; trattano male gli indigeni e «avidi come sono commettono a danno di quei disgraziati ogni sorta di abusi».

Quando la «Vettor Pisani» arriva ad Amboina, le autorità locali l'accolgono molto freddamente. Si viene a sapere che l'arrivo della nave italiana aveva destato un'infinità di sospetti sulle intenzioni del nostro giovane Stato: «sapendo che l'Italia stava allora progettando di stabilire una colonia nel Borneo, temevano che c'invaghissimo dei loro possedimenti in quell'isola. Non valsero le reiterate dichiarazioni del nostro comandante sullo scopo della nostra visita, gli olandesi rimasero fermi nelle loro posizioni ed arrivarono al punto di non permettere che si facessero gli acquisti necessari di alimenti. Si dovette ricorrere alla più raffinata diplomazia per indurli alla ragione».

Salvi i due naturalisti

Finalmente, il 6 di dicembre appare sul mare la goletta tanto attesa. Quando i due valenti naturalisti mettono piede a terra, grande è la commozione dell'equipaggio. De Albertis è ammalato di febbre palustre e si adatta di mala voglia a venir ricoverato nella infermeria di bordo, fino a rimettersi in salute; ma anche il Beccari è assai male in arnese. «L'aspetto sparuto di questi due arditi viaggiatori bastava per dare un'idea dei patimenti sofferti nelle loro peregrinazioni fra i selvaggi della Nuova Guinea. Essendosi finalmente il De Albertis deciso di rimanere a bordo, imbarcammo le sue robe, alcuni stranissimi marsupiali ed altri animali dell'Oceania, liberi e in gabbia, diverse piante esotiche conservate nello spirito ed altre sue preziose raccolte. Il Beccari, sentendosi ancora in forze, restò ad Amboina per poi far ritorno nella Nuova Guinea, all'uopo di vieppiù arricchire la scienza dei suoi preziosi studi».

Preso commiato, la mattina del 12 dicembre la nostra corvetta salpa da Amboina, dirigendosi verso le isole Kei. La grande Kei, con le sue coste montuose, fa battere il cuore ai nostri marinai per la sua simiglianza con le coste della Calabria. Le piccole Kei, bassissime sul mare, obbligano lo equipaggio alla vigilanza continua del fondo marino dall'alto dell'alberatura e allo scandaglio. Così, passo passo, si arriva a Taamdam, nella cui baia si getta l'ancora, sempre allo scopo di far rilievi e rettifiche con la massima precisione, girando in barca nel vasto labirinto di quelle isole, mentre i poveri malesi e papuani osservano impauriti la grande nave da guerra ancorata al largo.

Da Taamdam a Dobbo, da Dobbo a Batulei, sempre studiando e scandagliando, tra continui incagli dei palischermi nelle numerose secche madreporiche, che, appuntite come sono, lacerano orribilmente i piedi dei marinai: «Tali operazioni, voglio sperare, torneranno preziose pei naviganti che frequenteranno quei mari pochissimo esplorati, e ciò frutterà bella fama alla nostra cara Italia ed ai navigatori della «Vettor Pisani», annota il nostro diarista, mentre il De Albertis, instancabile, approfitta d'ogni sosta per scendere a terra a raccogliere uccelli di ogni specie e piante. Da Batulei a Utanta, e da qui verso le baia degli Aranci, sempre con l'animo sospeso. Ufficiali, sottufficiali e tutti gli altri graduati, arrampicati sugli alberi e sui punti più elevati del bastimento, fanno servizio di guardia, mentre le provvigioni si riducono «a quantità microscopiche» e febbri perniciose e altre malattie radunano all'ospedale di bordo una media giornaliera di 30-35 malati e di 15-20 convalescenti.

Arriva il Capodanno e lo si trascorre in queste condizioni, navigando tra la Nuova Guinea, terra degli antropofaghi, e l'Australia, terra dell'oro. Si imbocca lo stretto di Torres, «che ha voce d'essere uno dei più pericolosi per la navigazione». Fu Luigi Naez di Torres, al comando della fregata spagnola «Almirante», che nel 1606, per primo, aprì alla navigazione questo stretto che porta il suo nome. E da quell'epoca fino al transito della «Vettor Pisani» ben poche navi l'hanno frequentato. Ce lo descrive il grande navigatore Endeavour, colui che più tardi indicò «il miglior passaggio» ai naviganti: «Le scogliere e i bassi fondi sono doppiamente pericolosi in questi paraggi; blocchi di corallo si alzano quasi verticalmente dal fondo del mare alla superficie, coperti a marea alta e scoperti alla bassa, in modo da presentare diverse forme ed aspetti ad ogni ora. Inoltre le enormi onde del vasto Oceano Meridionale irrompono con violenza incredibile contro l'improvviso ostacolo che si frappone al loro corso e nell'infrangersi fra di loro contro le scogliere, producono marosi a risacca, di cui non si ha esempio nell'emisfero settentrionale anche dopo le più violenti tempeste».

Finalmente, la sera del 3 gennaio si esce dall'accidentato stretto di Torres. Si corre sotto vela il golfo della Papuasia e già appariscono gli alti monti della Nuova Guinea.

Anita Pittoni

Il Presidente Gronchi ha assistito domenica scorsa a Roma alle esercitazioni dei vigili del fuoco. Nella foto: ecco come viene domato un incendio scoppiato a bordo di un aereo

CRONACA DELLA CITTA'

CONTATTI DEL SINDACO CON ESPONENTI DEL GOVERNO

L'on. Andreotti preannuncia una risposta per la Zona franca

Sollecitato il Ministro Cassiani a provvedere per l'Istria-Trieste e ad accogliere le istanze della marineria adriatica - Il problema dell'autostrada

Il Sindaco è rientrato a Trieste, dopo aver partecipato la settimana scorsa al Congresso nazionale della D.C. a Trento e quindi al Convegno nazionale di urbanistica, tenutosi a Torino. In entrambe le occasioni l'ing. Bartoli ha potuto avvicinare vari esponenti del Governo e postulare quindi le istanze della nostra città.

All'assise democristiana di Trento, il Sindaco si è incontrato con il Ministro delle Finanze, on. Andreotti, dal quale ha sollecitato la risposta del Governo che dovrà alfine chiarire gli intendimenti in merito alla Zona franca e a tutti gli altri provvedimenti richiesti per rinvigorire l'economia triestina. Il Sindaco ha sottolineato al Ministro Andreotti i pregiudizi che derivano dal prolungarsi dell'incertezza, ponendo altresì in rilievo la necessità di soluzioni che veramente assicurino a Trieste prospettive di duraturo sviluppo economico.

Il Ministro ha dichiarato che, da parte sua, saranno presto comunicati gli orientamenti del Governo. Ha soggiunto che le istanze di Trieste sono attualmente all'esame ed inquadrate nello studio di provvedimenti, che sono proiettati anche a considerare le esigenze future della progettata autonomia regionale.

Nella stessa occasione, l'ing. Bartoli ha chiesto al Ministro della Marina mercantile, on. Cassiani, notizie in merito al rinnovo delle convenzioni statali per le Compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale («Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia»), la cui validità scadrà a fine anno. Il Ministro ha inteso di rispondere anche alle voci che fanno temere un rinvio delle decisioni, facendo presente che, pur essendo vicina la scadenza, non è ancora pregiudicata la possibilità di un tempestivo rinnovo delle convenzioni stesse, naturalmente con riguardo anche alle richieste che sono state presentate dalla nostra marineria per un più equo assetto dei servizi marittimi nazionali. L'ing. Bartoli ha pertanto ribadito al Ministro l'istanza perchè le autorità centrali ascoltino la Comunità dei porti adriatici prima di decidere. Inoltre ha messo a cuore del Ministro Cassiani il problema della Società Istria-Trieste, rimarcando la necessità di un potenziamento dei servizi di piccolo cabotaggio che interessano soprattutto il collegamento del nostro porto con i centri istriani.

A Torino infine, nell'occasione del convegno nazionale di urbanistica, è stato ampiamente dibattuto con il Ministro dei Lavori pubblici il problema generale delle autostrade nazionali. L'ing. Bartoli è intervenuto a sollecitare la costruzione della Trieste-Venezia ed ha posto all'attenzione del Ministro Romita l'indispensabile completamento dell'opera con la autostrada di congiunzione che, via Palmanova-Udine-Tarvisio, dovrà collegare l'arteria adriatica con l'Austria.

Corsi per insegnanti elementari

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia organizza, per insegnanti elementari di ruolo e fuori ruolo, un corso di educazione fisica e un altro di insegnamenti artistici (canto). I diplomi conseguiti al termine dei due corsi, regolarmente autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, saranno valutati, agli effetti dei concorsi, in ragione di punti 0.50 per ciascuno. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi tutti i giorni dalle ore 18.30 alle 19.30, alla sede dell'Associazione in Trieste, via Coroneo 1, tel. 24260.

La Commissione prestiti cessa dalle sue funzioni

ESSE SONO TRASFERITE AL COMITATO DI GESTIONE DEL «FONDO»

La Commissione prestiti, istituita con il decreto commissariale n. 36 del 24 novembre 1954 allo scopo di esaminare le richieste relative alla concessione di prestiti e mutui per le locali attività economiche e industriali, ha cessato dalle sue funzioni. Ne dà notizia il decreto, di data 12 ottobre u.s., n. 337, emesso dal Commissario Palamara e pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 30 del Commissariato generale del Governo. Le funzioni finora esercitate dalla Commissione prestiti sono trasferite al Comitato di gestione del «Fondo di rotazione»; le relative deliberazioni saranno comunicate al Ministero del Tesoro e diverranno esecutive con le modalità previste dalle relative disposizioni di legge. Il provvedimento è stato adottato in considerazione dell'opportunità di accentrare in un solo organo le due distinte competenze dopo la nomina del Comitato gestore del «Fondo di rotazione».

Il Comitato per gli sfratti ha tenuto la prima riunione

ATTESA E INTERESSE PER L'INIZIATIVA DELLA MAGISTRATURA

Il Comitato per l'esecuzione degli sfratti, costituito sabato scorso dal Primo Presidente della Corte di Appello, ha tenuto ieri la prima riunione al Palazzo di Giustizia. Il Comitato è stato insediato dal Pretore dirigente, dott. Nardi, con la partecipazione del Questore dott. De Nozza e dell'assessore comunale Stopper, rappresentante del Sindaco e preposto, nell'ambito municipale, al problema degli alloggi. In questo primo incontro è stata presa in esame la circolare ministeriale del 17 maggio 1949 che stabilisce il campo di attività del Comitato e la situazione che dovrà essere affrontata nella nostra città.

Quest'iniziativa della Magistratura è stata accolta con vivo interesse e già vi è molta aspettativa per quelli che potranno essere i pratici effetti. Viene a tale proposito sottolineata l'intesa che già nei mesi scorsi Magistratura e Comune avevano raggiunto, nel prospettare al Commissario generale del Governo provvedimenti atti ad evitare i disagi provocati dal più recente dilagare degli sfratti. Dalla collaborazione che ora viene a concretarsi nella corresponsabilità de' nuovo organo istituito dalla Magistratura e che si gioverà del concorso dei tutori dell'ordine pubblico, si confida scaturiranno certamente soluzioni che meglio disciplineranno la delicata materia.

ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA

Stasera al Consiglio comunale la revisione dell'imposta di consumo

È preannunciata la discussione sullo scottante problema delle rivendicazioni sindacali del personale dell'Acegat

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi questa sera, con all'ordine del giorno una serie di deliberazioni di vasto interesse. Un nutrito programma di lavori è stato comunicato ai consiglieri con l'atto di convocazione, ma evidentemente solo parte potrà essere discussa oggi, appunto per la complessità degli argomenti, la cui definizione impegnerà anche altre, prossime riunioni.

Problemi e attività dell'amministrazione civica sono stati già ieri sera all'esame della Giunta municipale, in ordine alle questioni che saranno trattate con precedenza al Consiglio, come pure altre insorte nella vita comunale, in primo luogo il problema degli sfratti.

Per quanto concerne l'odierna riunione, è da escludere che possa venir affrontato il tema del ricorso elettorale degli indipendentisti, non essendo ancora ultimato l'esame preliminare da parte della commissione di legali nominata dal Consiglio comunale. Oggi pertanto dovrebbe continuare l'elaborazione del regolamento interno del Consiglio, nonchè il rinnovo della commissione che sarà preposta alla tenuta delle liste elettorali, con la rappresentanza dei gruppi politici che compongono l'assemblea municipale.

Oltre a questi adempimenti, si prevede la discussione di altri provvedimenti fiscali (completamento dell'applicazione della Legge 703, con riguardo alla revisione delle aliquote dell'imposta di consumo) e la deliberazione per il mutuo di un miliardo che il Comune ha richiesto, tramite l'UNRRA-CASAS, per la costruzione di case popolari nel quadro del programma di opere pubbliche già a suo tempo approvato dal Consiglio.

Di particolare rilievo infine si annuncia la presa d'atto che verrà chiesta al Consiglio per la concessione dell'indennità di mensa ai dipendenti dell'Acegat. Tale concessione è stata concordata in sede sindacale tra l'azienda municipalizzata e il personale, ma è possibile (anzi molto probabile) che il Consiglio venga chiamato a pronunciarsi anche sui provvedimenti che l'Acegat sarebbe costretta ad adottare per procurarsi i mezzi necessari per far fronte ai maggiori oneri aziendali.

I macellai delle Cooperative riprendono oggi il lavoro

CONTATTI PER IL PROBLEMA DEGLI EX G.M.A. — LA AGITAZIONE ALLA C. R. I.

I macellai dipendenti delle Cooperative Operaie riprendono il lavoro dopo quattro giorni di sciopero. La decisione è stata presa ieri sera nel corso dell'assemblea di tutti i dipendenti delle Cooperative Operaie, dopo che il Consiglio d'amministrazione aziendale aveva comunicato l'accettazione di tutte le richieste migliorie avanzate dalla Camera del Lavoro. Ai macellai è stato quindi concesso il conglobamento, secondo le norme previste dal recente contratto di categoria. Avranno inoltre inizio le trattative per risolvere i vari problemi relativi alla concessione in gestione di quattro spacci di macelleria nonchè alla posizione dei dipendenti interessati. E' stato comunque sospeso qualsiasi provvedimento di licenziamento.

In ordine alla questione dei dipenedenti dell'ex G.M.A., i rappresentanti sindacali hanno avuto ieri contatti con le autorità del Commissariato generale del Governo; sono state discusse le richieste economiche e normative recentemente avanzate dal sindacato di categoria in favore di tutti i dipendenti dell'ex G.M.A. e in particolare per i salariati. L'argomento è stato trattato anche dal segretario provinciale della D.C. nel corso del colloquio che il prof. Romano ha avuto con il Commissario Palamara.

Questa sera nella sede della CGIL promossa dal Sindacato lavoratori del petrolio, avrà luogo un'assemblea dei dipendenti dell'AGIP per l'esame di alcuni problemi della categoria; nella stessa sede si svolgerà nel pomeriggio anche un'assemblea dei dipendenti della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. Presso la Camera del Lavoro invece avrà luogo domani pomeriggio alle 16.30 l'annunciata assemblea del personale dipendente della CRI di Trieste, che da una settimana ha proclamato l'agitazione della categoria quale segno di protesta contro la mancata concessione di miglioramenti economici. Quasi certamente verranno deliberate le norme per uno sciopero.

Le cresime alla Curia Vescovile

Mercoledì, mons. Vescovo non cresimerà, come al solito, nella Cappella della Curia Vescovile, perchè assente da Trieste. Le prossime cresime saranno mercoledì 31 ottobre nel posto e all'ora soliti.

ALLA PROVINCIA NELLA SEDUTA DI IERI

Opere per un miliardo proposte al Commissariato

Dovrebbero essere finanziate nell'ambito dei piani economici - Una medaglia di benemerenza ai dipendenti per anzianità nelle pubbliche amministrazioni

A quasi un miliardo di lire ammonta il contributo per opere edilizie e stradali che la Provincia chiederà al Commissariato generale del Governo. La rassegna dettagliata delle opere che dovranno essere eseguite e i relativi finanziamenti preventivi sono stati approvati ieri dal Consiglio provinciale con unanimità di consensi.

Come già avevamo annunciato, la Giunta, per voce dell'assessore ai LL.PP. ing. Rados (DC) ha presentato la delibera con il dettaglio delle richieste che dovrebbero fruire del contributo dei piani economici a favore degli Enti pubblici locali: 200 milioni per la revisione e la trasformazione dei servizi generali dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni; 120 milioni per il sopralzo di un piano del Palazzo della Provincia con la creazione di una apposita sala per le riunioni del Consiglio; 8 milioni per migliorie da apportare all'istituto provinciale per l'infanzia «Sergio Laghi»; 160 milioni per la costruzione di tre case rionali per l'infanzia; 30 milioni per la costituzione di una colonia alpina per i bambini del «Sergio Laghi»; 80 milioni per il completamento dell'Asilo-scuola per minorati psichici di Villa Giulia; 200 milioni per il primo lotto di una nuova sede della Scuola statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave; 10 milioni per la costruzione di una sede per l'istituto zooprofilattico; 60 milioni per la costruzione di una nuova sede per il Provveditorato degli studi.

Il totale per opere edilizie è di 868 milioni, cui vanno ad aggiungersi 115 milioni di lavori stradali, di cui 60 destinati alla strada provinciale di Muggia per rettifiche, pavimentazione, costruzione di marciapiedi, della massicciata tra Muggia e San Rocco, di una scogliera di protezione dal mare presso Punta Grossa; gli altri per lavori di bitumazione alla strada comunale di Comeno, di pavimentazione alla strada di Malchina e San Pelagio e a quella comunale di Bagnoli, per la sistemazione e rettifica alla strada di Caresana.

In sede di discussione, il cons. Bazzaro (PRI) ha sostenuto la necessità che l'intero isolato destinato all'asilo-scuola di Villa Giulia sia liberato dagli inquilini attualmente ivi abitanti e destinato ai piccoli minorati. Lucchesi (PC) ha fatto presente il problema sociale delle lavoratrici madri e ha ricordato la legge che predispone la creazione di asili-nido e di camere di allattamento a carico dei datori di lavoro presso le grandi aziende. Egli ha sostenuto l'opportunità di un intervento della Provincia presso i datori di lavoro perchè questa legge e le successive direttive emanate in merito dal Ministero del Lavoro trovino piena attuazione. Rispondendo, l'ass. Franceschini (DC) ha precisato che lo scopo delle case per l'infanzia non doveva essere confuso con l'assistenza alle lavoratrici madri, che non è di competenza della Provincia. Le case sono destinate ai bambini illeggittimi e alle loro madri e agli altri bambini assistiti dalla Provincia, sull'esempio dell'attuale unico e troppo decentrato istituto provinciale di Barcola. Il Presidente Gregoretti ha però dato assicurazione che la Provincia avrebbe potuto rendersi interprete delle esigenze delle lavoratrici madri, nell'ambito delle vigenti disposizioni.

Una lunga discussione ha quindi avuto luogo sulla proposta di istituzione di una premiazione annuale, in data 1.o maggio, dei dipendenti della Provincia che abbiano raggiunto i 25 anni di servizio presso le pubbliche amministrazioni. Sarà loro conferita una medaglia d'oro di benemerenza e un premio in danaro. Sul tema Antonini (PNM) e poi Lucchesi (PC) hanno sostenuto la necessità di fissare il premio nella misura di una mensilità; Degano (DC) ha fatto presenti le difficoltà che, secondo le vigenti leggi, avrebbe incontrato all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa una formulazione differente. La delibera è passata con tutti favorevoli e l'astensione di Persoglia (DC) perchè «la delibera non precisa una chiara distinzione tra il merito e il demerito».

Una astensione significativa è stata successivamente quella di Gherbez (PC), che ha rotto l'unità del voto del suo gruppo in merito alla conferma della convenzione con le «piccole suore della Sacra famiglia» per l'educazione dei minorati all'asilo di Villa Giulia. Tominez a nome dei comunisti aveva sostenuto l'opportunità di un bando di concorso aperto a tutti gli specializzati in materia; ma dagli interventi della signora Eulambio (DC) e dell'ass. Delise (D.C.) è chiaramente risultata la luminosa opera di abnegazione e di sacrificio delle religiose. Hanno votato a favore il centro e le destre; contro i soli comunisti meno Gherbez.

Il giudice americano Forte ospite nella nostra città

Sarà oggi ospite di Trieste, per una visita di due giorni, il giudice Felix Forte della Corte Suprema del Massachusetts. Il giudice Felix Forte giunto in Italia per un soggiorno di circa due mesi nel corso del quale terrà una serie di conferenze nelle più importanti città della penisola, è considerato uno dei più eminenti giuristi americani ed è simpaticamente noto per il contributo dato alle iniziative intese ad incrementare l'amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti.

A Trieste, dopo una visita all'Università degli Studi, inaugurerà mercoledì sera, presso il Centro culturale USIS di via Galatti 1, il ciclo di conferenze «Civiltà americana», parlando in italiano sul tema «La Giuria nel processo americano». Prima di partire per l'Europa, il giudice Forte ha presieduto i lavori della Corte che ha processato i responsabili della famosa rapina di Boston del 1950.

Unificazione in atto fra P.S.I. e P.S.D.I. a Trieste

I due partiti discuteranno di comune accordo i problemi dell'Amministrazione comunale e provinciale

La segreteria del P. S. D. I. di Trieste comunica:

«Ieri sera è stato insediato ufficialmente il Comitato di collegamento tra le locali Federazioni del P. S. D. I. e il P. S. I., presenti i due segretari provinciali Lucio Lonza e Salvo Teiner, i quali hanno espresso la soddisfazione dei due partiti per l'atto che segnava l'inizio dell'unificazione socialista sul terreno pratico. Erano presenti per il P.S.D.I.: Bonetti, Bonifacio, Mislei, Rossi, Pittoni; e per il P. S. I.: Bressan, Medani, Gerli e Terpin. Durante la riunione che si è protratta per oltre un'ora e mezzo il Comitato ha esaminato tutti i vari aspetti dell'unificazione socialista con i riflessi che questa viene ad assumere nella nostra città, sia nel campo politico che economico.

«Nel designare i loro incaricati nel Comitato di collegamento i due partiti socialisti hanno voluto sottolineare che intendono discutere di comune accordo problemi dell'Amministrazione comunale e provinciale dell'economia cittadina con particolare riferimento alla Zona franca, Porto industriale, marineria e tutti gli altri settori che interessano la classe lavoratrice. E' stato anche posto all'attenzione dei convenuti il delicatissimo problema dell'unità sindacale. Il Comitato di collegamento si prefigge di organizzare possibilmente entro il prossimo mese di novembre un convegno delle forze socialiste del nostro territorio al quale saranno invitati esponenti delle direzioni nazionali dei due partiti».

Disposizioni legislative estese a Trieste per i profughi

Il decreto n. 342 del Commissario generale del Governo, pubblicato nel n. 30 del Bollettino Ufficiale uscito ieri, estende a Trieste alcune importanti disposizioni legislative a favore dei profughi, e cioè il decreto legislativo n. 104 del 26 febbraio 1948 (estensione ai profughi dell'Africa Italiana dei benefici previsti per i reduci) e il decreto del Presidente della Repubblica n. 1117 del 4 luglio 1956 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 ottobre scorso, e relativo alle norme di attuazione per il riconoscimento della qualifica di profugo agli effetti di altre disposizioni di legge. Questo decreto presidenziale dispone che, per ottenere il riconoscimento della qualifica di profugo ai fini dell'esenzione dei benefici accordati per i concorsi ai reduci e per ogni altro fine dalle leggi previsto, l'interessato deve presentare apposita domanda al Prefetto della provincia in cui risiede; il termine per la presentazione delle domande è fissato in un anno dalla data di entrata in vigore delle disposizioni. Sono dispensati dalla presentazione di questa domanda coloro ai quali la qualifica di profugo è stata già riconosciuta ai fini della applicazione del decreto legislativo n. 885 del 3 settembre 1947. A cura della prefettura dovranno esser effettuati i necessari accertamenti sulla validità dei requisiti presentati ed entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda dovrà esser rilasciata, o meno, l'apposita attestazione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Severino. — Il sole sorge alle 6.31, tramonta alle 17.6. La luna cala alle 10.30, leva alle 19.48.

Ieri: Temperatura massima 18.2, minima 12.9; pressione mb. 1030 stazionaria; umidità 83 per cento; temperatura del mare 17.2.

Maree. — OGGI: alta alle 10.30, cm. 42 sopra il l. m.; bassa alle 17.40, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 0.30, cm. 21 sopra il l. m.; bassa alle 5.15, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Assemblea di una sezione del PSDI

Questa sera alle ore 19 in prima e alle ore 20 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede sociale di via S. Francesco n. 4, la assemblea della Sezione Trieste-Centro del P.S.D.I. All'ordine del giorno la relazione sull'attività svolta e la nomina della nuova direzione.

STATO CIVILE

MORTI: Marconi Ernesto a. 66; Sinigoi Severino a. 59; Corona Pietro a. 56; Giraldi in Fonda Angelica a. 69; Fortunat Amalia a. 72; Corona in de Iulio Vita Felicita a. 79; Zupin Sergio a. 59; Leibert Giuseppe a. 61; Bercich Giorgio a. 76; Venier in Dapinguente Caterina a. 75; Michelio Francesco a. 70; Lazzar in Valli Ines a. 65; Baviera Bruno a. 61; Debevc ved. Samec Maria a. 67; Willert ved. Wirheim Luigia a. 90.

Il bollettino sanitario

Nella seconda decade del mese si è registrato il seguente movimento delle malattie contagiose: difterite casi 5; scarlattina 7; febbre tifoidea 3; paratifo 1; morbillo 12; varicella 5; pertosse 3; parotite epidemica 3; epatite infettiva 1; rubeola 3. Non si sono avuti casi letali.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui, lei e gli altri». Presentano Nino Taranto e Tina De Mola.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Complesso Ferrari; 12.10: Orchestra Vinci; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Calvi; 18: Musica per banda; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fragna; 21: Enrico IV, di Luigi Pirandello; 22.50: Orchestra Cergoli; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: K. O.; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Orchestra Cergoli e Complesso Russo; 16: Benito Cereno, racconto di Hermann Melville; 17: Concerto di musica operistica; 18.35: Ritmi del XX Secolo; 19.15: Orchestra Fenati; 20.30: Anteprima; 21: Tutti per uno, programma di varietà e giochi a premio; 22: Le canzoni della Fortuna; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Teatro dei ragazzi; 19.10: I dischi del collezionista; 21.5: Concerto diretto da Luigi Toffolo; 22.35: Quartetto Vallisneri.

TELEVISIONE

17.30: La sfinge TV; 18: Vetrine; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui, lei e gli altri; 23.45: Viaggiate con noi: il Sud America.

LE ORE DELLA CITTA'

Giorgio e Gabriella

Giorgio Listuzzi, il giovane triestino prescelto da Vittorio De Sica presenzierà assieme alla prima interprete femminile Gabriella Pallotta, alla prima serata de «Il tetto» che avrà luogo domani. Il giovane concittadino, come del resto la Pallotta sono stati scelti tra attori non professionisti e si sono trovati nell'opera di De Sica per la prima volta a contatto con la macchina da presa. Gabriella giungerà a Trieste domattina da Roma assieme alla madre. In serata, alle 22, saranno ambedue ospiti d'onore al «Grattacielo» per la proiezione del film.

«Vacanze 1956»

Il Circolo ricreativo della Raffineria Aquila, nella sua sede di via Rossini, ha allestito una mostra fotografica riservata ai soci sul tema obbligato «Vacanze 1956». Al concorso hanno preso parte 23 soci che hanno esposto oltre sessanta fotografie. Una giuria composta da soci del Circolo fotografico triestino e da alcuni membri del Consiglio direttivo del Cara hanno assegnato il primo premio al dott. Mario Furlani per la fotografia «Scolta avanzata» mentre il primo premio per le diapositive a colori è stato assegnato al signor Cesare Lomi per la fotografia «Il mare dei Malavoglia».

In cerca del paradiso

L'amore o la mania dei viaggi intorno al mondo ha trovato due nuovi proseliti. Sono stati in questi giorni a Trieste due giovani giornalisti inglesi che hanno abbandonato il loro lavoro per andare in cerca di un paese migliore: così almeno si deve concludere dal loro racconto, in cui hanno giustificato la loro decisione con le seccature che avevano in Inghilterra con la burocrazia sempre più invadente, con le tasse da pagare e le tante piccole menomazioni della libertà individuale da cui non si può prescindere in una società organizzata. Sono partiti con cinque sterline in tasca ciascuno. In tre settimane, a forza di autostop sono giunti a Trieste attraverso il Belgio, la Germania, l'Austria. Hanno cercato invano un imbarco per l'Oriente e stamane hanno deciso di proseguire per Genova, dove sperano di trovare miglior fortuna. Per guadagnarsi la giornata suonano la chitarra e cantano: «In Italia è molto difficile — hanno detto — c'è tanta gente che sa suonare bene e cantare». Ma hanno speranza: hanno speranza di trovare il paradiso in terra; dicono infatti che non escludono di interrompere il loro viaggio, e fermarsi forse per sempre, alle Hawaii o in Australia, o nel Canadà. Si chiamano Philip Holroyd e Eric Rowe; e prima di lasciarci ci hanno promesso di inviarci una cartolina dal loro paradiso, se mai lo troveranno. Auguri!

I tappeti persiani

posti in vendita da «Taccari» in via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) suscitano l'ammirazione dei visitatori. In quest'unica vendita sino all'esaurimento dello stock, l'intenditore più raffinato ed il cliente più esigente troveranno esemplari dal nodo serrato, con disegni selezionati nelle rare tonalità, a prezzi estremamente convenienti, facilmente confrontabili prima dell'acquisto.

La modulazione

di frequenza applicata ai nuovi apparecchi radio, è ciò che attendevate da anni. Essa Vi consente l'audizione priva di qualsiasi disturbo e con una riproduzione musicale più pregevole. Presso la ditta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, concessionaria delle primarie marche mondiali, troverete un assortimento meraviglioso dei nuovi tipi di apparecchi radio a M. F., acquistabili a rate da lire 2000 mensili in poi.

Abbigliamento Lalla

offre un bel assortimento di maglieria per signora e uomo, calze, biancheria, tutto a prezzi molto convenienti. Via XXX Ottobre 13.

UNA CONFERENZA DI LUZZATTO FEGIZ A MILANO

Perchè i risparmiatori italiani non partecipano alle imprese private

Lo Stato è costretto a intervenire per l'interesse collettivo Singolari rivelazioni di un sondaggio dell'opinione pubblica

Alla colazione mensile della Camera di commercio britannica per l'Italia, il prof. Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di commercio di Trieste e direttore dell'Istituto «Doxa» di Milano, ha parlato su «Investimenti privati e interventi statali». I risparmiatori italiani, egli ha detto, partecipano in misura estremamente modesta al finanziamento delle imprese private. Si attribuisce tale fatto al famoso articolo 17; ma in precedenza se ne dava la colpa alla nominatività delle azioni e alla concorrenza dei titoli statali. Queste sono indubbiamente buone ragioni, che tuttavia non bastano a spiegare il fenomeno. La verità è che gli italiani non comperano azioni perchè non le conoscono: pochissimi si rendono conto dei vantaggi offerti dai titoli a reddito variabile in confronto a quelli a reddito fisso.

In un sondaggio dell'opinione pubblica fu rivolta a 3400 persone agiate e ricche (il cui reddito risultò di circa 220 mila lire al mese) la seguente domanda: «Lei sa quale è la differenza fra azioni e obbligazioni?» Ebbene, solo 22 per cento diedero una risposta esatta, mentre 29 per cento risposero in modo inesatto o incompleto, e 49 per cento non risposero affatto o diedero definizioni completamente errate. In tale situazione non c'è da meravigliarsi se queste persone dichiararono di aver sempre preferito alle azioni gli immobili, i titoli di Stato, o i conti correnti. Se poi, invece di rivolgersi a una «élite» economica, si interroga un «campione» di capifamiglia di tutte le classi sociali, la frazione che prende in considerazione come investimento le azioni diventa addirittura irrisoria.

Il problema è serio, perchè se gli investimenti privati in azioni non tengono il passo con l'aumento di popolazione e con l'espansione generale dei consumi, è inevitabile che lo Stato intervenga in un modo o nell'altro. Gli imprenditori italiani che hanno saputo escogitare tanti mezzi per accrescere le vendite dei loro prodotti, devono proporsi di interessare alla loro attività un numero ben maggiore di risparmiatori; e lo Stato, se ha di mira l'interesse collettivo deve rimuovere gli ostacoli che impediscono l'afflusso spontaneo di capitale fresco alle imprese.

Alla concisa esposizione del prof. Luzzatto Fegiz è seguito un animato dibattito. Presiedeva il presidente della Camera di commercio britannica Mr. A. C. Lochhead, ed erano intervenuti, col Console generale Kitson, numerosi esponenti dei circoli economici britannici e lombardi.

Contadini e pescatori esuli sistemati dall'Ente Tre Venezie

PROSSIMA IMMISSIONE DEI NUCLEI FAMILIARI NEI FABBRICATI PODERALI

Ha avuto luogo una riunione del Comitato consultivo dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, nella quale sono stati esaminati alcuni problemi riguardanti la sistemazione produttiva di famiglie di contadini e pescatori esuli giuliani in applicazione alla legge 31 marzo 1955.

Per quanto concerne il settore agricolo, le difficoltà di vario ordine, che, a suo tempo, ritardarono l'inizio dei lavori, sono state ormai superate e pertanto i piani originari saranno eseguiti integralmente e troveranno completa attuazione entro pochi mesi. Dei 220 fabbricati poderali già appaltati, una buona parte è pressochè ultimata e potrà fra breve accogliere i primi nuclei di idonee famiglie di coltivatori esuli attualmente ospitate nei campi profughi. E' in corso l'appalto di ulteriori 100 fabbricati circa e le altre opere di valorizzazione agricola dei terreni, quali la costruzione delle strade poderali, delle linee elettriche, degli acquedotti, degli impianti irrigui ecc. hanno avuto ovunque inizio.

Nelle visite eseguite alle singole zone d'intervento, il predetto Comitato — in seno al quale la categoria interessata è rappresentata dal prof. Nicolò Ramani e dal dott. Giovanni Gonan — ha avuto modo di constatare come i lavori procedano rapidamente ed in modo organico. Per la sistemazione delle famiglie di pescatori profughi, è stato deciso di costruire un primo lotto di 120 alloggi nelle località all'uopo prescelte, d'intesa con i rappresentanti delle famiglie interessate.

Un invito del C.L.N. dell'Istria ai profughi della Zona B

Il C.L.N. dell'Istria invita i profughi istriani della Zona B, titolari di libretti a risparmio nella Banca nazionale jugoslava, per depositi fatti prima e dopo la firma del Memorandum (5 ottobre 1954) a presentare denuncia degli stessi all'Ufficio tecnico erariale in via Cavour 6. Tale avviso non riguarda coloro che hanno già dato i loro nominativi al Comitato. I possessori dei libretti, nel fare la menzionata denuncia dovranno specificare, oltre ai dati anagrafici e al domicilio del titolare, il numero del libretto bancario, la data di versamento e le somme depositate.

Pertanto è opportuno che la denuncia sia fatta esibendo all'Ufficio il relativo libretto.

Un lutto dell'industria triestina

La morte di Francesco Illy

E' scomparso prematuramente, soggiacendo a male inesorabile, lo industriale Francesco Illy, figlio adottivo della nostra città.

Nato in Ungheria e venuto nel 1919 giovanissimo a Trieste, si dedicò con passione e con spirito di pioniere all'allora risorgente industria del caffè, avviluppando proficue esperienze ed utili innovazioni. Le sue intraprese, sorrette da severa preparazione, furono coronate da successo e aprirono la via a quella florida industria di cui egli fu il creatore e che oggi costituisce un vanto per la nostra città ed una salda base per la sua economia.

Dotato di una mente eclettica, perfezionò il suo sapere attraverso studi e ricerche nel campo della tecnica, realizzando brevettate invenzioni che lo resero noto in Italia e all'estero. Assai conosciuto e stimato nel settore economico triestino, diede un contributo della sua saggia esperienza a varie iniziative sorte nei più disparati rami commerciali e industriali, per le quali fu chiesto il suo apprezzato consiglio come perito di singolare competenza.

La sua attività non si limitò al ramo tecnico e industriale, ma dotato di mente elevata e di fine gusto artistico, si circondò di una schiera di studiosi, di artisti e di letterati che convenivano solitamente nella sua casa, ospitale cenacolo di intellettuali. D'animo nobile e generoso, con discrezione e modestia, fu prodigo di azioni benefiche, sovvenendo largamente quanti nel bisogno si appellarono alla sua delicata bontà.

Nell'ambito aziendale fu benvoluto e stimato, specialmente dai suoi dipendenti e collaboratori, verso i quali usò modi cordiali e munifici.

La sua dipartita priva la sua industria di una guida insostituibile; ma siamo certi che il figlio dott. Ernesto sarà suo degno successore. E' questa una irreparabile perdita per la famiglia, per la sua azienda e per la nostra città; rimane però il conforto, che, per i suoi meriti, verrà serbato di lui un unanime, grato e imperituro ricordo. I funerali avranno luogo oggi alle 15 da via Bonafata 30.

Alla consorte, ai figli e ai congiunti tutti, i sentimenti del nostro sincero cordoglio.

È finito in mare

Stanotte, poco dopo l'una, mentre s'accingeva a salt re in una barca ormeggiata al Molo della Pescheria per schiacciare un sonnellino, il pescatore Cesare Depase, di 60 anni, senza fissa dimora, prendeva male lo slancio e, dopo avere urtato contro il bordo del natante, piombava in mare. Il Depase, che ha riportato una ferita all'occipite, è stato tratto in salvo da un pescatore che ha provveduto anche a telefonare alla CRI. Trasportato all'ospedale, il malcapitato, che grondava acqua, è stato trattenuto in osservazione. Nel tuffo, anche ottomila lire che aveva in tasca si sono inzuppate d'acqua.

Gite e soggiorni

E.N.A.L. - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE, via della Zonta 2. Domenica 28 ottobre gita sociale a Ramandolo.

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, al lavoro ed allo spirito è deceduto dopo lunghe sofferenze

Francesco Illy

Lo piangono la moglie adorata DORIS, i figli HEDDA in VIGNANELLI con il marito FERRUCCIO, dott. ERNESTO con la moglie ANNETTA, i nipotini e tutti coloro che lo conobbero ed amarono.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Al dolore della famiglia prendono viva parte gli affezionati amici GIORGIO ed EMMA.

Il socio dott. ROBERTO HAUSBRANDT ed il personale dell'Industria Nazionale Caffè ILLY & HAUSBRANDT si associano al lutto della famiglia.

L'Ufficio Vendite «DIFFUSIONE ILLYCAFFE'» si associa al lutto della famiglia in nome del signor GIOVANNI FRESIA e dei coniugi DONAUER unitamente a tutti i collaboratori.

Si associano le famiglie CARLETTO e dott. GIORGIO SEITZ ed i dipendenti dell'ILLYCAFE' ZURIGO.

Partecipano al grave dolore della famiglia gli amici LUIGI WALD, GUIDO DEVESCOVI e consorti.

Il prof. MARCELLO FRAULINI, GUGLIELMO LIPOSSI e MENOTTI MAZZON partecipano al dolore della famiglia per la prematura dipartita del caro amico

Francesco Illy

del quale serberanno affettuosa, perenne memoria.

Per la scomparsa di

Francesco Illy

con profondo cordoglio.

Famiglia RICCO

---

† Addì 21 corr. spirava

Ines Valli nata Lazzer

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito capitano ANTONIO assieme alle figlie GRAZIELLA, SERENA e NELDA ed i congiunti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 23 ottobre 1956

---

† Il 18 corr. si è spenta

Anna Crismancich

ved. PENASA

A tumulazione avvenuta, addolorati l'annunciano il figlio cap. DUILIO, la nuora MARIELLA, il nipotino ROBBY e i parenti tutti.

Trieste-Vercelli, 23.10.1956

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le tante onoranze e manifestazioni di affetto alla nostra cara scomparsa

Anna Napoleone

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgiamo con questo mezzo i più sentiti ringraziamenti a tutti quanti presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie NAPOLEONE - DAPRETTO e congiunti

---

† E' spirato ieri a San Severo il

comm. rag.

Carlo Alberto Fraccacreta

Il cognato dott. RENATO MATTEUCCI ne dà la dolorosa partecipazione a quanti qui lo amarono e stimarono.

Trieste, 22 ottobre 1956.

Si associano al lutto della famiglia:

- L'amico avv. GIOVANNI de FAVENTO e famiglia
- I colleghi ed amici dott. GIROLAMO MANZUTTO e dott. MARIO RENZI
- L'affezionata collaboratrice ARMIDA con il marito REMIGIO FABIANI GIUGOVAZ
- Il dott. GIUSEPPE OBERTI di VALNERA
- Il comm. ROBERTO COHEN e il sig. FERRUCCIO CASSANI
- Il prof. DANILO VENUTTI e il dott. LUIGI FATTORELLO
- L'impiegata ADALGISA CARLI.

Partecipano profondamente al lutto le sottosegnate società di cui l'ESTINTO fu per lunghi anni apprezzato sindaco e collaboratore:

- Società STOCK S.p.A.
- DISTILLERIE STOCK S.p.A.
- Società di costruzioni Ingg. AUDOLI e FRANDOLI
- Società GIOACHINO VENEZIANI S.p.A.
- Società LUIGI ALBERTI e ALABARDA S.p.A.
- Società MANN & ROSSI S.p.A.
- COMMERCIO COMBUSTIBILI S.p.A.l.l.

---

† I familiari tutti del compianto

prof. Augusto Visintini

annunciano costernati la Sua dipartita.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 15, dalla cappella del Cimitero Evangelico.

Famiglie: VISINTINI, ULCIGRAI, CONTI e GAMBEL

Vivamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Antonio Fabbri

ringraziamo sentitamente il Comandante e Vigili Urbani, gli amici e colleghi dell'A.C.E.G.A.T., il C.M.C, dell'Istria e tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento al dott. Travan e al rev. don. G. Pinesi per l'affettuosa assistenza prestatagli.

Famiglie FABBRI, TRAVAN, GHERBAVAZ, CISILIN, SORAVITO, COVAZ, SERGO, MINUT, ZUTTIONI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo, con questo mezzo, tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara

Emilia Schiffin ved. Bellotti

già ved. STRADELLA

Famiglia STRADELLA e congiunti

Le congiunte famiglie della compianta

Maria Nardini

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. In particolar modo la Compagnia Portuale Imbarco-Sbarco Merci Varie.

Famiglie: NARDINI, KANOBEL

Trieste - Montreal, 23.10.1956

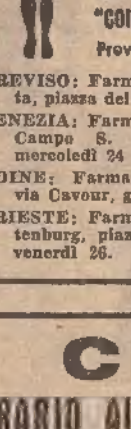
Nel I anniversario della morte di

Antonio Ferlesch

una S. Messa verrà celebrata domani 24 corr., alle ore 8, nella chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Famiglia FERLESCH

ernia



MYOPLASTIC

Vi garantisce la contenzione della vostra ernia "come con le mani."

Prova gratuita a:

TREVISO: Farmacia dott. Brunetta, piazza del Monte, martedì 23

VENEZIA: Farmacia dott. Morelli, Campo S. Bartolomeo 5310, mercoledì 24

UDINE: Farmacia Aquila Nera via Cavour, giovedì 25

TRIESTE: Farmacia dott. de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, venerdì 26.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa 10 Tel 24566

Dott. Ernesto Zar

SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE

Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030 Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono N.o 96-384

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

IL PICCOLO

è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

LE MANIFESTAZIONI ORGANIZZATE DALLE ACLI

Prima intensa giornata della Settimana sociale femminile

Una conferenza dell'on. Colini Lombardi su un tema di attualità svolto anche da altre eminenti oratrici

«Costruiamo il nostro tempo»: questo il primo tema che numerose oratrici hanno trattato ieri nelle diverse sedi nel corso della prima giornata della «Settimana sociale femminile», organizzata nella nostra città dall'Azione cattolica italiana nell'intento di puntualizzare i gravi problemi sociali che la vita moderna va presentando alla donna.

Tra le altre oratrici ha parlato anche l'on. Colini Lombardi. Dopo una breve introduzione dell'assistente ecclesiastico del corso, la parlamentare ha iniziato la sua prolusione con un'ampia e approfondita analisi delle caratteristiche del nostro tempo, soffermandosi soprattutto ad esaminare gli aspetti più preoccupanti e sconcertanti della vita odierna. Un primo aspetto deleterio del mondo attuale l'oratrice lo ha individuato nell'evidente smarrimento dei valori spirituali, quindi l'on. Colini Lombardi ha indicato nella tendenza al disgregamento della famiglia un altro grave pericolo, che l'opera accorta della donna può però mitigare, ricostruendo concretamente e spiritualmente questa che può essere considerata la prima unità sociale in cui la donna deve agire. Parlando poi degli strumenti sociali messi a disposizione della donna per migliorare l'attuale società, l'oratrice ha ricordato il diritto di voto acquisito in Italia dalle donne non con un movimento di protesta ma proprio come un riconoscimento per l'opera altamente umana da esse svolta particolarmente nell'ultimo conflitto mondiale. La possibilità della donna di dare il proprio voto, e di essere eletta essa stessa a rappresentare gli altri e quindi inserirsi ancor più compiutamente nella vita sociale del Paese, non deve però diminuire l'attenzione della donna per la famiglia. Concludendo il suo intervento l'on. Colini Lombardi ha detto che il compito della donna è appunto quello di contemperare la sua attività nella famiglia con quella, da svolgersi nella società.

Sullo stesso problema nella giornata di ieri hanno parlato in altre sedi dislocate nei vari rioni altre oratrici, tra cui la dott. Carmela Rossi, dirigente nazionale delle donne di Azione Cattolica, la signora Belloni, la dott. Pia Della Rocca, la signorina Macor, la dott. Mastrogiacomo, la dott. Ronzitti, la dott. Visintin, la dott. Benazzi, la prof. Pizzul, la dott. Mazzini e la prof. Bastiani.

Quest'oggi le stesse oratrici, nella forma d'intervista tratteranno il secondo tema della «Settimana», nelle sedi e con gli orari già noti.

Le conferenze della «Settimana sociale femminile», per tutto il personale di assistenza sanitaria, vengono tenute tutte le sere, sino a venerdì, alle ore 20.30 allo Ospedale maggiore nella sala di via Stuparich 1.

IL CONGRESSO DELLA STAMPA

Messaggi all'ing. Bartoli dei dirigenti della F.N.S.I.

UN TELEGRAMMA DI RINGRAZIAMENTO ANCHE DALL'ON. ROMANI

Il Presidente della Federazione nazionale della Stampa italiana sen. Bergamini, ha inviato allo ing. Bartoli una lettera di ringraziamento per l'ospitalità che la nostra città ha riservato al Congresso nazionale della Stampa. Nella sua lettera il sen. Bergamini ha scritto tra l'altro: «Saluto signor Sindaco, in Lei, la nobiltà e la bellezza di Trieste e la sua storia di dolore e di speranze, la sua inconcussa fede italiana e l'ampio respiro della rinnovata liberazione, intangibile.

«Ho vivo, nella mente e nel cuore, le impressioni dei giorni che ho trascorso a Trieste; su tutte mi è cara quella della molteplice e fine Sua cortesia. Il mio è il saluto di uno che tornerà a rivedere il glauco stupendo mare e la verde corona di colli, a ringiovanire lo spirito, a risentire le alte commozioni recenti, ad amare i più alti ideali umani che sono così nell'aria, nel clima e irradiano da ogni ricordo, da ogni pietra. Il mio saluto è — vuole essere — auspicio alla città di San Giusto di un avvenire finalmente sicuro e fiorente».

Anche il Consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa, Leonardo Azzarita, ha espresso al Sindaco la sua gratitudine con il seguente telegramma:

«Lasciando Trieste ospitale e generosa, desidero inviarti, carissimo ed illustre amico, un saluto riconoscente ed affettuoso per tutte le attenzioni e le prove innumerevoli di simpatia e di cordialità che hai voluto dare ai giornalisti italiani riuniti in Trieste per il VI Congresso nazionale della Stampa italiana. Tutti hanno apprezzato senza riserve ed esaltato il tuo comportamento così doviziosamente ricco di motivi umani e patriottici che hanno profondamente toccato lo spirito di ciascuno e di tutti. La tua opera appassionata per Trieste italiana è garanzia sicura che le mete ideali che l'Italia ha segnato ed ha raggiunto nella città unitaria per eccellenza saranno sempre e con ogni sacrificio presidiate e conservate incontaminate per le nuove generazioni che avanzano e che ad esse dovranno sempre ispirarsi. Abbiti pertanto la espressione più affettuosa del sentimento di riconoscenza cordiale e sincera dei giornalisti italiani cui aggiungo i ringraziamenti personali ed un abbraccio affettuoso». Da parte sua il presidente dell'Associazione della Stampa giuliana, dott. Stello Rosolini, ha ringraziato il Sindaco Bartoli con una lettera il cui testo è il seguente; «Illustrissimo signor Sindaco, a conclusione del VI Congresso nazionale della Stampa italiana che la nostra città ha avuto l'onore di ospitare e la nostra Associazione il privilegio di organizzare, ci permetta di esprimerLe il nostro più vivo ringraziamento e la nostra gratitudine per l'aiuto cordiale, fraterno e collegiale che Lei ha voluto offrirci. Coscienti dell'importanza che la nostra manifestazione ha assunto agli occhi di tutta la Nazione noi siamo convinti che, tenendo fede agli impegni a suo tempo assunti con i nostri organi federali e garantendo al Congresso un successo anche di prestigio superiore alle previsioni, noi abbiamo reso un utile servizio non soltanto alla ristretta famiglia giornalistica ma a tutta la città che Lei ancora una volta così degnamente ha saputo rappresentare. A nome di tutti i colleghi ci permetta quindi di dirLe oggi un «grazie» sincero, un «grazie» che proviene direttamente dal cuore e che è dettato da sentimenti di sincera stima e amicizia».

Infine l'Alto Commissario per il Turismo, on. Pietro Romani, ha inviato all'ing. Bartoli la seguente lettera: «Caro Sindaco, inderogabili impegni hanno impedito la mia presenza a Trieste fino al termine del Congresso nazionale della Stampa. Avrei voluto rimanere il più possibile in quell'atmosfera di affetto che Trieste sa creare intorno ad ognuno e, particolarmente, intorno ad ogni manifestazione che nella tua città assume sempre il carattere di attestazione di italianità. Il merito è soprattutto tuo, caro Bartoli, che sintetizzi gli sforzi e l'amore per questa tua città che gelosamente anche noi consideriamo nostra. Complimenti per il successo veramente eccezionale della manifestazione cui ha conferito massimo lustro la presenza del Presidente della Repubblica. Rinnovandoti i miei ringraziamenti per le cortesie ricevute, ti invio cordiali saluti».

Il raduno degli artiglieri a Firenze

Il Comitato del Raduno nazionale degli artiglieri d'Italia che avrà luogo a Firenze nei giorni 10, 11 e 12 novembre, comunica che ha avuto nuove assegnazioni di alloggi e pertanto le prenotazioni possono essere accolte fino al 30 corr. Per coloro che non hanno necessità di prenotare lo alloggio le iscrizioni possono essere fatte fino al 5 novembre.

Una bella inquadratura del nuovo ponte di via dell'Istria, realizzato dal Comune a seguito dell'allargamento dell'importante arteria della zona dei cimiteri. Come noto l'intero tracciato fino a Valmaura verrà rettificato, con la costruzione di una nuova strada. Nella foto, a destra, è visibile anche il nuovo raccordo tra via dell'Istria e la strada per Servola («Giornalfoto»)

MORTALE INFORTUNIO ALL'ARSENALE TRIESTINO

UN OPERAIO VIENE SCHIACCIATO DAL PESANTE BLOCCO DI UN TIMONE

La sciagura si è verificata vicino a un tornio dove la vittima aveva appena finito di lavorare - La generosa opera di soccorso

Un mortale infortunio ha funestato ieri l'attività all'Arsenale Triestino. Nel sinistro ha perduto la vita l'operaio specializzato Antonio Grlica, di 54 anni, abitante in via dell'Istria 39. Erano all'incirca le 17, allorchè nell'officina meccanica il Grlica stava vicino a un tornio con cui, pochi minuti prima aveva finito di limare il blocco metallico di un timone per piroscafo. Il pezzo in lavorazione era sistemato orizzontalmente su un asse ruotante che lo metteva direttamente in contatto con il tornio. Mentre stava oliando il congegno usato sino a pochi minuti prima, il Grlica scivolava o inciampava e stramazzava bocconi sul pavimento; nella caduta veniva colpito e quindi schiacciato al suolo dall'ala del timone ruotante sull'asse, che lo ha letteralmente pressato a terra.

Accanto all'infelice, rimasto gravemente ferito, sono subito accorsi altri operai i quali, sollevatolo delicatamente dal suolo, lo hanno portato a braccia nell'infermeria dello stabilimento, dove mani pietose hanno provveduto ad immobilizzargli a mezzo di stecche le gambe fratturate. E' stato chiesto telefonicamente l'intervento della CRI; all'arrivo dei sanitari, il Grlica era disteso su una barella e dalle sue labbra usciva un fioco lamento. Il medico di turno dott. Montenero ha riscontrato all'infortunato una grave trauma cranico, otorragia bilaterale, contusioni al torace con fratture costali e la frattura esposta delle gambe. Gli infermieri hanno raccolto il povero corpo straziato e, con infinita cautela, lo hanno trasportato nell'autolettiga che, a lenta andatura onde evitare al morente lo choc dei sobbalzi, ha preso la via dello ospedale. Il Grlica, che era accompagnato anche dall'impiegato Bruno Spangaro, di 42 anni, abitante in via Rigutti 5, è stato trasferito d'urgenza nella prima divisione chirurgica e colà ricoverato con prognosi riservata. Purtroppo per lui era ormai la fine e, alle 18.30, senza avere ripreso conoscenza l'infelice è spirato. Il Grlica lascia la moglie e un figlio sui vent'anni. La salma dello sfortunato operaio è stata più tardi composta nella Cappella mortuaria.

Oltre alla sciagura all'Arsenale, nella giornata di ieri si sono verificati altri infortuni, di uno dei quali è rimasto vittima il carpentiere in legno Sergio Petruzzelli, di 44 anni, abitante in via Belpoggio 15. Intorno alle 16, allo stabilimento navale San Giusto, in via Flavia 17, il Petruzzelli è rimasto investito al piede sinistro da un carrello che stava trasportando un tronco d'albero ed ha riportato la frattura dell'arto. Avviato all'ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro, lo infortunato è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Di particolare gravità anche lo infortunio occorso al commesso Pietro Dell'Agnolo, di 17 anni, abitante in corso Italia 19. Poco dopo le 17, nell'entrare in uno dei depositi sotterranei del Monte Pegni, il Dell'Agnolo è scivolato sull'impiantito del corridoio e, perduto l'equilibrio, è andato a sbattere contro le transenne in ferro di una scansia, producendosi un trauma cranico con conseguente stato subcommozionale e ferite lacero contuse alla bozza frontale destra. Dopo essere stato soccorso dall'impiegato Emilio Accerboni, di 46 anni, abitante in via del Ghirlandaio 7, il ferito è stato trasferito all'ospedale dalla CRI e colà ricoverato nella prima divisioni chirurgica con prognosi riservata.

La disgrazia occorsa a Maria Ustari, di 71 anni, abitante in via Commerciale 124, è stata causata da una ragnatela. Per distruggere la delicata trama che un ragno aveva costruito in un angolo della sua stanza da letto la Ustari saliva su una seggiola armata di una scopa, ma metteva un piede in fallo e cadeva, producendosi una vasta ferita alla gamba sinistra. La vittima è stata avviata all'ospedale dalla CRI.

Curvando un pezzo di ferro, il meccanico Giuseppe Versa, di 30 anni, abitante a Prosecco 4, si è vibrato involontariamente una martellata sulla gamba destra producendosi una vasta ferita. E' ricorso alla CRI, dove è stata inoltre medicata Silvana Franchini, di 17 anni, abitante in via Ghega 9, che riordinando la cucina ha urtato un pentolino d'acqua bollente e si è rovesciata addosso il contenuto, riportando ustioni di primo e secondo grado alla mano e al braccio sinistro.

Un grave malore ha colto iersera il calderaio Giovanni Crisman, di 59 anni, abitante in via San Marco 36 mentre, intorno alle 18, s'accingeva ad entrare nel gabinetto di decenza della trattoria «Alla casetta», in via Castaldi 1. Privo di forze, il Crisman è stramazzato al suolo, producendosi ferite lacero contuse multiple al cuoio capelluto e stato commozionale. Poco dopo, adagiato in una autolettiga della CRI, il ferito ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Nella palestra della Scuola media che frequenta, lo studente Antonio Castellani, di 12 anni, abitante al n. 50 del Campo romano di Villa Opicina, è rimasto vittima di una grave caduta. Poco dopo le 16, mentre stava eseguendo un esercizio, il Castellani ha messo un piede in fallo ed è piombato sul pavimento, producendosi un trauma cranico con conseguente stato commozionale. Soccorso dall'insegnante, il ragazzo è stato quindi affidato alla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Intorno alle 10, mentre stava camminando sul marciapiede prospicente la chiesa serbo-ortodossa, in piazza Ponterosso, il pensionato Giuseppe Lorenzetti, di 60 anni, abitante in via Bonaparte 2, ha posato il piede su una buccia di frutto ed è scivolato e caduto, fratturandosi il femore sinistro. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Nei pressi della sua abitazione, in androna del Pane 3, è inciampata e caduta Regina Guarnieri, di 56 anni, e si è prodotta la sospetta frattura della caviglia sinistra. Mentre stava lavorando in un palazzo di Corso Cavour, la pulitrice Stefania Calcina, di 37 anni, abitante in via del Rio Primario 1, è scivolata ed è andata a sbattere contro una caldaia d'alimentazione dei termosifoni, producendosi una ferita lacero contusa al vertice del capo. E' stata medicata alla CRI.

Un bruto condannato a tre anni e mezzo di carcere

Si è celebrato ieri a porte chiuse di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale il processo a carico di Arcangelo Maggi, di 55 anni, abitante in piazzale Giarizzole 21, accusato di aver rapito un ragazzo minore di 16 anni, e di averlo quindi sottoposto ad atti di violenza nei pressi dell'ippodromo di Montebello, il 21 marzo scorso. Il Maggi, riconosciuto colpevole e con la concessione della diminuente del vizio parziale di mente, è stato condannato a tre anni, sei mesi e venti giorni di reclusione. Alla lettura della sentenza l'imputato è stato colto da lieve malore; subito ripresosi, è stato riaccompagnato al Coroneo.

Pres.: Gnezda; P. M.: Pascoli; difesa: Annoscia.

Abbandonata sul marciapiede prospiciente lo stabile n. 8 di via dello Sterpeto, è stata trovata sere fa una valigia di cartone pressato color marrone della superficie di 60 cm. per 40. Il legittimo proprietario può ritirarla alla Squadra mobile, dove la valigia trovasi depositata.

I PERICOLI DELLA STAGIONE E DELLA GOLA

Di scena i funghi

Sei intossicati all'ospedale

Una donna è stata accolta con prognosi riservata

Sei persone sono rimaste iersera intossicate dai funghi; una di esse versa in gravi condizioni. Nel pomeriggio, il cameriere Luciano Donadei, di 22 anni, residente a Verona, in via Sardegna 25, si recava a visitare una famiglia amica — i signori Artelli, abitanti in via Scala Santa 167 — e, più tardi, si recava assieme a Valeria Artelli, di 18 anni, a raccogliere funghi in un vicino boschetto. I funghi venivano preparati per la cena; al desco prendevano posto il Donadei, la Valeria, sua madre, Ester Herlochian in Artelli, di 36 anni, e i suoi due fratelli, Teresa, di 17 anni, e Carlo Filippo, di 10 anni. Le conseguenze della gustosa ma pericolosa pietanza si sono fatte presto sentire: primi a venire colpiti da malessere, sono stati il Donadei e la Valeria, i quali, non reggendo più al dolore, hanno chiamato un tassametro e si sono fatti trasportare all'ospedale, dove entrambi sono stati ricoverati nel terzo reparto medico. Il giovanotto guarirà in tre giorni, la Valeria in dieci. Appena giunti all'astanteria, i due hanno narrato di avere lasciato a casa la Artelli e gli altri suoi due figli in preda a malore. La segnalazione veniva subito trasmessa ai Carabinieri, e una macchina del servizio d'emergenza della Stazione di via Cologna accorreva in via Scala Santa 167 per soccorrere gli intossicati. La signora Artelli e i due giovani venivano adagiati nell'autoradio e trasferiti d'urgenza all'ospedale. Le condizioni della donna sono molto preoccupanti: ella presenta difatti avvelenamento acuto e collasso per cui è stata ricoverata nel terzo reparto medico con prognosi riservata. Nello stesso reparto sono stati ricoverati anche la Teresa, che guarirà in cinque giorni, e il Carlo Filippo, che guarirà in tre giorni.

Ai funghi si può attribuire anche il grave malore che ha colpito Eufemia Rolat in Beaco, di 60 anni, abitante in via Cologna Montefiascone 206. Intorno alle 21, la Beaco veniva visitata da una sua figlia, Anna Coslovich, di 34 anni, abitante in piazza della Libertà 9. Appena giunta sul posto, la Coslovich s'accorgeva che la madre, che era pallidissima, parlava confusamente e accusava chiari sintomi di un imprecisato malessere. Guardandosi attorno, la visitatrice scopriva la causa del male che aveva colpita la madre: dei resti di funghi rimasti in un piatto. Senza indugio, la Coslovich chiamava la CRI e, con un'autolettiga, la Beaco raggiungeva poco dopo l'ospedale, dove veniva accolta nel terzo reparto medico con prognosi di dieci giorni.

Una sorsata di varechina

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera al Campo esuli di Padriciano per il piccolo Adriano Negri, di 3 anni, da Capodistria. Alle 19, il piccolo ha chiesto al papà di poter bere una sorsata d'acqua minerale; senza attendere il permesso però afferrava una bottiglia contenente varechina e ingeriva una sorsata. E' stato prontamente soccorso dal genitore che gli ha somministrato del latte ed ha fatto intervenire i sanitari, che hanno trasportato il bimbo all'ospedale.

Viaggio nel Veneto con l'U.P.

Nei giorni 3 e 4 novembre la Sezione Turismo dell'Università Popolare di Trieste organizza un viaggio culturale di particolare interesse. Il programma prevede la visita ad Asolo del Museo di E. Duse ed a Possagno la famosa gipsoteca del Canova. Il pernottamento avverrà a Thiene ridente località del Vicentino. Il giorno 4 saranno visitate le località di Marano Vicentino, Recoaro e Valdagno ove si trova il complesso industriale «Marzotto». Maggiori dettagli si potranno avere nella suddetta sede in piazza della Libertà 6, tel. 35435.

Una «vendeuse» smemorata

Per due giorni, una delle «vendeuse» di bordo di un piroscafo agli ormeggi nel nostro porto ha vissuto nella nebbia della più completa amnesia. Sbarcata domenica mattina per recarsi a visitare una amica, la donna — Anna T., di 60 anni — appena giunta a terra si è messa a girare svagata per la città. Sorpresa da una pattuglia, la T., che non era ormai più in grado di ricordare nulla, veniva accompagnata all'ospedale e di là, ieri mattina, è stata trasferita a San Giovanni a mezzo di un'autolettiga della CRI.

UNA DENUNCIA-QUERELA PER CONCUSSIONE CHE RISALE AL 1946

Sei anni e mezzo di reclusione a un ex ispettore della Polizia Civile

A dieci anni dai fatti e con un imputato che quasi da altrettanto tempo ha fatto perdere le proprie tracce, s'è celebrato finalmente di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale un processo decisamente singolare (nel 1946 lo si sarebbe potuto definire «sensazionale»). L'accusato è un ex ufficiale della Polizia Civile; l'accusa a suo carico, quella di concussione continuata; la condanna, sei anni e mezzo di reclusione nonchè trecento mila lire di multa. Ultimo ma non minore elemento a sensazione della paradossale vicenda, il fatto che l'imputato Emilio Filippi di 45 anni già abitante a Trieste in via Conconello 17 — riuscì a suo tempo ad entrare nelle file della «migliore del mondo» subito dopo la sua costituzione, pur avendo al proprio attivo una precedente e recente condanna: due anni e tremila lire di multa per furto, pena comminatagli dal Tribunale di Roma il giorno 1.o marzo 1945. (Il Filippi risulta riabilitato con sentenza della Corte d'Appello di Roma del 1951).

Come e perchè il processo abbia dormito per più di dieci anni dal giorno della denuncia (8 ottobre 1946) a oggi, è cosa nota solo agli dei (e forse all'ex capo dell'Ufficio legale del GMA); certo è comunque che a quel tempo l'unica diretta conseguenza dei singolari sistemi ai quali l'ispettore Filippi ispirava la propria attività di pubblico funzionario, fu il suo allontanamento dal Corpo. Allontanamento che comunque gli permise di far perdere, come abbiam visto, le proprie tracce.

Ed ecco i fatti. Verso la seconda decade di febbraio del 1946 il signor Virgilio Cobelli di 38 anni, abitante in viale D'Annunzio 20 — secondo la denuncia da lui stesso successivamente presentata alla polizia — si presentò al direttore di una ditta locale offrendogli in vendita alcuni copertoni per automobile, a buon prezzo. La guerra era finita da poco e molti generi — tra i quali i copertoni — si trovavano difficilmente; sicchè l'affare fu presto concluso e in attesa di ottenere la merce il compratore versò al Cobelli una caparra di mille lire. Senonchè, al momento di concludere, capitò un intoppo; lo stesso Cobelli si accorse ciò che i copertoni non erano disponibili perchè privi dell'indispensabile (a quel tempo) cartellino di libera circolazione. Si presentò perciò al compratore, lo informò del fatto e gli porse le mille lire. Lo affare era andato a monte: era giusto che la caparra venisse restituita.

Fu questa — sempre secondo la denuncia — l'origine di tutti i guai. Il compratore, deluso per l'affare sfumato, pretese non mille ma due mila lire (il doppio della caparra); e visto che l'altro non intendeva dargliele si recò in polizia per lagnarsi del fatto ed eventualmente denunciare il Cobelli che non aveva mantenuto fede all'impegno e non voleva ottemperare ai propri obblighi commerciali. Della faccenda si occupò appunto il Filippi; il quale chiamò il Cobelli, seppe che costui si occupava di copertoni perchè possedeva un'automobile (una «Balilla»), e al termine del colloquio gli chiese la macchina in prestito per portare la moglie a Portogruaro, in visita a dei parenti. Naturalmente il Cobelli, al quale non sembrava vero di ingraziarsi in tal modo l'ispettore, fu ben lieto di mettere la propria vettura a disposizione del Filippi.

Passarono i giorni. L'ispettore Filippi aveva fatto la sua gita a Portogruaro ed aveva anche restituito l'automobile quando — sempre secondo la denuncia — chiamò nuovamente il Cobelli in polizia: non per parlargli, come l'altro credeva, della faccenda dei copertoni e della caparra ma per chiedergli, sic et simpliciter, centoquattro mila lire in prestito per acquistare un'automobile. Dapprima il Cobelli rifiutò; ma poi, di fronte alle minacce dell'ispettore («Lei è già in ballo per la faccenda delle gomme, stia attento, può andar a finire male...») si rassegnò; e versò la somma richiesta. A farla breve il Filippi non restituì il denaro; non solo ma pretese la firma del Cobelli come avallo su certe cambiali: il Cobelli si rifiutò dapprima, poi accondiscese e quindi; decisamente seccato decise di denunciare i fatti alla polizia, la quale nonostante tutte le ricerchè non riuscì a pescare il proprio ex ufficiale, resosi nel frattempo uccel di bosco. Ora, il caso è giunto finalmente — ed era ora — alla magistratura; che al termine di un breve processo ha dichiarato Emilio Filippi colpevole di concussione continuata, condannandolo in contumacia a sei anni e sei mesi di reclusione nonchè trecento mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo; difesa Scocchi.

I vigili del fuoco sono accorsi iermattina, alle 10.30, in viale Venti Settembre 74, dove s'era sprigionato un corto circuito nel motorino dell'ascensore.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 ottobre 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 9 «Chrestina» (gr.); B. 10 «Assimina» (gr.); B. 11 «Drina» (jug.); B. 15 «P. Blessas» (gr.); B. 17 «Plato» (Ol.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 32 «Marbruk» (cost.); B. 33 «Verax» (it.); B. 39 «Ambra» (it.); B. 40 «Airone» (it.) Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.) Ars. Lloyd: «Toscana» (it.), «Santa Lucia» (it.), «M. Cosulich» (it.), «S. Elisabetta» (it.).

MOVIMENTI

22 ottobre: «Plato» da B. 17 a mare. 23 ottobre: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Triglav» da B. 41 a mare; «Airone» da B. 40 all'Ilva V.

ARRIVI

22 ottobre: «S. Caboto» B. 42. 23 ottobre: «Triglav» B. 41; «Armonia» B. 43; «Pelješac» B. 16; «Vrbas» Gaslini; «M. Bottiglieri» B. 32 o 33; «Barletta» B. 18; «C. di Messina» B. 26; «Guil» B. 32 o 33; «Sevasti K.» B. 40. 23-24 ottobre: «Zenobia Martini» S. Sabba.

LA SERIE DEGLI INCIDENTI STRADALI

Grave caduta di una ciclista colta da malore presso Sistiana

Un doloroso incidente stradale è capitato a Zvetca Dolia in Grassi, di 34 anni, abitante a Slavia 7. Poco dopo le 10, la giovane donna percorreva in bicicletta la strada di Sistiana, diretta verso Duino, dove si recava a consegnare i documenti per ottenere un lasciapassare per la Zona B al Commissariato del luogo. Lasciata di poco Sistiana, la Grassi veniva colta da un malore e, perduto il controllo del ciclo, stramazzava in mezzo alla strada, fratturandosi l'omero destro. La donna veniva subito soccorsa e adagiata sulla poltroncina di un bar in attesa della CRI. Trasportata in seguito all'ospedale, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Poco prima delle 10, mentre stava lavorando in Strada del Friuli all'altezza del Faro della Vittoria, l'autista Domenico Fiorini, di 26 anni, abitante in via Diaz 10, è stato urtato e atterrato dall'auto di Armando Serdoz, di 38 anni, abitante in via Revoltella 23, che passava di là diretto verso Contovello. L'automobilista ha raccolto il Fiorini, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni alla caviglia destra, e lo ha trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Nei pressi della sua abitazione, in via delle Campanelle 141, l'operaio Bruno Bensi, di 41 anni, è caduto, poco dopo le 18, con la sua motoretta, e si è prodotto un vasto ematoma al temporale destro, stato commozionale e abrasioni alla coscia destra. Trasferito all'ospedale con un'auto di passaggio, il Bensi è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Nell'attraversare, poco dopo le 20, la piazza Garibaldi all'altezza dello stabile n. 2, il pensionato Arturo Pino, di 78 anni, alloggiato in via Pondares 5, è stato urtato dalla motoretta di Mario Il'ich, di 22 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 6. Il Pino è stato raccolto dai carabinieri del servizio d'emergenza di via dell'Istria, e trasferito all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni all'anca destra, guaribili in una settimana.

Nei pressi dell'incrocio di via dell'Istria con via Montecchi, il tassametro guidato da Mario Maltzen, di 36 anni, abitante a Roiano Vernielis 28, ha urtato Maria Vian, di 16 anni, abitante in via Belli 4, che stava attraversando la strada.

A causa di uno scarto della ruota anteriore del suo scooter, l'impiegato Luciano Molinaro, di 23 anni, abitante in via Scussa 3, è caduto, alle 20, in una via del centro, e si è prodotto contusioni escoriate alla coscia sinistra. E' stato medicato alla CRI. Ancora sabato scorso, il cantoniere Attilio Cattarini, di 35 anni, abitante in viale Venti Settembre 87, è caduto con il suo scooter, e si è fratturato alcune costole. Soltanto all'alba di ieri, il Cattarini è ricorso alla CRI per essere trasportato all'ospedale.

Una morte improvvisa

A una paralisi è soggiaciuta Anna Modritz, di 56 anni, abitante in via San Servolo 4. Rincasata intorno alle 15, la donna è stata colta da un malore nell'atrio di casa ed è piombata pesantemente sull'impiantito. Soccorsa dal marito e da alcune vicine, la poveretta, ormai prossima alla fine, è stata portata nel suo alloggio e distesa su un letto, dove, subito dopo, è spirata. E' stata chiamata la CRI ma il medico di turno non ha potuto fare altro che stendere la constatazione di morte.

SPETTACOLI

Friedrich Gulda alla S.d.C.

In un cartellone che realizza un giusto equilibrio tra concerti solistici e concerti sostenuti da gruppi strumentali, i primi, in minor numero del passato, sono stati scelti con particolare cura.

L'orientamento seguito dalla Società dei concerti è senz'altro da approvare: l'equivalenza dei concerti per complessi strumentali e delle serate dedicate ai solisti indica una tendenza a preferire serate ricche di buona musica rispetto al richiamo del virtuoso, talvolta attento più a far risaltare le proprie eccezionali qualità che a far conoscere della musica di reale contenuto. E' ovvio che una generalizzazione sarebbe erronea, giacchè non di rado il solista è interprete autentico e non compiaciuto ammiratore di se stesso. Che Friedrich Gulda, ad esempio, appartenga alla categoria degli interpreti non può essere messo in dubbio, ed il fatto che quest'anno egli abbia in repertorio tutte le sonate di Beethoven indica inequivocabilmente il suo reale interesse alla musica. Che poi dei giovani pianisti egli sia il più qualificato ad inserirsi nella grande tradizione di interpreti beethoveniani è del pari indiscutibile. In questa tradizione Gulda è solidamente innervato come si è avvertito dal concerto di iersera dedicato esclusivamente a Beethoven, ed il giudizio viene a riconfermare l'impressione riportata dalle esecuzioni beethoveniane che, negli anni passati, egli usava inserire nei suoi programmi tra musiche di altri autori. Friedrich Gulda è un pianista formidabile per il dominio del mezzo tecnico, per il senso ritmico, per il coerente rigore con il quale imposta l'interpretazione. Ha interpretato iersera cinque sonate dimostrando l'alto grado di assimilazione dello stile, il vigore scattante della sua energia. Egli si è dunque incamminato sotto i migliori auspici per la via che altri prima di lui hanno percorso spendendovi l'intera esistenza per giungere alla comprensione profonda di un'autore che tanto richiede all'esecutore. Su questa via Friedrich Gulda attende di incontrare la grazia.

Pubblico eccezionalmente folto, molto più numeroso di quanto lo fossero i posti a sedere, ma che ha egualmente seguito tutto il concerto con la più intensa attenzione, senza dar segni di stanchezza; anzi richiedendo al pianista altri brani fuori programma.

G. d. F.

Concerto di Emilio Busolini

In occasione della festa di S. Antonio Maria Claret, fondatore dei missionari clarettiani e cultore della musica sacra, il maestro Emilio Busolini terrà questa sera, alle 20.30 un concerto di musiche religiose nella chiesa di via S. Anastasio.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Mercoledì 24 ottobre, ore 21 precise: Inaugurazione della stagione 1956-1957 del Teatro Stabile di Prosa con Memo Benassi: «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Prenotazioni botteghino del Teatro, tel. 24183. Prezzi: poltrone A L. 800, poltrone B L. 600; galleria L. 300.

EXCELSIOR. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward e Richard Conte. Metroscope. Primo premio festival di Cannes.
FENICE. 14.30: «Alessandro il Grande» con Richard Burton e Danielle Darrieux. Cinemascope in technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «La terra esplode» con Kieron Moore e Lois Maxwell. Cinemascope Warnercolor. Brividi di morte per la conquista dell'azzurro.
ARCOBALENO. 16: «I pilastri del cielo». Grandioso cinemascope Universal in technicolor, con Jeff Chandler e Dorothy Malone. Una audace avventura, un amore folle, uno spettacolo meraviglioso. Ult. giorno.
SUPERCINEMA. 16: «Giovanni dalle Bande Nere». Magnifica interpretazione di Vittorio Gassman il cavaliere senza paura. Un film spettacolare cinemascope technicolor.
GRATTACIELO. 16: Ultimo giorno di «Artisti e modelle». Domani l'attesissima prima: «Il tetto».
FILODRAMMATICO. 16: In Vistavision e technicolor: «Artisti e modelle» con Jerry Lewis, D. Martin, S. Mac Laine, D. Malone e Anita Ekberg. La sagra della comicità e del fascino femminile in un film indimenticabile.
CRISTALLO. 16: Un film arguto, spregiudicato, scintillante di trovate spassose: «Allegri prigionieri» con G. Gerstacker e O. Hassencamp.
CAPITOL. 16.30: «Allegri esploratori». Un brillantissimo Film Fox, con Clifton Weeb.
ASTRA ROIANO. 16: «Bufere» con Jean Gabin e Silvana Pampanini.
ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno di «Come prima... meglio di prima». L'incantevole technicolor Universal, con Rock Hudson, C. Borchers e G. Sanders. Quarta settimana di successo.
ARISTON. 16: «25 minuti con la morte». Ecco il film della tragedia di Terrazzano. Cinque persone disarmate in balia di un pazzo. Un brivido nell'impressionante interpretazione di Marshall Thompson. Vietato ai minori.
ARMONIA. 15: «Prateria senza legge», technicolor. G. Montgomery e B. Bennett. Grandioso successo di: «Faruk! e Irma Capuzzo», satira comicissima di Roberto De Rosè. Grande spettacolo.
AURORA. 16: «Berlin-Tokio» (Operazione spionaggio), con K. Söderbaum e P. Muller. Rigore storico e tragica realtà nel primo film che svela i terribili retroscena della seconda guerra mondiale.
GARIBALDI. 16: «L'avamposto degli uomini perduti» con Gregory Peck, B. Payton e W. Bond.
IDEALE. 16: «Svengali», a colori, con Hildegarde Neff, Donald Wolfit e Terence Morgan.
IMPERO. 16: Elsa Martinelli, Michel Auclair e Rik Battaglia nel capolavoro drammatico in cinemascope ed Estmancolor: «La risaia». Grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Sette mogli per un marito», un ottimo e infallibile spettacolo in technicolor, con Margareth Leighton, Cecil Parker e Rex Harrison.
MARE. 16: «Il generale del diavolo». Premiato alla XVI Mostra internazionale di Venezia, con Curd Jürgens.
S. MARCO. 16: «La ladra». Un film vero e umano, technicolor, con Fausto Tozzi, Lise Bourdin, Saro Urzì e il piccolo Piero Giagnoni.
MODERNO. 16: «Jack Slade, l'indomabile» con Mark Stewens e Dorothy Malone.
SAVONA. 16: «Il maestro di Don Giovanni», technicolor, con Errol Flynn e Gina Lollobrigida.
VIALE. 16: Un'avventura di fantascienza ai confini dell'infinito: «L'astronave atomica del dott. Quatermass» con Brian Donlevy e Jack Warner.
VITT. VENETO. 15.30: «Gli innamorati». Antonella Lualdi e Franco Interlenghi nel loro capolavoro assieme a Gino Cervi e Cosetta Greco. Il film dell'amore e della giovinezza. Ultimo giorno.
AZZURRO. 16: «Lo straniero ha sempre una pistola», technicolor, con Randolph Scott.
BELVEDERE 15.30: «Squilli di primavera», brillante technicolor Fox.
LUMIERE. 17: «Tobor». Charles Dvak e Kerin Booth.
MARCONI. 16: «Quella che avrei dovuto sposare» con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Joan Bennett.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno de «I gangster del ring». Il film che rivela i retroscena del pugilato, con Audie Murphy e Barbara Rush. Prima visione Universal.
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno del capolavoro «L'ombra», dal romanzo di Niccodemi, con M. Toren.
ODEON. 16: «Siamo uomini o caporali?», con Totò, divertentissimo.
RADIO. 16: «Il terrore corre sul treno». Palpitante, con Glenn Ford e Anne Vernon.
S. VITO. 18: «Gli uomini che mascalzoni» con Antonella Lualdi e Walter Chiari.
SERVOLA. 20.30: Teatro: prosa
VENEZIA. 15.30: «L'ultima rapina». W. Pidgeon e M. Leighton.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Due persone a zonzo gratis per l'Europa

Moltissime persone, favorite dalla sorte, hanno già trascorso settimane di deliziose vacanze nei più incantevoli luoghi d'Europa.

Questo grazie ad una grande Casa nazionale che ha ideato quest'anno il concorso AMBROSIANA TOURIST con il quale ha inteso premiare l'immensa schiera delle sue affezionate clienti: ogni paio di calze AMBROSIANA contiene una cartolina che partecipa all'estrazione settimanale per un soggiorno gratis della durata di 15 giorni per una persona oppure 8 giorni per due persone.

La vincitrice ha la facoltà di scegliere il luogo nel quale vuol passare la settimana-premio: qualsiasi destinazione è ammessa, sia le spiagge italiane più remote e tranquille, sia le località internazionali più mondane, sia infine le stazioni balneari, alpine o termali.

Chi non sogna di andare in quei luoghi incantevoli che i libri ed il cinema hanno rivelato?

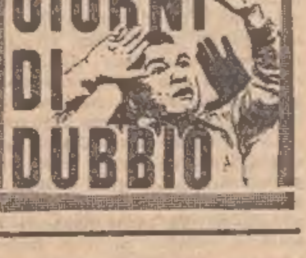
Con le calze AMBROSIANA TOURIST, tutte fabbricate con NAYLON RHODIATOCE, realizzerete questo vostro sogno.

Domani al Cinema Grattacielo
GRANDE PRIMA
Titanus presenta
un film di VITTORIO DE SICA
PREMIO O.C.I.C. al IX Festival internazionale del film CANNES 1956
IL TETTO
SOGGETTO E SCENEGGIATURA DI CESARE ZAVATTINI
con GABRIELLA PALLOTTI GIORGIO LISTRUZZI
Prod. V. DE SICA
Prod. Assoc. M. GIROSI
Presenzieranno i bravissimi protagonisti del film

Imminente al FENICE
CinemaScope

il PREZZO della GLORIA
Gabriele FERZETTI — Eleonora ROSSI DRAGO
Pierre CRESSOY — Mike BONGIORNO
Fiorella MARI — Riccardo GARRONE
ANTONIO MUSU

Imminente al Nazionale



Il pianista più acclamato L'IDOLO DELLE DONNE

DOMANI all'ARCOBALENO

Imminente all'Excelsior
Titanus presenta
MARTINE CAROL — GABRIELE FERZETTI
DIFENDO IL MIO AMORE
CHARLES VANEL — ARNOLDO FOA' — CLELIA MATANIA — e la partecipazione straordinaria di VITTORIO GASSMAN
Regia di GIULIO MACCHI. Supervisione di VINCENT SHERMAN
una produzione TITANUS - LES FILMS MARCEAU - (coproduzione ITALO-FRANCESE)

OGGI ALL'AURORA
IL PRIMO FILM CHE SVELA I TRAGICI RETROSCENA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE:
BERLIN-TOKIO
(OPERAZIONE SPIONAGGIO)
con K. SOEDERBAUM e P. MULLER

UNA SOLENNE MANIFESTAZIONE IN MEMORIA DEL GRANDE TRIESTINO

La celebrazione di Silvio Benco e il programma letterario al C.C.A.

Un triplice omaggio al giornalista e scrittore: il discorso di Francesco Flora, la Mostra dei manoscritti e cimeli e una lettura di pagine scelte

Anche questa volta il compito di inaugurare il nuovo anno di attività del Circolo della cultura e delle arti spetterà alla sezione lettere, la quale prepara in questi giorni l'annunciata solenne manifestazione in memoria di Silvio Benco. Come già abbiamo informato, questa celebrazione del grande scrittore e giornalista triestino, che fu presidente del Circolo, consterà di un triplice omaggio: nella prima serata, con l'intervento delle autorità e personalità, un discorso celebrativo dell'accademico e saggista Francesco Flora; per cinque giorni una mostra di manoscritti, opere edite e cimeli nella galleria del C.C.A.; nella serata conclusiva, una lettura di pagine scelte di Silvio Benco a cura di scrittori triestini. Doveroso tributo di ammirazione in ricordo di uno tra i più geniali intelletti nella storia culturale di Trieste, tempra esemplare d'uomo e di cittadino per elevatezza morale e dirittura civica.

Questa la manifestazione di apertura realizzata dalla sezione lettere, che attualmente sta elaborando un nutrito ed esteso programma da svolgere nell'anno 1956-57. Per quanto non ancora definito nelle sue parti, risulta che esso comprenderà, oltre alla consueta partecipazione di illustri scrittori italiani e delle più autorevoli forze locali, due grandi iniziative cicliche di molto impegno: la terza «Settimana letteraria», in collaborazione con un editore italiano tra i maggiori, e una «Settimana di attualità culturale» con l'intervento a Trieste di insigni autori e saggisti da impegnare in conversazioni e dibattiti sulle più pressanti trattazioni del nostro tempo. Come si vede, già da sola la sezione lettere del C.C.A. presenta fin d'ora un programma rilevante; e le altre cinque sezioni — per le arti, la musica, le scienze morali e naturali e lo spettacolo — non saranno sicuramente da meno.

L'inizio dell'attività, con la celebrazione di Silvio Benco e l'apertura della mostra di manoscritti e cimeli, è fissato per venerdì 26 ottobre, alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo.

URBANISTICA SPICCIOLA

È pericoloso e difficile passare per via Catullo

GRAVI IMBARAZZI PER LA NUMERAZIONE MAL ORDINATA

I problemi di urbanistica spicciola e di igiene sociale non si risolvono soltanto studiando a tavolino un nuovo e completo piano regolatore della città. Ci sono problemi minuti e pur importanti e anche gravi che si trascinano da un anno all'altro, da una protesta all'altra, da una segnalazione all'altra, e spesso non solo non trovano adeguata soluzione ma non vengono nemmeno concretamente affrontati.

La questione di via Catullo, per esempio. Se n'è parlato assai tempo addietro, poi la cosa è stata dimenticata, per quelli che non vi abitano poteva anche sembrare risolta e definita. Si deve invece ritenere che la situazione sia esattamente al punto di partenza, se un nostro lettore, il signor Renato Bertazzi, ci invia una lunga dettagliata relazione sui vari aspetti in cui si manifestano le inadeguatezze di quella zona, corredata da una piantina topografica e da una serie di fotografie.

Questa via Catullo, che si diparte a monte di via Fabio Severo, ha un tracciato piuttosto difficile, con varie diramazioni: c'è una via Catullo «bassa» e una «alta» e da una parte le due sono unite da una scaletta.

La situazione generale si riassume nella scalinata stretta pericolosa e disuguale, nella via «alta» dal fondo fangoso e pietroso, dalla sporcizia che regna un po' ovunque.

In particolare, la scala è da tempo priva di un passamano. D'inverno essa è presa d'infilata dalla bora, i gradini sono in pessime condizioni, se pur non mancano; un centinaio d'anni fa in questo tratto, come in molte altre strade allora periferiche, erano stati disposti dei passamano in ferro. Ne era rimasto un pezzo, sull'ultima rampa, fino all'ultima guerra, poi anche quello è sparito. Ora ci dovrebbero essere le corde per le giornate cruciali, ma sta di fatto che in via Catullo le corde non sono mai state stese. La canalizzazione lungo la scala non esiste; nelle giornate di pioggia sono torrenti d'acqua che si riversano sui gradini corrosi e irregolari.

La numerazione civica dell'intero complesso di via Catullo è particolarmente complicata. Vista sulla pianta sembra avere un andamento abbastanza logico, in senso circolare; ma in pratica ci passanti occasionali, tra cui anche i medici chiamati a domicilio, dopo aver girato fra la scala, le strade e i viottoli, sono costretti a tornare indietro senza alcun risultato».

Nello scorso gennaio in uno degli stabili vi era stato un principio di incendio: i vigili del fuoco giunsero sul posto con una pesante autopompa che a un certo punto non era in grado di avanzare fino al posto d'incendio. Per ritornare l'autista è stato costretto a una difficoltosa manovra, date le condizioni della pavimentazione e l'ampiezza della carreggiata utile.

La pulizia del complesso lascia a desiderare «non solo per colpa dello spazzino — dice il nostro lettore — benchè egli venga piuttosto raramente e sia spesso sostituito dalla bora. Con la migliore volontà, date le condizioni della strada non si potrebbe fare di più».

Il problema non è facile poichè si tratta di strada privata. Tre anni fa il Comune ha provveduto a espropriare e riparare la parte principale della via, la parte «bassa», che equivale circa a un quarto della superficie totale. Il resto non è mutato perchè pare che i proprietari non abbiano i fondi necessari per rimettere a nuovo in modo drastico e integrale come sarebbe necessario tutto la zona di loro competenza. D'altro canto, fa osservare il nostro lettore, «sono strade che interessano qualche centinaio di famiglie e non solo i pochi proprietari»; sicchè pare ragionevole che in qualche modo l'assistenza della pubblica Amministrazione dovrebbe loro essere pur concessa. «Se si continua di questo passo — conclude il signor Bertazzi — verrà il momento che una parte degli abitanti, specie i più anziani, resterà durante l'inverno completamente bloccata in casa».

Ora che la brutta stagione si va avvicinando è il momento buono perchè alle istanze degli abitanti di via Catullo sia dato immediato interessamento e alle condizioni di quella strada sollecito riparo.

Al Premio Portogruaro

In una recente nota inviataci dal Circolo Artistico sulla partecipazione di artisti concittadini al Premio Portogruaro è stato omesso dallo stesso Circolo, il nome del pittore Ireneo Ravalico. Il Ravalico espone alla Mostra due opere in bianco e nero («I frati» e «Periferia»).

Profughi giuliani in partenza per gli Stati Uniti d'America

Questa sera, con il direttissimo delle 22.05 partiranno altri 56 profughi, i quali da Roma raggiungeranno New York con l'aereo. Come è stato già annunciato, nei giorni scorsi hanno lasciato la nostra città altre 103 persone e precisamente venerdì ne sono partite 5, sabato 58 e domenica 40.

Con i 58 di questa sera il numero dei profughi partiti nel mese di ottobre sale a ben 187 persone, che vanno ad unirsi ai quasi 2000 i quali sono emigrati da Trieste con il patrocinio della Missione cattolica americana da quando ha avuto inizio il programma della legge sull'emigrazione votata dal Congresso di Washington.

Com'è noto, i nostri connazionali che si recano negli Stati Uniti con l'aiuto ed il patrocinio della Missione cattolica americana (N.C.W.C.) godono dell'assistenza di questo ente, creato dall'Episcopato cattolico americano, nel senso che a tutti viene assicurato, fin dalla partenza, l'alloggio ed il lavoro presso una famiglia o una ditta americana, in modo che i partenti, fin dal giorno in cui lasciano la patria, hanno la tranquillità che proviene dalla certezza di trovare una sistemazione immediata nel paese nel quale si recano a lavorare.

LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Una serata da «Bruno» riunisce i triestini di Melbourne

Per dimenticare la nostalgia si è ballato e cantato ospite d'eccezione Tiberio Mitri - Progressi nel lavoro

Dopo alcune nostre lettere scritte tempo fa su attività e iniziative di triestini in Australia, è opportuno completare la breve rassegna, dimostrante la capacità e volontà della nostra gente.

Sono pochi i triestini a Melbourne che non conoscono Bruno Rautini, il popolare Bruno dell'omonimo ristorante di Carlton, centro serale di raccolta per decine di concittadini desiderosi e di gustare i saporiti piatti serviti e di scambiare le classiche quattro chiacchiere in un ambiente famigliare e serio quale è il locale che il Rautini conduce; con l'aiuto della moglie e della figlia, signorina Marisa, egli ha saputo creare nel cuore di Carlton, con le sue numerose conoscenze ed amicizie, più che un dignitoso locale un vero e proprio centro di raccolta per italiani e concittadini, così che «l'andare da Bruno» alla sera risulta quasi sempre un lieto intermezzo alla mediocrità delle sere australiane in ispecie per chi si trova lontano dalla propria famiglia ed affetti.

Al centro della sala si balla, si cantano occasionalmente le nostre canzoni, ci si diverte insomma alla nostra maniera, cercando di dimenticare in questa atmosfera triestina il flusso di nostalgie, pensieri e preoccupazioni. Centro di tale attività è la simpatica Marisa, autentica «mula» nostra, dinamica e cordiale, che con il fulgore dei suoi diciotto anni e le sue belle qualità promette di divenire qualcosa nel mondo dei triestini in Australia. Sere fa, in occasione della duplice ricorrenza di compleanno del signor Bruno e della figlia, si è tenuto nella sala del locale, per l'occorrenza chiuso agli estranei, un «party», il tradizionale festino di casa nostra, con l'intervento di una trentina di invitati in gran parte triestini. Si è ballato e cantato a non finire ed alla fine, tra le ultime bottiglie e gli ultimi dolci, le toccanti strofe di «Trieste mia» hanno sciolto a notte tarda l'allegro convito.

Ospite improvvisato e festeggiatissimo Tiberio Mitri, che tra pochi giorni inizierà sui quadrati melbournesi una serie di impegnativi combattimenti contro i più qualificati campioni australiani della sua categoria, si è trattenuto brevemente tra noi contribuendo ancor più alla spiccata nota di triestinità del ricevimento. Pure era presente la nota cantante Emilica Vera, direttrice ed insegnante di una scuola di canto italiana in Melbourne, ben conosciuta a Trieste per le sue belle interpretazioni al nostro Verdi nel periodo prebellico; la signora Vera, di cui Marisa Rautini è una qualificata allieva, ricorda con affetto il pubblico triestino che ella ha definito fine e squisito ed ha rivolto con noi il suo pensiero e il suo ricordo alla città di San Giusto.

Nel ridente sobborgo di Kew, il triestino Carlo De Angeli ha da mesi impiantato «ex novo» un laboratorio di fine maglieria, apprezzatissima attività artigiana che certamente darà a lui le più ampie soddisfazioni. E' questo un campo di attività che merita veramente di essere rilevato come promettente iniziativa in quanto è nota la carenza in Australia di laboratori attrezzati per confezioni che si disgiungano dalla produzione in serie delle varie fabbriche, inevitabilmente inferiore in disegni e qualità.

A tutti i triestini e italiani a Melbourne è infine nota la attività del triestino Vinicio Santi, un giovane dinamico, che da ormai un anno è titolare dell'agenzia «Foto Trieste» in Northy Fitzroy, un altro sobborgo in cui i triestini ivi abitanti si contano numerosi. Vinicio è così diventato fotografo dei triestini in Australia.

Da come ho brevemente esposto in questi esempi, i triestini immigrati in terra australiana sanno farsi onore e onorare nella lontananza la loro città natale, specialmente se considerando il breve periodo della loro permanenza in questo continente, tra difficoltà di linguaggio e altro ancora, così da attestare la possibilità che qui esiste per gli immigrati volonterosi e pronti ad un certo sacrificio, ad inserirsi proficuamente nelle varie attività produttive e commerciali.

Resta da rilevare ancora ottimisticamente l'afflusso continuo in Australia di spose e fidanzate di nostri emigrati, afflusso che porterà inevitabilmente ad un certo miglioramento delle condizioni economiche e morali dei nostri giovani, con il ristabilimento dei normali rapporti affettivi che tanto contano nella vita di ciascuno di noi.

In tale campo tra pochi giorni è previsto l'arrivo a Melbourne della nave «Aurelia» partita il mese scorso da Genova con a bordo numerose giovani donne triestine, arrivo che porterà come il precedente del «Toscana» tanta più serenità e letizia nei cuori della nostra gente, già così provati dal distacco dalla propria città.

Alberto Tomassini

Il Presidente Gronchi all'O.N.M.I. di Trieste

Rientrato a Roma dopo la sua visita a Trieste ove, tra l'altro, ha inaugurato la Casa della Madre e del Bambino «Istria», l'on. Gronchi ha indirizzato al Presidente dell'ONMI il seguente telegramma:

«Nel rinnovare espressioni compiacimento per felice realizzazione Casa Madre e Bambino Trieste ringrazio e saluto quanti con lei mi hanno così cortesemente accolto nella mia visita a nuova provvida istituzione. - Giovanni Gronchi».

Tra giorni verranno pubblicate le modalità di accoglimento dei bambini nel Nido della Casa della Madre e del Bambino «Istria» ed in tutti gli altri Nidi della ONMI creati per accogliere durante il giorno bambini dai 0 ai tre anni, i cui genitori non possono dare loro le necessarie cure, in quanto altrimenti occupati.

Problemi degli spedizionieri discussi al Convegno della «Fiata»

Nei giorni 28, 29 e 30 corrente, si terrà a Trieste il Convegno delle Commissioni del Comitato della «Fiata» (Federazione internazionale delle associazioni degli spedizionieri), un organismo internazionale, con sede legale a Berna ed un ufficio ad Anversa, al quale sono associate le Associazioni degli spedizionieri di quattordici Paesi.

La suddetta Federazione tiene annualmente dei convegni, l'ultimo dei quali — nel 1955 — è stato tenuto ad Anversa. Quest'anno, l'onore è toccato a Trieste e gli operatori locali sono lieti di avere così l'occasione d'incontrarsi con le forze direttive del ramo dei principali Paesi europei, che converranno a Trieste per discutere i problemi degli spedizionieri su un piano internazionale.

Il Convegno di Trieste si svolge sotto gli auspici della Federazione nazionale degli spedizionieri di Roma e viene organizzato dall'Associazione spedizionieri del porto di Trieste, con la collaborazione del «Centro Sviluppo Economico di Trieste». Il programma della manifestazione prevede numerose riunioni delle Commissioni dei singoli settori che interessano le spedizioni, e culminerà nella riunione generale dei Comitato «Fiata». Sono previste anche delle visite agli impianti portuali e al comprensorio industriale.

UN GRAVE OSTACOLO AI PROGRAMMI PER IL FUTURO

Il problema della ricettività e lo sviluppo turistico di Trieste

Sarebbe necessaria la costruzione di un albergo-tipo al mare con molti posti letto e a prezzi di pensione eccezionalmente bassi

Nel recente «Convegno internazionale di studi sul turismo» tenutosi alla Mendola, è affiorato il principio fondamentale che lo studio del turismo è ormai salito a livello scientifico, tanto da suggerire la proposta di costituire un Istituto superiore di studi turistici che consenta l'ulteriore progresso delle scienze economiche anche in questo settore. Si è voluta ricordare questa risoluzione finale del convegno per sottolineare l'estrema urgenza di addivenire qui a Trieste all'impostazione di una politica di valorizzazione turistica che sia fondata su rilevazioni statistiche delle correnti europee e internazionali e su interpretazioni economiche esatte delle medesime che facciano conoscere le esigenze organizzative locali e le prospettive di sviluppo del turismo regionale, nazionale ed internazionale verso Trieste.

Il problema è più difficile di quanto non si creda, perchè lo stimolo che muove il turista a spostarsi temporaneamente dalla sua abituale residenza è del tutto soggettivo e spesso sfugge all'analisi delle rilevazioni statistiche più accurate. In altre parole, pur potendosi conoscere con relativa facilità l'andamento quantitativo delle correnti turistiche verso la nostra città, non è altrettanto facile arguirne le possibilità di sviluppo, che restano talora occulte all'esame della composizione qualitativa (nazionalità, età, sesso, grado di istruzione) della corrente turistica.

Premessa di fondamentale importanza è dunque la conoscenza scientifica delle tendenze contenute nel movimento turistico locale. Di pari importanza è poi l'elaborazione di un piano ordinato di propaganda, pubblicità, informazione ed acquisizione. Non meno necessario è infine l'esame di un programma di iniziative atte a convogliare un movimento turistico superiore all'attuale, quale possa venire immaginato sulla scorta delle nozioni preliminari che di esso vengono assunte e delle provvidenze a favore di esso predisposte.

Il panorama che ci sta di fronte è dunque molto ampio e contiene tanto il nostri hinterland turistico — dalla Francia alla Svizzera, alla Germania, all'Austria — quanto Paesi lontani come gli Stati Uniti (dopo quella degli austriaci, la corrente americana è stata nel 1956 la più forte fra gli stranieri), quanto ancora la gamma delle possibilità di svago e d'interesse che la città nel suo insieme offre al turista nazionale e straniero. Al qual proposito si dovrà pur arrivare a stabilire una scala di priorità fra i motivi che possono indurre il turista a venire a Trieste per costituire in relazione ad essi l'organizzazione ricettiva più aderente al fine di soddisfare appieno le diverse correnti turistiche.

Principe di tali motivi — data la posizione geografica e climatica di Trieste — è il mare durante il periodo estivo. Attorno a questo motivo dominante di attrazione sembrerebbe doversi concetrare la organizzazione turistica e in ordine a questa caratteristica precipua diventa indispensabile assicurare il conforto logistico adeguato, a cominciare dagli alberghi.

In fatto di sistemazione alberghiera la disponibilità di neanche tremila posti-letto denuncia una insufficienza che è responsabile indiscutibilmente di molte lagnanze registrate in questa e nella precedente stagione, e di molte assenze. C'è infine il prezzo, che per ragioni che possiamo anche ritenere plausibilissime è troppo alto e giustifica la domanda che si proceda alla costruzione di un albergo «tipo», con stanze e servizi ridotti all'indispensabile, ma a prezzi eccezionalmente bassi. Albergo che potrebbe trovare sede in riva al mare. Decorosamente ma non lussuosamente allestito, il nuovo albergo potrebbe venire addirittura affittato, sia pure parzialmente, a organizzazioni straniere, che potrebbero qui impiantarvi servizi annessi per il periodo stagionale.

Il tema dello sviluppo turistico di Trieste è veramente suggestivo, perchè le incomparabili caratteristiche geoclimatiche e urbanistiche della città le assicurano il privilegio di offrire agli stranieri la spiaggia desiderata, con tutte le comodità e gli svaghi tipicamente cittadini, la cui privazione è assai frequentemente mal tollerata dai turisti. Molte considerazioni si potrebbero aggiungere a queste note, anche sulle relazioni fra Trieste e il traffico di transito turistico con le coste istriane, che dovrebbe viepiù svilupparsi. Ma fra gli aspetti principali ha un suo posto particolare di importanza e di urgenza quello della sistemazione logistica e delle comunicazioni aeree-ferroviarie-stradali, delle quali converrà esaminare in prosieguo di tempo le pressanti istanze.

Rodolfo Accerboni

LA VITA NEL PORTO

Nuovo servizio combinato per il Sudamerica I traffici di ottobre attraverso i Magazzini Generali - 43 linee regolari in partenza

Situazione degli ormeggi lunedì 22 ottobre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo III B: «Messapia», sbarca 54 tonn. di varie; Molo III D: «Plato», sbarca 440 tonn. di varie; Capann. 9: «Pl. Blessas» sbarca 300 tonn. di frutta; Capann. 12 a: «Città di Fano», imb. legname; Capann. 12 b: «Mimina S.», imb. legname; Capann. 13 a: «Drina», sbarca 630 tonn. di cromo; Capann. 14: «Assimina», imbarca legname e varie; Capann. 17: «Christina», imbarca legname; Capann. 21: «Kozani».

Stazione Marittima: «Saturnia» sbarca 15 tonn. di varie.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Mabruk», sbarca 7000 tonn. di minerale per la Voest; «Vera», sbarca 2500 tonn. di minerale per la Voest; Capann. 55: «Beke», imb. soda caustica; Capann. 58: «Sue Lyke», sbarca 200 tonn. di varie; Capann. 64: «Ambra»; Capann. 62: «Airone», sbarca 2500 tonn. di carbone; Capann. 61: «Seb. Caboto», sbarca 600 tonn. di varie; Capann. 71: «Demirhisar», imbarca legname; «Tenax», imbarca torelli.

Arrivi dal 20 al 22 ottobre:

«Città di Fano», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Ucka», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal mare per imbarco; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 54 tonn. di varie; «Plato», Ag. Sperco, band. oland., dall'Olanda con 440 tonn. di varie; «Plot. Blessas», Ag. Bos, band. ellenica, dalla Grecia con 360 tonn. di frutta secca; «Drina», Ag. Mediterr., band. jug. dalla Turchia, con 630 tonn. di cromo; «Saturnia», Ag. Italia, band. ital., da New York, con 15 tonn. di varie; «Verax», Ag. AMAT, band. ital., dal Mar Rosso con 2500 tonn. di minerale; «S. Elisabetta», Ag. AMAT, band. italiana, dal mare per imbarco; «Sue Lykes», Ag. Ellerman, band. USA dagli USA con 200 tonn. di varie; «Airone», Ag. Tarabocchia, band. ital., dagli USA con 2500 tonn. di carbone; «Tenax», Ag. Audoly, band. ital., dal mare per imbarco.

Partenze dal 20 al 22 ottobre:

«Maria Carla», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Periplo italico con 280 tonn. di varie; «Anastasia», Ag. U. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 390 tonn. di varie; «Enri», Ag. Sperco, band. italiana, per Port Said con 780 tonn. di varie «Skopye», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per il Levante con 80 tonn. di varie; «Drava», Ag. Mediterranea, band. jug. per mare; «Mirian», Ag. Audoly, band. ital., per gli USA con 8200 tonn. di magnesite; «Ucka», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per l'Estremo Oriente con 200 tonn. di carta; «Celik», Ag. Audoly, band. jug.. per mare; «Esperia», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 230 tonn. di varie; «Leo», Ag. Ellermann, band. inglese, per la Inghilterra con 60 tonn. di varie; «Loredan», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 340 tonn. di varie; «Condorina», Ag. Battisti, band. ital., per la Tunisia con 50 tonn. di varie; «Kozani», Ag. Bos, band. ellenica per la Grecia con 280 tonn. di varie; «Athinai». Ag. Cosulich, band. ellenica, per il Sud America con 1200 tonn. varie; «Izmir», Ag. Ellermann, bandiera turca, per Istambul con 100 tonn. varie; «Gavilan», Ag. Audoly, band. panamense, per il Mar Rosso con 1300 tonn. varie.

Nuovo servizio per il Sud America

L'Agenzia marittima italo-scandinava, avendo ottenuto nei mesi scorsi delle lusinghiere affermazioni nei contatti con il settore Brasile-La Plata, ha ottenuto dalla Greek South American Line del Pireo e dalla Sveuska Orient Linien di Göteborg l'inizio di un servizio regolare mensile fra Trieste ed il settore succitato. Sulla linea sono inserite quattro unità da 5000-6000 tdw, velocità 16-17 miglia, e cioè le motonavi «Lingaland» e «Sameland» della Sveuska Orient e le motonavi «Athinai» e «Mikinai» della Greek South American. Le due società sono ambedue membri della Conferenza Italia-Sud America. In relazione a questo servizio si apprende che il 18 u.s. è partita dal nostro porto per gli scali del Sud America la m/n «Athinai» dopo aver imbarcato circa 1400 tonn. di merci varie. Nei primi giorni di novembre sarà in porto la seconda unità, e cioè la m/n «Lingaland».

Linee regolari triestine

Presentemente il nostro porto è servito da 43 linee regolari pari a tenze mensili. La «Tirrenia» ha 93-100 partenze mensili. A 16 assommano le linee esercite dalle società di p.i.n. con circa 27-33 partenze mensili. La Soc. «Adriatica» gestisce, con partenza da Trieste, sei linee regolari per i vari porti del Levante, dal Pireo fino ad Alessandria, con circa 13-15 partenze mensili. La «Tirrenia» ha tre linee: il Periplo, la Mediterraneo occidentale fino a Valencia e la Europa occidentale e settentrionale, per complessive 6-8 partenze mensili. Il Lloyd ha la «commerciale» per il Sud Africa, la «Espresso» per Città del Capo, l'«australiana», le due linee per l'India e il Pakistan e la nuovissima linea dell'E.O. Il maggior numero di servizi regolari è quello diretto verso il Levante con 14 linee, pari a 40-44 partenze mensili.

I traffici d'ottobre

Secondo alcune indicazioni previsionali i traffici di transito attraverso i MM.GG. di Trieste dovrebbero elevarsi nel mese corrente a circa 240.000 tonnellate, contro 249.303 dello stesso periodo del 1955. Gli arrivi via mare, considerando quelli già attuati fino al 22 scorso e quelli segnalati dalle società di navigazione e dagli agenti marittimi, dovrebbero consistere in 144.000 tonnellate fra carboni, minerali e rottami, in 21.000 tonnellate di cereali e in 20.000 tonn. di «varie», per un totale di 185.000 t. contro 209.652 dello scorso anno.

Fra le partenze, stimate in 55.000 t. (rispetto a 39.650 del 1955), risultano influenzate da due carichi di solfato ammonico concimante per la Turchia, da 8300 tonnellate di magnesite austriaca per gli USA e da 4200 tonnellate di rotaie destinate al Cile. Il rimanente è formato da carta, cartoni, cellulosa, macchinari, merci in ferro.

◆ Partirà il 26 corrente il «Pl. Blessas» appoggiato all'Agenzia Bos per Pireo Calamata, Argostoli con 600 mc. di legname. La m/n «Christina» partirà il 25 per il Pireo con 1200 mc. di legname e 100 tonn. di varie. Parte oggi il «Demirhisar» con 650 mc. di segati per Istanbul.

◆ La m/n «Città di Fano», appoggiata all'Agenzia Battisti, arrivata sabato con 450 tonn. di ceneri di pirite, parte oggi con 600 mc. per il Pireo. La m/n «Mimina S.» parte oggi con 350 mc. di legname e 50 tonnellate di varie per i porti di Tripoli e Sfax.

SEGNALAZIONI

Ecco il progresso. Ieri sera una vocina timida timida ci ha telefonato chiedendo «per piacere» che risolvessimo, così, seduta stante, un problema di geometria. Non fu difficile capire, nonostante le resistenze, che si trattava di uno studentello, disperato, alle prese con i teoremi di Euclide e di Pitagora e privo, desolatamente privo, di amici sapienti, di parenti dotti, o — più prosaicamente — di condiscepoli sgobboni. Non lo abbiamo aiutato però, seppure ci facesse un po' di pena. Anzitutto il problema che ci poneva era uno di quelli semplici all'apparenza ma complicatissimi nella sostanza e per di più con il risultato fisso, che non ammette discussioni. A radunare intorno a un pezzo di carta i matematici di redazione ci sarebbe voluto un po' di tempo e senza neanche la garanzia di un risultato perchè si sa come succede: «Io dico che questo non si può risolvere con la geometria piana...; ci vogliono gli integrali...; e il teorema di Eulero? (E poi tutto si riduce a una semplice somma di quadrati dei cateti — o delle ipotenuse?). Noi non abbiamo tempo da dedicare alla geometria, nè il nostro contratto di lavoro prevede un obbligo simile, altrimenti nelle aziende giornalistiche lo sciopero sarebbe il fatto del giorno. E poi immaginate dove andremmo a finire? Uno studente pigro ci manderebbe il tema d'italiano, creando tremendi imbarazzi il giorno della votazioni al collega che l'avesse svolto; un'intera classe vorrebbe la traduzione del compito di greco, delle studentesse ci farebbero delle domande piuttosto ambigue sull'economia domestica o... peggio, sulla puericultura. Diamine: è meglio che il nostro giovane lettore si prenda un cinque in geometria piuttosto di aprire la porta a un simile pericolo. Senza contare che non sarebbe serio: la scuola è un impegno che tutti devono sentire anche i più giovani, anche i più soli. Siamo certi che leggendoci gli scolari approveranno il nostro modo d'agire e i professori, una volta tanto, loderanno il giornale, che è sì al servizio dei lettori, ma non di quelli disattenti, svogliati, o più semplicemente pigri.

— Due lettori, il dott. R. B. e il signor E. C., ci scrivono protestando per «l'abuso» e la «speculazione che «qualcuno commette» nei pressi dello Stadio durante le partite di calcio. E' mai possibile che si debbano pagare 250 lire per posteggiare la macchina nel recinto comunale? E' evidente che si vuole approfittare dell'assenza assoluta di un'organizzazione privata, portando il prezzo di un servizio quanto mai modesto a un livello da «strozzo». Ci siamo informati e la cosa corrisponde a verità, non solo ma data da parecchio tempo ormai. Vorremmo anche noi deplorare il costo eccessivo di questo servizio comunale tanto più, che, com'è scritto nel foglietto che consegnano all'entrata dei recinto «Il prezzo del presente biglietto dà diritto esclusivamente all'ingresso di un automezzo nel recinto dello Stadio comunale di Valmaura. Il Comune non assume alcuna responsabilità per la sosta dell'automezzo medesimo, nè per eventuali danni che potessero venire arrecati allo stesso». Per 250 lire è ben poco quello che dà il Comune, vero?

— La signora A. A. ci scrive: «A nome anche di altre persone desidero protestare contro il sistema adottato da alcuni membri della giuria nell'elezione dei bambini presentatisi domenica alla semifinale triestina di Bimbi belli, organizzata dall'U.I.A.I. Non facciamo una colpa specifica alle suddette persone che hanno fatto parte della giuria ma sul sistema dell'assegnazione dei punteggi. In apertura di sfilata, infatti, era stato annunciato che la giuria avrebbe dato il punteggio alzando una tabellina numerata. Ebbene in base a questi punteggi, dei bambini classificatisi secondi, sono stati poi classificati terzi, quindi eliminati e viceversa (ammessi). Qualcuno della giuria s'è scusato, ad un certo punto, asserendo che in un primo tempo aveva fatto una votazione forse con troppa leggerezza, modificandola, poi, con un successivo punteggio, quindi a vantaggio di alcuni bambini che sarebbero risultati vincitori. Ciò ha provocato un comprensibile malcontento non soltanto nelle famiglie dei «battuti» volontariamente, ma anche nelle famiglie dei «vincitori» in... appello, tanto è vero che il padre di un bambino ammesso in «seconda istanza» alla finale, ha dichiarato di non voler più partecipare alla manifestazione conclusiva. Credevamo, trattandosi di un concorso organizzato da un Ente morale, non si sarebbe giunti a dei sistemi contrari ad ogni logica e serietà».

— Un anonimo «affezionato lettore» ci spedisce, di tanto in tanto, dei ritagli di alcune pubblicità cinematografiche pubblicate dal nostro giornale, accompagnandole con espressioni di disapprovazione. Ieri, per esempio, il commento del nostro lettore ad un annuncio pubblicitario relativo ad una pellicola che si proietta in questi giorni, era «Puah...che porcheria!». La disapprovazione del nostro lettore si riferisce evidentemente a quelle immagini che egli ritiene troppo «scollate» e che di solito raffigurano prosperose mondine oppure polpute danzatrici in abiti giudicati non sufficientemente casti. Ora noi non entreremo nel merito della faccenda, ma ci limiteremo a dire che la pubblicità del cinema non viene fatta da noi, ma dalle rispettive case cinematografiche le quali distribuiscono da Roma gli stessi avvisi per tutti i giornali della Penisola; che, generalmente gli avvisi riproducono scene di film che prima di arrivare alla programmazione sono passati al vaglio di una censura che si preoccupa soprattutto della moralità, e infine che noi non abbiamo alcuna influenza sulla scelta dei bozzetti da pubblicarsi sui giornali in quanto si tratta di cosa che non ci riguarda. Ragione per la quale vorremmo suggerire al nostro lettore, se proprio è convinto che simili annunci possano turbare la moralità, di rivolgersi per lettera agli inserzionisti, vale a dire alle varie case cinematografiche il cui indirizzo di Roma non gli sarà difficile trovare.

— La Direzione dell'Acegat così risponde a una segnalazione comparsa su queste colonne il giorno 27 settembre a firma Maria Peressoni: «In data 17 luglio a. c. il contatore di energia elettrica installato nell'appartamento della signora Maria Peressoni venne sostituito perchè, a detta della signora, non registrava perfettamente i consumi. Nella bolletta dd. 2-8-56, oltre al consumo di 5 kwh registrati dal 17-7 al 2-8-56 dal nuovo contatore, alla signora Peressoni vennero fatturati ulteriori 15 kwh, quale regolazione per il presumibile periodo di tempo in cui il misuratore era guasto; lo addebito venne determinato secondo la procedura stabilita dall'art. 7 delle «Condizioni Generali per la fornitura di energia elettrica, gas e acqua», che si applica nei casi di contatori guasti o divenuti meno sensibili. La signora Peressoni è in errore nel dichiarare che le sono stati addebitati, approssimativamente, 15 kwh per 13 giorni di consumo, cioè dal 4-7, data della lettura periodica, al 17-7-56, giorno della sostituzione del contatore, perchè la regolazione è stata effettuata per un periodo di 43 giorni, cioè dal 4-6 al 17-7-56; del resto un tanto è stato reso noto — in modo chiaro — alla signora Peressoni, in occasione del suo reclamo presentato verbalmente negli Uffici della scrivente». Ringraziamo l'Acegat per il chiarimento.

PIU' SCATOLE DI ToT
PIU' INCONTRI CON LA FORTUNA
...perchè in molte scatole di TOT troverete graziose SORPRESE e REGALI di GRAN VALORE
La fortuna è nelle scatole di ToT
Comprate sempre ToT!

lava da solo in modo prodigioso
bucato, stoviglie, roba fine

FILIALE
TRIESTE
Piazza della Borsa n. 7
fino al 27 ottobre
Grande vendita speciale di Tappeti Persiani
Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.
Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia».
PREZZI FISSI
CROFF

Il pianista più acclamato
L'IDOLO DELLE DONNE
LIBERACE
SOGNO D'AMORE
WARNERCOLOR

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
SPI SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
MILANO PIAZZA DEGLI AFFARI 4 TEL 12.451

DA 30 ANNI "FÒRMICA" DIMOSTRA
IN TUTTO IL MONDO
LE SUE
ECCEZIONALI QUALITÀ:
colori meravigliosi
inalterabile bellezza
non sbiadisce
lavabile
non assorbe
è sempre nuovo!

COSÌ BELLO PER MOLTISSIMI ANNI!
Signora!
La vostra cucina sarà sempre nuova e splendente di meravigliosi colori con mobili, porte e pareti in "Fòrmica",
il rivestimento di eccezionale durata.
Il "Fòrmica" resiste al calore e all'usura, è inattaccabile dai grassi, alcooli, liquidi bollenti, detersivi e acidi di comune impiego.
Basta un panno umido per pulirlo perfettamente.
Il "Fòrmica" è un laminato plastico stratificato, da rivestimento, preparato in pannelli, a superficie opaca o lucida.
Potete sceglierlo fra 64 meravigliosi disegni e colori. Ma attenzione: guardatevi dalle contraffazioni!
LAMINATO PLASTICO DI FAMA MONDIALE
Marchio garanzia autentico FORMICA
FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
NON TEME L'USO - NON TEME IL TEMPO
Esigete sempre l'autentico "Fòrmica" contraddistinto dal marchio di garanzia
LAMINATI PLASTICI S.p.A. - VIA GIOBERTI, 5 - MILANO - STABILIMENTO IN MAGENTA
Per acquisti rivolgersi:
TRIESTE: C. I. L. — Via Pauliana N. 1 — Telefono 36-359
UDINE: EGON BACCI — Via Palmanova 1 — Telefono 79-98

...d.Abb. ... I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

HA PRESO LA SBORNIA IL CAMPIONATO DI CALCIO

La partita delle contraddizioni e le altre amenità della giornata

Doveva prendere una lezione di spirito agonistico la Sampdoria e invece... - La Roma e la Juventus grandi decadute

Il «quello che non t'aspetti» calza proprio a pennello sulle vicende e sui risultati, e più sulle prime che sui secondi se vogliamo, della sesta giornata. Prendiamo infatti ad esempio l'incontro che stava particolarmente a cuore degli sportivi triestini, ma che aveva, e come, un particolare rilievo nel quadro di una giornata non certo scarsa di attrattive. Su Triestina-Sampdoria dunque, tutti, senza eccezione, s'erano fatti un criteriato giudizio rilevando le tipiche caratteristiche dei due schieramenti e quale doveva essere il succo del duello. Nessuno avrebbe certo azzardato a collocare la Triestina innanzi alla Sampdoria sul metro della capacità tecnica e della manovra stilizzata, come nessuno si sarebbe peritato a indicare la squadra blucerchiata superiore alla Triestina sul terreno agonistico, come su quello della velocità e del ritmo.

Le maggiori attrattive del confronto erano proprio rappresentate da questa diversità di mezzi che le due antagoniste potevano esprimere in grazia della loro diversa struttura e costituzione e l'incognita del risultato non faceva che giustificare l'estrema incertezza che aleggiava sull'attesissimo cimento.

Orbene, se mai una gara è apparsa tanto contraddittoria, tanto stupefacente, ingannatrice sul conto delle due contendenti, in modo da far sgranare gli occhi per la sorpresa e per il dispetto agli intenditori e alla folla, questa è stata appunto il confronto di Valmaura. Un confronto impari, che la Triestina doveva vincere a mani basse solo che fosse stata lei per mezz'ora almeno, e che la decimata Sampdoria ha «corretto» con una fiammata di temperamento che ha lasciato tutti stupiti e ammirati. Appena terminata la gara, nello spogliatoio degli esultanti blucerchiati, Rava ha così sintetizzato la prova: «Oggi ho provato due grandi sorprese: ho visto finalmente la Sampdoria «battersi», poi ho visto la Triestina «rinunciare». Conoscevo gli alabardati come leoni, ma oggi i veri leoni sono stati i miei e non mi par vero. Se lo incidente di Bardelli non fosse stato così grave, quasi quasi v'era da essere grati all'opportunità negativa che ha permesso di scoprire un volto inesplorato della Sampdoria. L'abbiamo pagato a caro prezzo questo punto, ma lasciamo Valmaura soddisfatti per avere finalmente trovato quella forza morale che sinora ci aveva fatto difetto».

La tappa di Trieste ha dunque chiarito meglio d'ogni altra i dubbi che sussistevano sulla vera forza di questa compagine appena assurta ai fasti del comando e a noi non resta che augurare alla Sampdoria generosa e avvincente che abbiamo appena conosciuto, un campionato in tutto degno dei suoi meriti. Alla Triestina, già fin troppo umiliata dagli avversari e dal pubblico, non ci sentiamo di tirare addosso la croce. Come ci rifiutiamo di credere a un ordine di scuderia per la condotta imbelle palesata in quell'assurda ripresa, così riteniamo di dover scartare senz'altro anche l'ipotesi che gli stessi giocatori si siano passati la parola d'ordine di ritirarsi in difesa dell'esiguo vantaggio. Semplicemente si è nel vero se si indica in un cedimento generale del quintetto la causa del pauroso afflosciamento. Siamo alla somma degli sforzi e le energie bruciate nei vittoriosi confronti con il Torino e l'Udinese si sono fatte ripagare da una tremenda battuta a vuoto. Questa è la nostra opinione su una prestazione negativa a metà di una squadra che abbisogna di ben altro genere di incitamenti di quanto usa elargirle il pubblico quando le vengono a mancare le forze.

Costretto anche il Napoli ad accontentarsi del punto nella sua trasferta (e la sorte gli è stata parecchio benigna a Vicenza, sembra), a ridosso delle due vedette è risalita di scatto la Fiorentina che nell'Udinese e nel Torino ha trovato due preziose collaboratrici. E' infatti a quest'ultime squadre che la giornata accredita il merito delle due più sorprendenti imprese, realizzate con inattesa facilità a tutto discapito di una Juventus e di una Roma che avevano tutta l'aria di voler andare parecchio lontano. Peggior scorno non vi è per una squadra che il vedersi soggiogare per la prima volta al cospetto del pubblico amico e la Juventus l'ha provato contemporaneamente alla Roma proprio nella giornata in cui si offriva ad entrambe la ghiotta prospettiva di salire al vertice della graduatoria, a fianco della coppia tirennica.

Maggior colpo ha forse prodotto la sconfitta della Juve, che non la resa della Roma, per il fatto che proprio recentissimamente l'Udinese aveva messo a nudo delle sostanziali pecche d'inquadratura e di «condizione». E' bastata invece una settimana perchè i friulani ritrovassero come d'incanto, se non l'allure dei tempi migliori, almeno una sufficiente quadratura di gioco e così la troppo statica difesa juventina, alle prese con il miglior Secchi e con un Menegotti più lucido del solito, ha finito con il lasciarsi infilare ben tre volte. Dal canto suo la Roma ha dovuto conoscere l'incisività del contropiede granata, affidato al sempre fine Ricagni e al già ambientato Tacchi, per cui, pur dominando largamente, i giallorossi hanno sgomberato l'Olimpico con la gola secca.

Il solito grandissimo Montuori, nelle battute conclusive di un incontro ad alta tensione, ha rovesciato il risultato che stava dando ragione alla tattica sorniona di un Bologna che il coltello dalla parte del manico lo teneva saldamente da quando Cervellati, allo spirar del primo tempo, era riuscito a gabbare il pur ottimo Sarti. Sullo slancio del pareggio Gratton ha trovato lo spiraglio per chiudere a favore della sua squadra un duello spinoso ed ora i campioni non hanno che una lunghezza da colmare per iniziare con la Samp e il Napoli la battaglia risolutiva.

L'aria del derby è stata salutare per le due squadre milanesi che il meglio di sè hanno offerto per sopraffarsi invano. Più bravo il Padova che non il Genoa nel pari di Marassi, mentre l'Atalanta deve al vecchio portiere Galbiati tre quarti del merito per il successo carpito a un Palermo brillante, ma scarsamente incisivo. La Lazio, messa sotto anche dalla Spal, conclude malinconicamente il sesto turno: ultima e sola a tenere il fanalino.

G. B. T.

Ritiro collegiale degli alabardati a Opicina?

DOMANI TRIESTINA B - VENEZIA B PER IL CAMPIONATO RISERVE

Nessun infortunato fra i rossoalabardati dopo la partita con la Sampdoria. Oggi la preparazione viene ripresa allo Stadio ma appare molto probabile che la Triestina si ritiri in allenamento collegiale a Opicina per tutta la settimana secondo il desiderio espresso da Pasinati alla direzione. In questo caso non verrà effettuata la partita nifrasettimanale dei mercoledì.

Domani allo Stadio comunale con inizio alle 15 la seconda partita del campionato riserve. Avversari dei rossoalabardati i «cadetti» del Venezia.

Verso la «B» di basket

Lusinghiero esordio della nuova S.G.T.

Bergamo, 22

La squadra della Ginnastica Triestina ha colto ieri la vittoria sull'Amatori «Reggiani», al termine di una partita movimentatissima, specialmente nel le battute finali, e non priva di spunti tecnici di rilievo.

Terminato il primo tempo in lieve vantaggio, i giocatori locali non sono riusciti nella ripresa a contenere la controffensiva dei biancocelesti triestini che gradatamente hanno aumentato il ritmo del gioco, riportandosi in parità e arrivando perfino a stabilire un vantaggio di 13 punti a pochi minuti dal termine. Ormai certo del successo dei suoi ragazzi, lo allenatore Zar ha operato allora qualche ritocco alla formazione, con l'evidente intendimento di mettere alla prova anche i giocatori meno esperti della compagine. La nuova formazione non è riuscita ad uguagliare in efficacia quella che l'aveva preceduta, composta fra l'altro da Porcelli, Natali e Damiani, sicchè è stato necessario ad essa un impegno notevole per poter mantenere un lieve vantaggio che doveva in definitiva assegnarle la vittoria.

La squadra bergamasca, che disputerà il prossimo campionato di Serie B, ha retto ottimamente il confronto con i più tecnici triestini. Nelle sue file ha potuto mettersi in luce l'ex nazionale Sforza, che in difesa ha «registrato» ottimamente il gioco della Reggiani. Egli è stato comunque validamente affiancato dai vari De Carli, Asnaghi e Demattei, risultati i più positivi fra i locali, anche per l'apporto concreto da essi fornito in fatto di marcature.

La Ginnastica ha avuto naturalmente in Damiani e Porcelli gli elementi più appariscenti. E' piaciuto tuttavia Natali, che ha infilato una serie di «piazzati» da tiratore scelto, nonchè il giovane Clai.

Ecco il dettaglio: Ginnastica Triestina - «A. Reggiani» 57-55 (26-29). GINNASTICA: Damiani 18, Magrini, Natali 14, Porcelli 17, Salich, Cavazzon 1, Clai 7, Jurman, Stabon, Rab.

PER FRANCIA - ITALIA JUNIORES

BANDINI DELLA TRIESTINA PORTIERE DELLA RAPPRESENTATIVA

Un allenamento a due porte giovedì a Firenze - La formazione della squadra

Roma, 22

La segreteria della FIGC comunica: «I sottoindicati giuocatori sono stati convocati a Firenze entro le ore 19.30 del 24 corrente a disposizione del direttore tecnico, per la gara Francia (giovani)-Italia (sperimentale giovanile) che sarà disputata a Marsiglia l'11 novembre prossimo. I giocatori sosterranno una seduta di allenamento, a porte chiuse, giovedì 25 alle ore 11 allo Stadio comunale di Firenze, contro la squadra ragazzi della Fiorentina, schierando la seguente formazione: Bandini; Pavinato, Losi; David, Mialich, Emoli; Bagnoli, Bodi, Rozzoni, Ronzon, Barison. I giuocatori convocati sono i seguenti: Bologna: Mirko Pavinato; Fiorentina: Orlando Rozzoni; Juventus: Flavio Emoli; Lanerossi Vicenza: Mario David e Franco Luison; Milan: Osvaldo Bagnoli e Gastone Bean; Palermo: Giovanni Mialich; Roma: Giacomo Losi; Sampdoria: Pier Luigi Ronzon; Torino: Luigi Bodi; Triestina: Giampiero Bandini; Venezia: Paolo Barison.

Record mondiale

Il martello a metri 67.32

Mosca, 22

Radio Mosca annuncia questa sera che il sovietico Mikhail Krivonosov, nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi a Tachkent, ha battuto il primato mondiale del lancio del martello con un getto di m. 67,32.

Il record precedente apparteneva all'atleta americano Harold Connolly che il 3 ottobre scorso aveva lanciato l'attrezzo a m. 66.71. Nella stessa riunione Vartan Ovsepjan ha stabilito il nuovo limite sovietico del lancio del peso con m. 17.45. Il precedente era inferiore soltanto di un centimetro ed apparteneva ad Otto Grigalka. Nel disco maschile vittoria di Kim Buhantshev con m. 55,48 (record sovietico m. 55,50 di Otto Grigalka).

«Flaiban e Pacherini»

L'inaugurazione del rifugio in Val di Suola

Domenica, con cerimonia semplice e suggestiva, è stato inaugurato in Val di Suola (Gruppo del Pramaggiore), il nuovo rifugio della Sezione del C.A.I. «Associazione XXX Ottobre», dedicato a Nino Flaiban e Fabio Pacherini, i due rocciatori triestini periti in fatali incidenti di strada. Una piccola folla di alpinisti ed appassionati si era radunata alla Capanna giungendo da Trieste, Udine, Gemona, Forni di Sopra ed altri centri della regione. Tra gli intervenuti l'avv. Fortuna in rappresentanza del Comune di Trieste, il dott. Timeus per la Società Alpina delle Giulie, una folta rappresentanza del Circolo Assicurazioni Generali e numerose autorità della vallata.

Il presidente della «XXX Ottobre», ing. Mauro Botteri ha rivolto il suo ringraziamento al sindaco ed all'Azienda di Soggiorno di Forni di Sopra, che con il loro generoso contributo, hanno reso possibile l'erezione della capanna. Ha risposto con nobili parole il sindaco di Forni, sig. Dorigo. Dopo le allocuzioni dell'avv. Fortuna, del dott. Timeus e del dott. Suci, il dott. Spiro Dalla Porta Xidias commemorava con commossa parola la figura degli scomparsi, cui è intitolata la capanna. I parenti di Nino Flaiban e Fabio Pacherini hanno quindi tagliato il nastro tricolore, inaugurando così ufficialmente il Rifugio.

Con questa nuova costruzione, piccola ma dotata di tutte le comodità e di un modernissimo arredamento si offre agli appassionati una nuova, meravigliosa zona montana; grandi pareti ancora vergini, itinerari ideali per lo sci alpinino. Scalatori, sciatori ed escursionisti, una volta conosciuto quell'ambiente selvaggio e pittoresco, ne faranno una delle loro mete preferite per gite di fine settimana e soggiorni più prolungati.

Un esercito di operai

Lo Stadio Olimpico definito un "prodigio„

Melbourne, 22

Lo stadio olimpico di Melbourne brulica di gente indaffarata che sta dando gli ultimi tocchi alla sede della più grande manifestazione dello sport internazionale. Un esercito di operai si affaccenda senza sosta per mettere a punto le attrezzature.

Gli atleti non compariranno nello stadio prima delle prove. Essi si potranno allenare al villaggio olimpico nella vicina zona di Heidelberg oppure in campi vicini allo stadio. L'interesse tra il pubblico per lo stadio olimpico è così grande che già masse di gente si recano a visitarlo per ammirare «il prodigio».

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'ultimo «canter» del grande Ribot

Nel «Jockey Club» delusioni e reclami - Capriccio vince anche a Napoli Vivaldo Baldi si prende fischi a Bologna - Gli austriaci a Trieste

Ribot ha compiuto l'ultimo «canter» della sua carriera, domenica, dinanzi ad un folto stuolo di suoi ammiratori che erano convenuti a San Siro. Di questo campione del galoppo, certamente uno dei più grandi in unione a Crapom, Orsenigo, Niccolò dell'Arca, Tenerani e Botticelli, i nostri lettori sanno ormai tutto. Abbiamo cercato di ragguagliarli settimana per settimana perchè Ribot non è stato soltanto il singolare fuoriclasse che sappiamo, bensì uno di quei «tipi» equini che hanno le loro manie, certe «fissazioni» e un numero limitato di amici, come succede fra gli uomini. Non era un bel cavallo (purtroppo dobbiamo adoperare l'imperfetto), aveva una dote in comune con Coppi, se il paragone con gli uomini ci vien concesso, cioè l'enorme capacità toracica e di conseguenza la facoltà di inspirare 26 litri d'aria con una sola boccata.

La Razza Dormello Olgiata, che lo ha presentato domenica all'ippodromo milanese prima che si svolgesse il «Jockey Club» ha compiuto un atto di omaggio verso gli appassionati che non ha precedenti nella pur luminosa storia dell'ippica italiana. Ribot avrebbe potuto prendere parte alla corsa, che era dotata di 12 milioni di lire di premi, ma la sua scuderia ha voluto evitare che il figlio di Tenerani umiliasse i competitori. Ciò torna a tutto onore degli uomini di Dormello che così — crediamo — hanno interpretato il pensiero di Tesio che di Ribot fu l'immaginoso alchimista e che oggi non è più fra noi. Così il campione ha compiuto soltanto un «canter» in compagnia del fido Magistris. Un «canter» significa, come dicono i testi tecnici, un normale galoppo che di solito si usa per raggiungere la linea di partenza. In sella a Ribot c'era il modesto e bravo Camici.

Gli attenti resocontisti dicono che il cavallo una volta giunto ai 1600 metri, da dove avrebbe iniziato la sua «passeggiata» d'onore, si è per un attimo fermato. E' sembrato, hanno detto, che il cavallo sentisse il momento dell'addio alle piste e si concentrasse per un attimo nei suoi «pensieri». Poi ad un lieve comando del suo fantino si è girato ed è partito. Ai «duecento» finali ha allungato staccando il compagno Magistris di diverse lunghezze e Camici non ha potuto trattenerlo dal fare altri «400». Questa è l'ultima pagina di Ribot corridore, il campione mai battuto che ha corso sedici volte e sedici volte ha vinto, che ha totalizzato premi per lire 164.131.200 e che ha un valore commerciale di circa un miliardo. Ora non ci rimane che attendere la primavera del 1959 quando verranno a correre i piccoli Ribot. L'unico augurio che si possa far loro è quello di essere, anche lontanamente, degni del loro padre.

Se il «super-cavallo» ha mandato in visibilio la folla, il Gran Premio del Jockey Club ci ha riportati alla dura realtà di ogni giorno, cioè alla crisi perdurante del galoppo italiano di cui l'eccezione, Ribot, conferma la regola. Questa corsa si è risolta in una serie di cambiamenti di cavalli alla vigilia, seguendo i capricci del tempo atmosferico. La Razza Dormello Olgiata ha ritirato Barbara Sirani, lasciando al solo Tissot il compito di difendere i suoi colori. La Razza del Soldo ha sostituito Magabit con Damat. Tissot era nettamente favorito, a un quinto, su un complesso di cinque partenti. Gli altri quattro erano Gail, Barba Toni, Damat e Murano II. Murano II ha perduto un centinaio di metri in partenza e Tissot, in arrivo, ha deviato sugli avversari, al punto che la «sirena» dei reclami ha fermato l'opera del giudice d'arrivo. I commissari non hanno ravvisato gli estremi del distanziamento, ma hanno inflitto a Camici, che montava Tissot, una multa di 20.000 lire.

Due prove molto importanti al trotto. A Napoli, nel Premio Capodimonte, per i «tre anni», risultato assolutamente regolare con la nuova affermazione di Capriccio davanti a Brigantino. Capriccio ha percorso i 2100 metri in ragione di 1.21.1 La riprova del pronostico assolutamente rispettato è data dalla quota dell'accoppiata: 17. A Bologna Armigero ha battuto Olivari, nel Criterium Arcoveggio per i «due anni», grazie al caos caucato dal suo guidatore, dietro all'autostart e più tardi sul percorso. Il pubblico ha applaudito il puledro, ma fischiato Vivaldo Baldi.

A Trieste, nel duplice confronto con gli austriaci si è registrata una vittoria per parte: Attila H nella corsa breve, Azzalona in quella più lunga. Gli austriaci hanno nel complesso soddisfatto e gli incontri delle prossime domeniche, dopo questo primo pomeriggio di ambientamento, promettono un sicuro spettacolo.

Giac.

Villoresi fuori pericolo

Roma, 22

Gigi Villoresi è stato dichiarato fuori pericolo. Le condizioni del corridore sono lievemente migliorate nel tardo pomeriggio. Il quadro post-operatorio è del tutto favorevole. Questa sera alle 19.30 Villoresi ha potuto scambiare qualche parola con la moglie e il meccanico. Egli era stato operato iersera dal prof. Beniamino Sciacca e dagli aiuti dott. Carlesimo e dott. Castellano in seguito alla frattura esposta della gamba sinistra e all'ampia lacerazione al piede con lesione dei tendini. Lo stato generale del corridore appariva questa sera abbastanza buono, e i chirurghi hanno deciso di procedere all'immobilizzazione dell'omero sinistro, che presenta una frattura comminuta. Dall'ultimo esame radiografico effettuato nel pomeriggio è risultata pure una lieve frattura del bacino, ma il fatto non desta preoccupazione.

LOTTATORI DI CINQUE PAESI A TRIESTE

Con tre riunioni di «catch» si riapre il Palazzo dello Sport

Una grande «tournée» internazionale di lotta libera avrà luogo a Trieste nei prossimi giorni. Dopo il successo che questo genere di spettacolo sportivo ha conseguito a Milano e Torino ed attualmente a Bologna un organizzatore locale ha approfittato della messa in efficienza del massimo impianto sportivo coperto triestino per portare anche fra noi i grossi calibri della lotta libera. Saranno sul quadrato del Palazzo autentici campioni di cinque Paesi: Cecoslovacchia, Austria, Germania, Jugoslavia, Italia. Le tre serate di «catch» avranno luogo al Palazzo dello Sport nei giorni 26, 27 e 28 corrente.

Benvenuti boxerà il 3 novembre a Trieste

Il lavoro organizzativo per la riunione pugilistica internazionale, in programma per sabato 3 novembre al Palazzo dello Sport, per l'organizzazione dell'Accademia Pugilistica Triestina-Pitassi, è nel suo pieno svolgimento. Tra qualche giorno la società organizzatrice annuncierà la formazione delle squadre che saliranno il ring del Palazzo dello Sport per dar vita ad uno dei più interessanti confronti dilettantistici degli ultimi anni. E' data per certa la presenza nella squadra triestina dei nazionali Benvenuti, Illagi, e Scarabellin e di Kramer, Kindler e Rauter in quella austriaca. Questi gli elementi di maggior rilievo, ma anche gli altri componenti le due squadre sono pugili notoriamente conosciuti in campo internazionale, capaci di dar vita ad incontri spettacolari. E' annunciata la presenza, al seguito della squadra austriaca, di un folto numero di tifosi, che scenderanno a Trieste per incoraggiare i propri beniamini.

Gara di modelli volanti

Domenica scorsa organizzata dall'Aero Club Trieste si è svolta alle Noghere l'annunciata gara per modelli volanti in volo libero. La competizione, riservata ai soci del sodalizio triestino, ha dato brillanti risultati, specialmente con i voli di Aldo Bassi e di Savi. La classifica è la seguente: Categoria «seniors»: 1) Bassi, 2) Janesich, 3) Colussi, 4) Janda, 5) De Martini. Categoria «juniors»: 1) Savi, 2) Wondrich, 3) Capon, 4) De Toma, 5) Tempesta, 6) Beltrame.

Il Vespa Club Trieste organizza per domenica 28 corr. una gita a Valbruna con salita al Santuario di Monte Lussari. Sono invitati a intervenire soci e simpatizzanti. Per informazioni rivolgersi in sede sociale, via Giulia 8, ogni sera dalle ore 20 alle 21.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

TAPPETI persiani - Visitate la mostra completa del Tappeto persiano, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 70080 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi per pomeriggio 3-4 ore. Tel. 40692. 70071 A

MEDIAETA' fidata, capace tuttofare offresi stabile, presso piccola famiglia. Telef. 37784. 70064 A

PRESTASERVIZI capacissime intera giornata, mattina; domestiche stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 70062 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile fidata sappia cucinare cercasi. Agolini, Filzi 21-V. 70027 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi per tutti lavori di casa. Telefono 32879. 70061 B

RAGAZZA stabile tuttofare con referenze per piccola famiglia disposta trasferirsi Milano. Rivolgersi Fabbris, pasticceria, Revoltella 21. 70049 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 93612. 70048 C

A. PITTORE appartamenti, decoratore, carta parati offresi, convenienza. Telef. 31187. 70043 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 70075 C

AIUTO commessa pratica cartoleria offresi, referenze. Telefonare n. 94121. 70031 C

MURATORE - piastrellista offresi restauri anche parziali, cucine, bagni, pavimenti ecc. Lavoro accurato. Diaz n. 14, Franco. 70044 C

SARTA offresi ordinazioni riparazioni, rivolta cappotti. Udine 51, Marussi. 69837 C

SARTA per ordinazioni e riparazioni e mantelli offresi. Telefonare 53839. 70039 C

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, conoscenza tedesco anche mezza giornata offresi. Cassetta 14468 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PENSIONATI, esuli: taglio capelli 150, lavoro accurato. Piazza Cavana 5. 70050 CC

PERMANENTI americane, francesi, tedesche, prezzi minimissimi. Per sicurezza della cliente pagamento rateale. Piazza Cavana 5. 70050 CC

PERMANENTI a freddo garantite lire 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 70022 CC

SARTA confeziona qualsiasi modello prezzi modici. Alfieri 7, ultimo, telef. 46134. 70032 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ASSUMESI per biglietteria autopullman di città giovane impiegata intelligente, ottima presenza, doti morali, bella scrittura, dattilografa e contabile, conoscenza lingue. Scrivere Cassetta 51 A, SPI, Venezia. 6415 D

COMPAGNIA navigazione israeliana cerca capitani di macchina e primi macchinisti patentati per motonavi, anche primi macchinisti patentati pratici turbine, buona retribuzione e condizioni, conoscenza inglese indispensabile. Rivolgersi Audoly, via Filzi 6, con documentazione servizio. 70035 D

FATTORINO porta pacchi 14 anni cercasi. Balcor, via San Maurizio 2. 70069 D

RAGAZZA 14enne per panetteria cercasi, in via Settefontane 42. 70066 D

RAGAZZO 14enne cercasi per officina riparazioni macchine cucire. Rivolgersi: via Timeus n. 12. 2396 D

STENODATTILOGRAFA perfetto inglese cerca Società navigazione. Curriculum vitae. Cassetta 2395 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZINO vuoto cerca signora. Telefonare 92187, pomeriggio, dalle 15-18. 70073 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE ariosa uso bagno cucina affittasi distinti vicino Stazione, unici subinquilini. Telefonare 26741. 1234 F

CAMERA ingresso scale vuota mobiliata per alloggio, ufficio, affittasi. Telef. 94670. 70057 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Artisti 6-II, Hartmann, ingresso Galleria Rossoni. 70024 F

MOBILIATA 1-2 persone comodo cucina 10.000 affittasi. Telefonare 94670, ore ufficio. 70057 F

MOBILIATA telefono 1-2 amici affittasi. Roma 23-II, sin. 70028 F

MOBILIATA centrale soleggiata confort affittasi distinto. Rossini 4-IV, sin. 70023 F

STANZE ufficio 2 mobiliate affittansi. Tel. 36336. 70036 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 14485 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 70042 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

COLLEGIO Solitro Padova, Belzoni 1, tel. 36548. Convittori (anche di scuole statali) e ricupero anni. 6269 G

FRANCESE lezioni individuali collettive impartisce signora prezzi convenientissimi. Telefono 30061 dalle 14-17. 69588 G

INGLESE, provetto insegnante cercasi per Liceo Scientifico. Miti pretese. Cassetta n. 14486 G UPI.

TRECENTOMENSILI: pianoforte (qualsiasi uso). Metodi (gratuiti). Violino. Mandolino. Solfeggio. Ind. UPI 70052 G.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA, carta identità, occhiali, guanti, senza denaro, smarrita domenica paraggi vedetta Italia. Pregasi telefonare 90826, compenso. 70041 H

BRACCIALETTO oro smarrito domenica tratto via Giulia - Carducci - cine Moderno. Prego riportare Giulia 21, Stefani, mancia. 70025 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti da 2 a 6 stanze in diversi rioni. 124 I

APPARTAMENTO bellissimo 3 stanze 20.000 mensili 450.000 compenso spese cedesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 70074 I

APPARTAMENTO centralissimo 8 stanze II p., adatto circoli, società, professionisti, affitto 68.000 cedesi. Galleria Rossoni. Totocalcio. 70074 I

APPARTAMENTO 5 stanze uso ufficio posizione centralissima affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70063 I

APPARTAMENTO centro primo piano, 4 stanze bagno autoriscaldamento scambiasi con 2 stanze. Telefonare 30077. 70077 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina soleggiato affittiamo prontamente. Torrebianca 24. 70070 I

CAMERA cameretta cucina affittasi paraggi della Stazione, compensando tutti mobili. Rivolgersi via del Rivo 24, tabacchi. 70046 I

LOCALI sette due servizi, uso ufficio, ammezzato grattacielo via Battisti, cedesi affittanza senza compenso. Informazioni Brunetti, tel. 24524. 70045 I

NEGOZIETTO centralissimo adatto fiori, ottico, foto, mode, affitto 25.000 mensili. Indirizzo UPI 70058 I.

NEGOZIO affittasi con retro e servizi centro Monfalcone. Telefonare 2377. 2392 I

VILLA signorile in città, due grandi stanze, accessori, termonafta, garage, terrazza, affittiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 70055 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CASETTA o quartiere 2 stanze, cucina orto, cercasi in affitto paraggi Opicina, Gretta, Roiano. Indirizzare, via Doberdò 14, Opicina. 345 L

TRICAMERE servizi anche mobiliato, Trieste, Opicina, cerca ufficiale. Cass. 24845 L UPI.

VILLINO oppure appartamento in Villa Barcola Grignano; oppure altra zona tranquilla appartamento bi-tristanze bagno, ultimi piani, soleggiato vista mare cercasi affitto. Offerte Cassetta 2383 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni: Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 69886 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

BOTTIGLIE usate qualsiasi qualità vendonsi. Crispi 43, magazzino, 8.30-12 - 15-17. 70021 M

CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 300! «Irene», S. Nicolò 31. 49676 M

FRIGORIFERI svendiamo assortimento fine stagione, anche rateazioni. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 70059 M

GATTINI maschi bianchi regalansi persona di cuore. Telefono 24308, ore 13-15. 70029 M

MACCHINA cucire «Phoenix» mondiale insuperabile, precisione materiale, garantita anni 40, eseguisce 500.000 disegni piacimento; «Simca» nuove 45.000 mobiletto; macchine occasione 5000, 10.000, 15.000, piccole rateazioni. Riparazioni garantite. Via della Guardia n. 15, negozio Tuliak. 70079 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

PELLICCERIA Zilliotto offre persiani, castori, castorini, ratmousqué, visoni, zampe persiano, gatti; guarnizioni con pelli estere. Prezzi bassi, confrontate. Zilliotto, Milano 16, telefono 29374. 70065 M

PENTOLE a pressione «Nova de Luxe» mod. 1957 prodotto Cosco S.p.A. Milano, in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49853 M

RADIOTRIESTE, Ventisettembre 15 - Valvole radio, valvole televisione, valvole migliori prezzi. 69883 M

RADIOTRIESTE, Ventisettembre 15 - Radio ritirate perfettamente revisionate garantite un anno 3000-5000. 49687 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543 Rateazioni. 49852 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 69412 N

CARTA archivio stracci ferro metalli lana acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 69743 N

DISCHI fonogliotta francese acquisterei. Tel. 31712. 70078 N

MACCHINA cucire usata cercasi. Telefonare 33833. 49834 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. GUARDAROBA 1-2-3-4-5 porte. Matrimoniali occasione alcune. Cucine ogni modello. Salotti divani poltroneletto, materassi Permaflex. Mobili ufficio. Per bambini: lettini carrozzelle seggioloni. Sconti rate facilitazioni. Negozio Madalosso, via Trenta Ottobre (angolo Torrebianca). Vetrine mostra: via Valdirivo 29, via Filzi 7; telef. 35740. 69891 NN

(Continua in 8.a pagina)

Un grande successo!

Il successo dell'Invernizzi Milione alla panna è dovuto alle mamme intelligenti che, oltre alla convenienza del prezzo, hanno riscontrato la eccellente qualità classificandolo il migliore formaggino.

Mamme, se il vostro bambino è malinconico, svogliato o tardivo, fatelo visitare da un medico; è inutile ricorrere all'alimentazione speciale con dei formaggini.

Il formaggino Invernizzi Milione alla panna non è un miracoloso farmaco, ma un buon formaggino di alto potere nutritivo.

L'astuccio contenente tre formaggini

costa solo Lire 75 ma vale di più

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE SI RECAVANO IN AEREO DA RABAT A TUNISI

CADUTI IN UNA TRAPPOLA I CAPI NAZIONALISTI ALGERINI

Interrotti dal Governo francese i negoziati con il Marocco per protestare contro l'atteggiamento del Sultano Maometto V

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Alcuni alti esponenti del movimento nazionalista algerino sono stati arrestati stasera nell'aeroporto Maison Blanche di Algeri dopo che l'aereo sul quale viaggiavano era stato intercetato nel cielo del Mediterraneo e costretto a dirottare e ad atterrare ad Algeri.

Gli arrestati stavano volando da Rabat a Tunisi per partecipare ai colloqui col Sultano del Marocco Maometto V e col Primo Ministro tunisino Habib Bourguiba.

L'arresto dei quattro capi è un durissimo colpo inferto alla ribellione algerina, che da ventidue mesi i francesi tentano invano di soffocare. Fra essi vi è il famoso Ben Bella, ex sergente dell'Esercito francese, elemento energico e intransigente che la polizia francese riuscì ad arrestare quattro anni fa, ma che potè evadere in modo clamoroso. Il secondo in ordine d'importanza è Mohammed Khider, ex conducente di autobus, oggi a capo dello Stato Maggiore algerino al Cairo. Il terzo è Hocine Ait Ahmed, delegato dell'FLN negli Stati Uniti, il quarto è Mohammed Budiaf, anch'egli residente al Cairo, e infine Mustafà Lasceraf, noto arabista.

Oggi, intanto, il Governo francese ha sospeso i negoziati che da vario tempo conduceva con il Marocco. La grave decisione è stata provocata dalla indignazione suscitata a Parigi per le accoglienze riservate dal Sultano di Rabat ai capi ribelli algerini, con i quali Mohammed V intendeva accompagnarsi nella visita ufficiale a Tunisi.

Appena conosciuta la notizia, il Segretario di Stato agli Affari tunisini e marocchini, Alain Savary, si è recato dal Presidente del Consiglio, Guy Mollet, per esaminare la situazione. Subito dopo veniva emanato un comunicato ufficiale in cui si esprimeva la sorpresa per l'iniziativa del Sultano che assumeva un aspetto di ostilità verso la Francia e che il Governo di Parigi non poteva passare sotto silenzio. Tuttavia si formulava la speranza che il Sultano usasse la sua autorità morale per far comprendere ai suoi interlocutori, che sono i capi del fronte nazionale di liberazione, che «le offerte francesi di un cessate il fuoco erano leali».

Ma più tardi le notizie sopraggiunte da Rabat, che parlavano dell'entusiasmo con cui erano stati ricevuti, in una città pavesata con i colori dei fellagha, i capi della ribellione algerina, il Governo francese prendeva la decisione, in segno di protesta, di sospendere i negoziati con il Marocco e comunicava la decisione all'Ambasciatore marocchino a Parigi, Buabib, il quale la trovava «molto spiacevole» e tale da non essere compresa a Rabat. «La Francia era informata — ha soggiunto l'Ambasciatore — del progetto del Sultano e sapeva che noi intendevamo procedere a dei contatti con il Fronte di liberazione algerino. Come potremo arrangiare le cose se noi non possiamo prendere dei contatti che gli algerini? C'è in tale pretesa una contraddizione che non possiamo capire».

Alle obiezioni di Buabib risponde stasera il «Monde», scrivendo: «Era certo da prevedere ed era anche normale che il Sultano nell'intendimento di intavolare qualche trattativa per l'Algeria rinnovasse i contatti che aveva già preso con i rappresentanti nazionalisti algerini. Ciò che appare stupefacente e preoccupante è la forma sotto la quale gli incontri hanno luogo: i delegati del FLN — e quali delegati — hanno preso posto da Nador a Rabat nell'aeroplano del figlio del Sultano, che li ha in qualche modo convogliati. Il ricevimento di Mohammed V ha preso un aspetto ufficiale e il Sultano ha trovato opportuno dir loro che essi potevano considerarsi come a casa loro».

B. C.

INCENDIO A BORDO di un mercantile italiano

Marsiglia, 22

Un segnale lanciato dal mercantile italiano «Palizzi» di 2500 tonnellate è stato raccolto, alle 15.05 di oggi, dalla stazione di ascolto di Radio Marsiglia. Il messaggio annunciava che un incendio era scoppiato nella stiva numero due della nave, ingombra di balle di sughero, e chiedeva aiuto immediato.

Noleggiato dalla Compagnia di navigazione Paquet, il «Palizzi» che assicura il traffico tra il Marocco e Marsiglia, era partito sabato scorso da Port Lyautey.

La direzione della Compagnia Paquet ha subito ordinato ad un suo mercantile, il «Dives» che navigava in prossimità del «Palizzi» di intervenire in soccorso della nave italiana.

Dal canto suo, il mercantile «Colmar» ha fatto sapere a radio Marsiglia che, avvistato il «Palizzi» poco dopo le quindici e venti, si stava dirigendo in suo aiuto.

Il mercantile ha potuto raggiungere Marsiglia con i propri mezzi alle 20.30. La stiva numero due, dove le balle di sughero continuavano a bruciare lentamente, era stata chiusa ermeticamente e qualsiasi pericolo di estensione dell'incendio era stato scongiurato.

Comizi a Budapest

Chiesta la nomina di Nagy a capo del Governo magiaro

Vienna, 22

Durante un comizio di studenti della facoltà di economia dell'Università di Budapest, è stato pubblicamente chiesta questa sera la nomina di Imre Nagy, recentemente riabilitato, a nuovo Primo Ministro e capo del partito ungherese dei lavoratori. Ne ha dato notizia Radio Budapest, precisando che in una risoluzione proposta da una commissione, gli studenti hanno chiesto «una politica interna ed estera indipendente da parte dell'Ungheria per rappresentare i veri interessi del paese».

Radio Budapest ha precisato che un altro comizio si sta svolgendo al Politecnico di Budapest, con la partecipazione di alcune migliaia di studenti.

La risoluzione presentata al comizio degli studenti della facoltà di economia chiede che «Imre Nagy venga posto a capo del Governo e del partito». L'oratore che ha letto la risoluzione ha ricevuto «entusiastici applausi» quando ha affermato che «la Polonia ha stabilito un esempio che il nostro paese dovrebbe seguire. Noi studenti esprimiamo la nostra solidarietà ai compagni polacchi».

In ambedue i comizi gli studenti hanno chiesto l'annullamento della loro iscrizione all'organizzazione della Gioventù comunista e la creazione di una nuova organizzazione studentesca indipendente. Il comizio al Politecnico ha approvato il proposto annullamento delle iscrizioni all'organizzazione della gioventù comunista.

Radio Budapest ha inoltre reso noto che le altre richieste avanzate dagli studenti comprendono, «un totale mutamento nella direzione del paese e una piena spiegazione del perchè tutti gli errori siano stati compiuti nel passato e chi ne è stato responsabile, e un esauriente rapporto da parte del Governo sulla situazione economica del paese ivi inclusi tutti i dettagli su ciò che è accaduto alle risorse di uranio dell'Ungheria». Gli studenti hanno precisato di essere «favorevoli all'amicizia ungaro - sovietica che deve, però, essere basata sull'eguaglianza».

Lo speaker di Radio Budapest ha dichiarato che «lo spirito che aleggia nelle aule delle Università può essere paragonato soltanto a quello che si diffuse per il paese durante i moti rivoluzionari del 1848». Radio Budapest ha tuttavia precisato che gli studenti si sono unanimemente dichiarati «a favore del mantenimento del marxismo creativo, della democratizzazione della economia e della politica».

Sempre secondo Radio Budapest, i partecipanti ai comizi hanno auspicato il ristabilimento della data del 15 marzo (anniversario della rivoluzione del 1848) quale festa nazionale ungherese.

In vista delle elezioni

La «Volkspartei» insiste nelle sue pretese e «doglianze»

Bolzano, 22

Nell'imminenza delle elezioni regionali la «Volkspartei» ha lanciato un appello alle popolazioni altoatesine, in cui sono condensate le «doglianze» e le pretese che da tempo il partito separatista va fomentando nella regione mirando a creare con le assurde richieste uno Stato nello Stato.

«Il Consiglio dei Ministri austriaco — dice tra l'altro l'appello — ha deliberato il 4 ottobre di presentare all'Italia formali doglianze per la non applicazione dell'accordo di Parigi. La nota è stata consegnata al Governo italiano. Se l'Italia non dovesse avere l'intenzione di riconoscere il diritto vitale del popolo del Tirolo del Sud sul proprio suolo nativo, noi saremo costretti ad usufruire della possibilità di presentare le nostre doglianze ed istanze internazionali, senza dimenticare che, a causa della continua snazionalizzazione del territorio, il tempo lavora contro di noi. Parallelamente a questa snazionalizzazione mediante l'«immigrazione» dal sud aumentano sempre più i tentativi di dividere la popolazione del Tirolo del Sud, allo scopo di poter più facilmente incrinare la compattezza del fronte dei sud-tirolesi con singoli gruppi di disturbo.

«Questi duri fatti condizionano il fronte di unità politica del popolo del Tirolo del Sud. Una lacerazione di questa unità — conclude l'appello — indebolisce la posizione politica interna ed estera, che noi ci siamo faticosamente conquistata, pregiudicherebbe l'impegno dell'Austria e, inoltre, influirebbe negativamente sull'interessamento benevolo e nuovamente desto dell'opinione pubblica mondiale».

La CGIL muta politica verso i sindacati democratici

Roma, 22

La segreteria della CGIL ha diramato alcune istruzioni alle Federazioni dipendenti ed alle Camere confederali del lavoro perchè d'ora in poi nessuna iniziativa di lotta sindacale sia attuata senza che prima sia stata chiesta ed ottenuta la partecipazione della CISL e della UIL. Le istruzioni della segreteria del Sindacato comunista esortano che la più calorosa opera di persuasione e di conquista deve essere condotta in seno alle commissioni interne, perchè in quegli organismi sia attuata una linea di condotta unitaria in fraterna intesa con i rappresentanti delle altre correnti «anche se ciò sul momento può comportare qualche rinunzia a legittime istanze della nostra organizzazione».

ALL'ASSEMBLEA CONSULTIVA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

NON SONO SCOMPARSI I PERICOLI DI UN'INFLAZIONE

Figl ha illustrato il rapporto dell'O. E. C. E. Rallentamento nei progressi della produzione

Strasburgo, 22

Il Ministro degli Esteri austriaco Figl ha illustrato all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, il settimo rapporto dell'OECE, rapporto la cui presentazione avviene annualmente nel quadro delle relazioni esistenti tra Consiglio d'Europa e OECE. A turno ogni paese è delegato a presentare il rapporto all'Assemblea, e questa volta è toccato a Figl, rappresentante dell'Austria, ultimo paese ammesso a far parte del consesso di Strasburgo.

Figl ha esordito notando come i pericoli di inflazione non siano scomparsi e che quindi l'orientamento della politica economica continua ad essere dominato dalla preoccupazione della stabilità monetaria.

Dopo aver rilevato che il fenomeno caratteristico attuale è rappresentato da un rallentamento nell'aumento della produzione e da un acceleramento nel rialzo dei prezzi, l'oratore ha detto che se la situazione economica non deve essere considerata allarmante essa è però seria. I paesi europei non possono considerare con tranquillità l'eventualità di un progressivo rialzo dei prezzi, perchè gli effetti accumulati da tale fenomeno possono condurre a penose ineguaglianze sociali e impedire lo sviluppo del risparmio, condizione, questa, della continuazione di una sana espansione.

Il rialzo continuo dei prezzi è anche pericoloso per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

L'aumento della disparità tra i prezzi dei paesi europei e quelli di altri paesi, in particolare i paesi dell'America latina, contribuirebbe a rendere sempre più difficili le nostre esportazioni verso il resto del mondo.

Figl ha quindi sottolineato l'importanza della progressiva liberalizzazione degli scambi e l'incoraggiamento che va tratto dalla nuova politica adottata dall'OECE in materia di tariffe doganali. A questo proposito egli ha attirato l'attenzione dell'assemblea sulla decisione dell'OECE di porre allo studio, nella ipotesi della realizzazione del mercato comune tra i sei paesi membri del comitato intergovernativo di Bruxelles, i mezzi atti a stabilire una associazione tra l'Unione doganale progettata dai sei e i paesi membri che non vi partecipano: tra questi mezzi vi sarebbe la creazione di una zona di libero scambio comprendente l'Unione doganale e gli altri paesi membri.

Tale progetto sarà esaminato dal Consiglio dell'OECE all'inizio del 1957.

Gli obiettivi di una politica agricola europea sono stati indicati dall'oratore nel raggiungimento di costi più bassi e nel conseguimento di un livello di vita sufficiente per gli agricoltori. Quelli da raggiungere in materia di produzione della energia nucleare comporterebbero invece la necessità di iniziare e sviluppare lo studio e l'applicazione di tutte le formule atte a far progredire l'Europa anche in questo campo.

Il Sottosegretario agli Esteri italiano on. Badini Confalonieri, è giunto oggi a Strasburgo per seguire i lavori che si svolgono in questi giorni all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Alla stazione il Sottosegretario è stato ricevuto dal rappresentante permanente italiano presso il Consiglio d'Europa, Ministro Bombassei e da altri diplomatici e funzionari.

Gli impiegati di albergo riuniti in associazione

Montecatini, 22

E' stata ufficialmente costituita l'Associazione nazionale impiegati d'albergo che avrà la sua sede a Venezia. La riunione costitutiva si è svolta nel salone delle Terme, presenti un centinaio di rappresentanti di tutte le regioni.

Le finalità dell'Associazione sono: tutela del prestigio della categoria, perfezionamento dei sistemi contabili, amministrativi, organizzativi, tecnici e delle relazioni con la clientela.

LE RIVELAZIONI DEI TURISTI RUSSI IN ITALIA

Rimproveri di Mosca all'Ambasciatore Pogidaev

Scaricata la responsabilità sul segretario Avdeev Probabile sostituzione di un organizzatore dei viaggi

Roma, 22

Le rivelazioni sulla vita in URSS fatte da alcuni turisti venuti in Italia con le prime comitive ad un noto settimanale anticomunista romano, hanno provocato vivo malcontento a Mosca. Si apprende, infatti, che all'Incaricato di affari sovietico a Roma, Ambasciatore Dimitri Nikolaevic Pogidaev sono stati rivolti dal suo Ministero degli Esteri aspri rimproveri. Pogidaev ha addossato la responsabilità al terzo segretario Alexej Ivanovic Avdeev, il cui richiamo in patria deve considerarsi prossimo. Avdeev, che accompagnava le comitive sovietiche durante i loro spostamenti in Italia, ha, a sua volta, accusato di scarsa vigilanza il dott. Argenti, anziano ed esperto funzionario dell'agenzia «Grandi Viaggi», apprezzato dai turisti stranieri per le sue doti organizzative.

Si ritiene che l'Argenti sarà sostituito dal giovane dott. Del Giudice, persona grata all'Ambasciata sovietica. Il Del Giudice è stato vivamente lodato nel rapporto presentato al suo ritorno a Mosca dal direttore della crociera Vadim Alexandrovic Krivorucenko e dal suo sostituto Boris Anatolevic Scherbakov, ambedue agenti della MVD sovietica.

Venti gradi sopra zero nelle vallate atesine

Bolzano, 22

Giornate con temperature eccezionalmente calde si susseguono nelle vallate atesine dopo il brusco crollo del termometro ai primi di ottobre, in talune località — come la Val Gardena e la Val Badia — anche oggi il termometro è salito sopra i 20 gradi. La differenza di temperatura fra la notte e il giorno rimane però sensibile.

NUOVO COMUNE in seguito a «referendum»

Cagliari, 22

L'Istituto del «referendum» previsto dalla Costituzione, ha trovato per la prima volta applicazione in Italia, e precisamente a Buggerru, frazione del paese di Flumini Maggiore, che aveva insistentemente richiesto di poter decidere sulla sua autonomia. L'autorizzazione al «referendum» è stata concessa dal Presidente della Regione Sarda, in seguito ad una legge approvata dal Consiglio regionale. Le operazioni di voto si sono svolte domenica scorsa e si sono concluse oggi, dopo una vivace campagna elettorale.

Nei giorni scorsi Buggerru è stata tappezzata da manifesti riproducenti satiricamente il motivo polemico della frazione nei confronti del Comune: una grassa signora rappresentava il paese di Flumini Maggiore, seguita da una macilenta ragazza che rappresentava Buggerru. I risultati delle elezioni hanno dato 964 voti favorevoli alla autonomia di Buggerru su 980 votanti. Buggerru diventerà così Comune autonomo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NUOVO APPOGGIO ALLA POLITICA DEL CAIRO

Eletto in Giordania un Parlamento filo-egiziano

Fawzi smentisce l'accordo per la conferenza di Ginevra

Amman, 22

La Giordania ha eletto un Parlamento di chiara impronta filo-egiziana e il Governo egiziano ha immediatamente colto l'occasione per consolidare questa vittoria.

I nazionalisti giordani che definiscono Gamal Abdel Nasser «il simbolo del risveglio arabo», si sono assicurati da soli un quarto dei seggi della Camera composta di 40 deputati.

Per lo meno quattro estremisti di destra, quattro seguaci dell'ex Gran Mufti Haj Amin Husseini, due elementi del partito della risurrezione araba e diversi indipendenti hanno ottenuto il mandato parlamentare. Si tratta, in tutti i casi, di filo-egiziani, per cui la maggioranza del Parlamento è chiaramente orientata verso la politica del Cairo.

Prima che fossero annunciati i risultati definitivi delle elezioni, l'Ambasciata egiziana ad Amman ha reso noto che il comandante dell'Esercito egiziano generale Abdel Hakim Amer visiterà la Giordania come capo di una grande delegazione militare incaricata di discutere l'invio di aiuti egiziani a questo paese. Fra l'altro l'Egitto si ripromette di inviare alla Giordania aerei ed artiglieria.

Amer probabilmente arriverà domani e porterà con sè tante persone che un'ala dell'Hotel Filadelfia — in tutto dieci camere — è stata riservata per la delegazione egiziana.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni tenutesi in Giordania: nazional-socialisti, 9 seggi; costituzionali arabi, 8 seggi; fronte nazionale, 3 seggi; rinnovamento arabo (Baath), 2 seggi; indipendenti, 11 seggi; diversi, 7 seggi.

Le dimissioni del Gabinetto di Ibrahim Hachem, previste per oggi, saranno presentate a re Hussein domani martedì, in seguito ad un ritardo nello spoglio dei voti nella circoscrizione di Amman.

Al Cairo, oggi, smentendo la dichiarazione fatta sabato da un portavoce, Fawzi ha dichiarato che l'Egitto non si è ancora accordato con la Granbretagna e la Francia circa la data e la sede di una conferenza a tre, sul problema di Suez.

Il Ministro degli Esteri ha fatto la suddetta dichiarazione al termine di un colloquio da lui avuto questo pomeriggio con il Presidente Nasser, colloquio nel corso del quale i due statisti hanno discusso il problema di Suez e l'invito del Consiglio di sicurezza ad intraprendere ulteriori negoziati per risolvere la vertenza relativa a quella via di comunicazione marittima. Il colloquio tra Fawzi e Nasser è durato un'ora e un quarto.

Alla domanda se l'Egitto intenda presentare una nuova proposta per la soluzione del problema di Suez, Fawzi ha risposto: «Le proposte formulate dall'Egitto sono più che sufficienti per intavolare colloqui».

Fawzi si riferiva evidentemente ai colloqui privati da lui avuti a New York con i Ministri degli Esteri di Francia e Granbretagna.

Fawzi ha quindi definito la richiesta occidentale di proposte specifiche da parte dell'Egitto (proposte sulla base delle quali iniziare nuovi colloqui) una «procrastinazione».

A. A. A. A. COMPERO mobili pranzo letto cucina soprammobili per Friuli. Telef. 30358. 70072 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo mobili singoli soprammobili cucine. Telefonare 31037 oppure 39731. 70038 NN

A. GUARDAROBA 13.000; altri 3-4-5 porte doppi; attaccapanni laccati imbottiti 8000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite. Materassi crine 2800. Partita materassi lana 12.000. Permaflex. Assortimento carrozzine 4500, doppiouso 12.000. Lettini con materasso 6500. Cucine. Matrimoniali. Tinelli. Salottiletto. Occasioni speciali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 70047 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CAMERA pranzo e scrivania ottimo stato vendonsi. Telefonare 4097, Gorizia, pomeriggio. 2370 NN

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili. Telefonare 47378. 69842 NN

PIANINO corde incrociate, piastra metallica, vendesi occasione. Strada Guardiella 36. [illegible] NN

SALOTTO modernissimo seminuovo ciliegio vendesi occasione. G. Gozzi 3-V, Macorin. 70034 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

COMPAGNIA impianti antincendio ed estintori tipi speciali automatici cerca preferibilmente tecnico introdotto grandi aziende per rappresentanza di zona. Scrivere Stopfire, via Beaulard 11, Torino. 6403 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BICICLETTA uomo vendesi. Telefonare 28656, ore dei pasti. 70060 Q

FIAT 600; Belvedere; 500 C, vendonsi. Viale Sanzio 32 69983 Q

FIAT 600; 1900 Alfa Romeo; Aurelia, vendonsi, scambiansi. Coroneo 3. 70037 Q

FURGONCINO «500» C cerco. Telefonare 43756, 13-14.30, esclusi mediatori. 70033 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo completo vendo motivi familiari. Massima discrezione serietà. Cassetta 14481 R UPI.

BAR analcoolico centrale utile netto 5000 giornaliere vendo 2.600.000 trattabili. Indirizzo UPI 70058 R.

OTTIMI investimenti capitali al 10% in beni immobili troverete presso Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70063 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE: vendonsi due appartamenti condominio centrali 3 camere cameretta 3.500.000 trattabili; altro 5 stanze 3 milioni 900.000. Telefonare 94677. 123 S

AGEP, Goldoni 3 - Gruppo edifici, costruzione iniziata, Emo angolo Colombo, vendonsi condizioni vantaggiosissime; appartamenti 1-2-3 stanze, bagno, ascensore, ampi poggioli. Primo acconto 500.000, 700.000. 70076 S

ALDISIO villetta nuova 5 stanze, accessori, splendida vista, giardino, vendiamo, Alabarda, S. Spiridione 6. 70055 S

ALDISIO 4-5 stanze preleverei. Offerte Cass. 14482 S UPI.

ALLOGGI due tre stanze accessori. Prenotazioni Aldisio. Granata, Ireneo Croce 6. 70068 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi con Legge Aldisio in bellissima posizione. Via Baiamonti 16. 70026 S

APPARTAMENTI bi - stanze, stanzetta, bagno, garage vende direttamente proprietario. Telefono 43144. 70051 S

APPARTAMENTI paraggi Politeama Rossetti, liberi vendonsi. Telefonare 95982, dalle 14-16. 70054 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi via Cologna 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70063 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 6 stanze, camerino bagno, cucina, centro vendesi 2.900.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70063 S

APPARTAMENTO centralissimo, Foro Ulpiano - via Coroneo, casa signorile, 5 stanze, doppi servizi, magnifica vista, uso ufficio o abitazione, affittasi o vendesi. Telefonare n. 29973 - 31012. 70040 S

APPARTAMENTO bistanze bagno installato nuovo consegna immediata vende Julia, Tommaseo 2. 70056 S

APPARTAMENTO camera cucina libero giugno '57 vendesi 500.000 contanti 600.000 dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 70074 S

CARLALBERTO (pressi) vendiamo nuovo 3 stanze, stanzino, accessori, cantina. Alabarda, S. Spiridione 6. 70055 S

CASA-palazzina con appartamenti liberi, magazzino per panificio - drogheria - macelleria vendonsi. Unico affare. Via S. Caterina 9-II ore 17.-19. 1 S

CASA vuota vasta campagna Rozzol vendesi. Rivolgersi via dell'Eremo 217, Bensi, martedì, ore 14-16. 70020 S

CASETTA bellissima libera tre stanze cameretta cucina bagno giardino vendesi 2.400.000 contanti, saldo dolazionato. Galleria Rossoni. Totocalcio. 70074 S

CONDOMINIO libero, quintopiano, stanza, cucina, accessori 1.000.000 vendesi. Altro mobiliato 1.200.000. Telefonare 38529. 70053 S

CENTRALISSIMO cinque camere II piano ascensore pronta entrata adatto professionista affittasi o vendesi. Offerte Cassetta 14477 S UPI.

CONSEGNA primavera, vendiamo Sonnino bellissimi soleggiati, tristanze, accessori, ascensore. Mutuo decennale 40 per cento. Alabarda, S. Spiridione 6. 70055 S

ERIGENDO immobile vicolo Castagneto tre stanze bagno cucina riscaldamento ascensore ampie terrazze accettansi prenotazioni. Brunetti, piazza Borsa n. 4. 69821 S

ERIGENDO immobile paraggi Giardino tre stanze tinello cucinino bagno poggioli riscaldamento ascensore accettansi prenotazioni. Brunetti, Piazza Borsa 4. 69821 S

TERRENI città periferia anche con casetta e vecchi stabili città acquista Ditta. Dettagliare offerte Cass. 14475 S UPI

TRISTANZE (I libera) occupato vendiamo Romagna. Alabarda, S. Spiridione 6. 70055 S

VENDO anche separati, due appartamenti, liberi subito; uno stanze tre, stanzetta, bagno, cucina quarto piano ascensore ed altro ammezzato quattro stanze, cameretta, cucina bagno. Cass. 14469 S UPI.

VILLA nuova costruzione, pronta entrata, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, giardinetto. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70063 S

VILLETTA con giardino, libera, splendida posizione panoramica vendesi. Telefono 95982, dalle 14-16. 70054 S